QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
27 Maggio 1955
Anno XI - Num. 125
L. 25 (sped. in abb. postale)

Domani si chiudono le scuole: situazione sempre più tesa

Il Consiglio dei Ministri respinge le ultime richieste dei professori

Il governo dichiara che il bilancio non permette nuove spese e che le proposte degli insegnanti sono contrarie alla legge-delega - Sarà assicurata la libertà di lavoro sostituendo i presidi assenti - Nessuna decisione sugli esami - Tentativi di mediazione dei parlamentari - Secco "ultimatum,, ai parastatali in sciopero

Roma, 26 maggio.

Stamane i ministri hanno esaminato a lungo la situazione provocata nel campo della scuola dall'annunciato sciopero dei professori. Il Presidente del Consiglio ha aperto personalmente la discussione con una particolareggiata relazione sulla vicenda. L'on. Ermini ha aggiunto alcune precisazioni di carattere tecnico e l'on. Vanoni (il ministro del Tesoro, Gava, era assente) ha riassunto i termini economici della questione. Poi, ad uno ad uno, hanno preso la parola tutti gli altri ministri esprimendo il loro punto di vista sui due principali punti della discussione: la possibilità di modificare l'atteggiamento del governo già illustrato dal ministro Ermini prima della proclamazione dello sciopero, e l'opportunità di fronteggiare lo sciopero stesso, nel caso che non possa venire scongiurato *in extremis*, con provvedimenti eccezionali di emergenza.

La conclusione sulla quale ci si è trovati infine concordi è, sostanzialmente di carattere interlocutorio. Senza modificare l'entità delle concessioni governative, si evita peraltro di inasprire ulteriormente i rapporti tra le parti. Si è convenuto, difatti, che il governo non può fare di più di quel che ha promesso, — andando anche più in là degli impegni assunti con la legge-delega, — ma ci si è astenuti, per il momento, dall'adottare quelle misure di emergenza, con cui il ministro Ermini intenderebbe assicurare lo svolgimento degli esami e degli scrutini, se i professori non rinunceranno alla loro azione.

Il comunicato ufficiale del Consiglio illustra minutamente la buona volontà dimostrata dal governo e l'entità degli impegni che esso si è assunto. Ricorda che con i provvedimenti annunciati dal ministro della P.I., gli insegnanti, oltre ai vantaggi del conglobamento previsto dalla legge-delega, avranno ulteriori sensibili miglioramenti a titolo di compenso per il lavoro straordinario, che imporranno all'Erario un onere supplementare di otto miliardi; accenna ai vari provvedimenti già adottati e in corso di adozione per i professori del ruolo transitorio, idonei, e non di ruolo; ripete che è impossibile accettare delle proposte come quelle del «Fronte della scuola» che tendono praticamente a modificare le direttrici fissate dal Parlamento al governo per la sistemazione degli statali.

Riaffermati tali principi — ed il fatto che il Consiglio dei ministri faccia propri così solennemente i punti illustrati da Ermini ha il suo valore, che non sfuggirà ai dirigenti sindacali dei professori — il comunicato passa a parlare dello sciopero e dei mezzi per fronteggiarlo. C'è in primo luogo un augurio «che i chiarimenti forniti ed una consapevole rimeditazione dell'esatta situazione di fatto e di diritto inducano i professori a dare prova di senso di responsabilità, e ad astenersi dallo sciopero, deciso dai loro dirigenti senza portare a conoscenza degli interessati le precise assicurazioni avute dal governo». Se l'augurio non avrà l'accoglienza che si spera «il Consiglio dei ministri si è trovato unanime nell'affermare che lo sciopero non deve in alcun modo riuscire di pregiudizio agli studenti e alle loro famiglie, intralciando e ritardando la regolare conclusione degli studi dell'anno in corso, che sarà ad ogni modo assicurata nei termini previsti dal calendario scolastico. Esso, mentre si è riservato di adottare in un secondo tempo le ulteriori eventuali misure necessarie, ha intanto incaricato il ministro della Pubblica Istruzione di adottare tutte le misure necessarie per assicurare l'attività dei professori che non intendano partecipare allo sciopero e, occorrendo, per la temporanea sostituzione nelle loro funzioni dei presidi e dei capi di istituto che, aderendo allo sciopero, rendessero impossibile il regolare svolgimento della vita scolastica».

Il testo, come si vede, è piuttosto involuto, ma ci sembra che la sostanza risulti chiara: i ministri hanno autorizzato Ermini a prendere soltanto i provvedimenti necessari per assicurare la libertà di lavoro ai professori che non intendono scioperare, e a sostituire i presidi ed i capi di istituto. L'adozione delle «ulteriori eventuali misure» — vale a dire quelle ventilate per la composizione delle commissioni di esame e il completamento delle operazioni di scrutinio — rimane rinviata a un secondo tempo, ed in ogni caso dovrà essere deliberata dal Consiglio dei ministri in una nuova riunione, o alla immediata vigilia dello sciopero o nel corso del suo svolgimento.

Successivamente, illustrando ai giornalisti le decisioni del Consiglio, Ermini ha informato che i ministri si sono trovati d'accordo nella decisione di togliere gli emolumenti ai professori di ruolo per le giornate di sciopero e ai professori non di ruolo per tutto il periodo estivo. Ma il comunicato ufficiale non ne fa parola, e se ne comprende il perchè. La sospensione dello stipendio estivo per gli insegnanti non di ruolo (per gli altri il danno si riduce ai giorni dello sciopero, ed ha quindi una importanza più limitata) è una potestà molto controversa; la minaccia non ha trovato i sindacalisti impreparati. C'è una legge, del marzo del '55, che riprendendo e completando le norme di un decreto legge del '47, stabilisce il diritto al trattamento economico estivo per i professori che partecipano agli scrutini, e per quelli che hanno maturato i sette mesi di cattedra ed hanno partecipato alla prima operazione di scrutinio. Ermini sostiene che se gli insegnanti non di ruolo sciopereranno, non ottempereranno al dovere delle operazioni di scrutinio nei termini stabiliti dalle circolari ministeriali, e perderanno quindi il diritto allo stipendio estivo. I sindacalisti, come ha spiegato il vice-segretario del sindacato scuola media nel corso di una odierna conferenza-stampa del «Fronte», ribattono che la legge non pone termini fissi per lo svolgimento degli scrutini: poichè in ogni caso gli scrutini si faranno, i professori hanno diritto al loro stipendio estivo. Se il governo intendesse attuare la minaccia, vi sarebbe, in ogni caso, la via del ricorso al Consiglio di Stato.

Quanto alle trattenute dei professori di ruolo — quelle degli scioperi precedenti, che il ministro ha rinviato alla fine di giugno e limitato a quattro giornate, e le altre del prossimo sciopero — il disagio verrà alleviato con un «fondo di solidarietà», per la cui costituzione il Fronte si appresta a lanciare un appello al Paese.

Ma il problema più grave e di più vasta risonanza rimane quello delle ripercussioni che l'eventuale sciopero avrà nelle vicende scolastiche degli studenti. Quando e come si potranno tenere gli esami e conoscere gli esiti degli scrutini, sempre ammesso che lo sciopero non possa venire scongiurato? I Ministri, come s'è visto, si sono riservati di decidere in un secondo tempo sui mezzi eccezionali, ma per essere franchi si ha l'impressione che le misure accennate da Ermini siano state giudicate vaghe e, per motivi tecnici o di opportunità, poco convincenti. Si sarebbe escluso — per le commissioni di esami — il ricorso ai professori in pensione e ai professori universitari, e ci si sarebbe limitati a tenere in considerazione soltanto la possibilità di far completare le operazioni di scrutinio — sulla base delle valutazioni dei precedenti trimestri e delle ultime interrogazioni — da ispettori ministeriali. Anche per tali operazioni però sarebbe necessario il ricorso a un decreto legge.

I professori credono pochissimo all'attuabilità di queste misure eccezionali, e nell'odierna conferenza stampa, dopo interventi di Rossi, Granella, Picco, il segretario generale del sindacato professori di ruolo, Giuditta, ha spiegato con molta chiarezza il loro punto di vista. «Lo sciopero provocherà indubbiamente un disagio, e se non lo creasse non sarebbe più uno sciopero. Ma visto da vicino esso è inferiore a quanto si va dicendo. L'80-85 per cento degli studenti appartengono a classi che non debbono sostenere esami. Per loro l'unico inconveniente sarà di conoscere con qualche giorno o qualche settimana di ritardo l'esito degli scrutini. Le valutazioni sono già fatte e sono quelle che sono: i promossi rimarranno promossi, i bocciati bocciati, i rinviati rinviati, comunque vadano le cose.

«Per gli studenti che debbono sostenere esami il disagio sarà certo maggiore: si tratterà di rinviare per la durata dello sciopero l'inizio di questo esame. E' davvero un danno irreparabile? I non preparati potranno approfittare del ritardo per studiare di più, i preparati per diventare preparatissimi. E' vero che poi rimarrà meno tempo a disposizione per prepararsi alle riparazioni d'autunno. Ma il governo potrà annullare il disagio rinviando la seconda sessione di tanti giorni quanti è stata ritardata la prima».

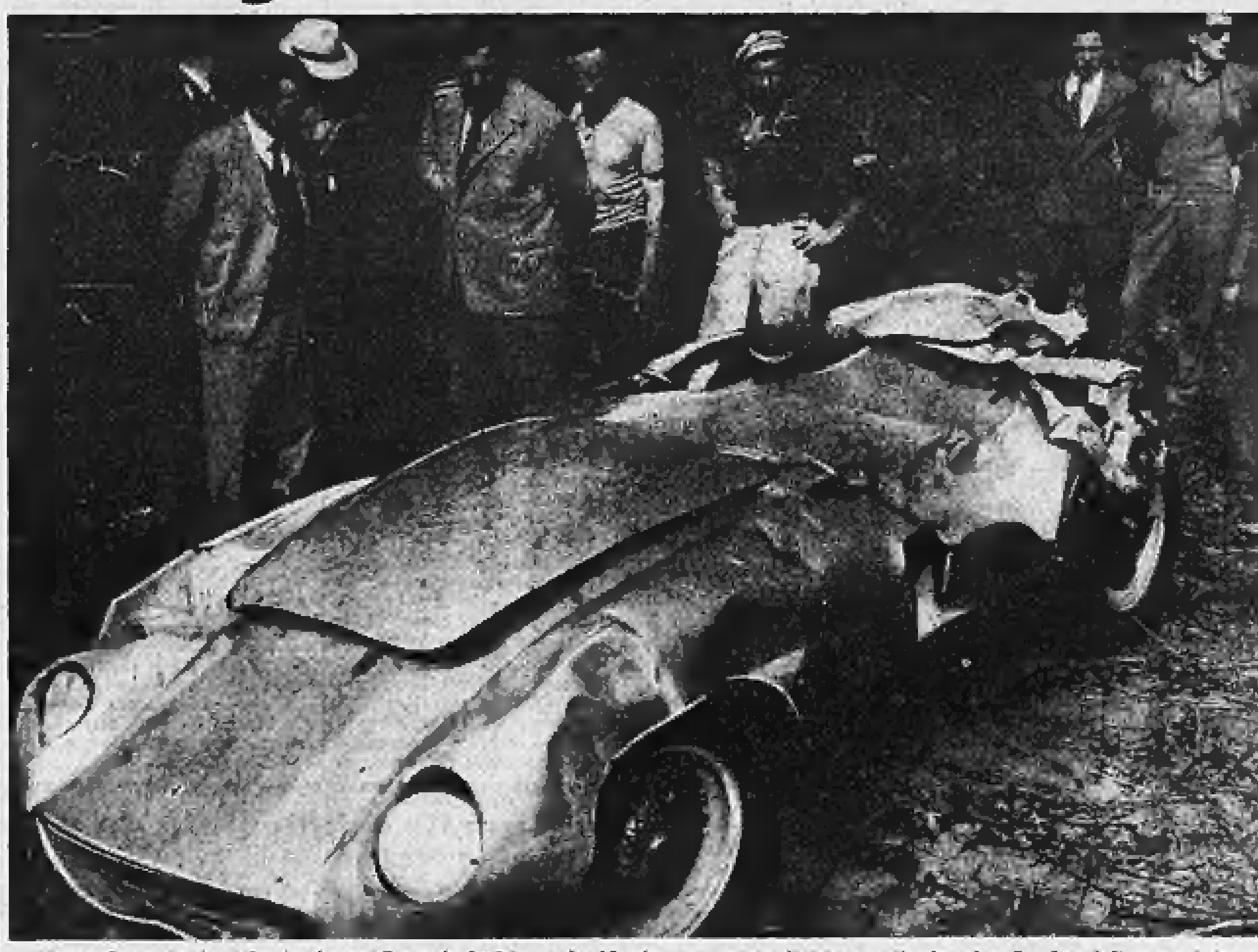
Il lieve umorismo del prof. Giuditta è giustificato dalla necessità di replicare polemicamente alle impostazioni della controparte, ma non può ovviamente diradare del tutto le preoccupazioni per le ripercussioni dirette e indirette determinate dalla proclamazione dello sciopero. E' logico quindi che si moltiplichino gli sforzi per trovare un compromesso che venga ad avvicinare le posizioni contrapposte dei professori e del governo.

Si può dire che tutti i parlamentari, isolatamente e come gruppi, si stanno adoperando in quest'opera di mediazione. Stamane vi è stata una riunione dei capi-gruppo dal vice-presidente della Camera, Macrelli, poi i rappresentanti dei vari gruppi hanno preso la parola in aula per sollecitare una onorevole composizione del contrasto. E' stata anche presentata dal liberale Di Giacomo un'interpellanza vivacemente critica nei riguardi del governo, accusato di favorire la scuola privata a danno di quella pubblica; interpellanza che, quando verrà discussa, potrà offrire l'occasione per un'utile disamina dei problemi di tutto il nostro ordinamento scolastico. Per il momento non si può dire in che modo si potrà concretare la mediazione, ma è certo che fino all'ultimo si cercherà di scongiurare lo sciopero.

L'argomento di maggiore attualità ha fatto passare in seconda linea le altre decisioni prese dal Consiglio dei ministri per l'agitazione dei parastatali che dura ormai da ventiquattro giorni: ed è cosa di cui ci rammarichiamo, poichè sono provvedimenti di niente affatto trascurabile importanza. In poche parole, si è deciso di spezzare con mezzi energici lo sciopero, che provoca gravi inconvenienti, soprattutto nei settori assistenziali. Il Consiglio ha approvato la nomina di una commissione interministeriale che entro sei mesi dovrà proporre le soluzioni per la definitiva sistemazione economica dei dipendenti degli enti, e si è dichiarato disposto anche ad aumentare i poteri della commissione a sciopero cessato. Ma se lo sciopero, ciononostante continuerà, da lunedì prossimo, gli organi centrali e periferici del Ministero del Lavoro assumeranno tutti i servizi amministrativi degli enti, arruolando personale straordinario. I medici provinciali e quelli dei servizi sanitari militari sostituiranno i medici dell'INAM e dell'INPS; i dirigenti che partecipano allo sciopero verranno invitati a riprendere immediatamente servizio, salvo risoluzione immediata del loro contratto d'impiego in caso di persistente abbandono del servizio. E' un secco ultimatum che lascia ai parastatali in sciopero soltanto tre giorni per decidere.

Enzo Forcella

La tragica morte di Ascari a Monza



L'asso del volante Alberto Ascari è morto ieri in un incidente sulla pista di Monza: l'auto, sbandando, si è rovesciata e ha schiacciato il pilota. Ecco la tragica macchina dopo la sciagura. (Telefoto). - *In 5ª pagina ampi servizi e altre fotografie*

I CAPI SOVIETICI A BELGRADO RINNEGANO LA POLITICA DI STALIN

Kruscev accusa Beria della rottura tra Russia e Jugoslavia

Le dichiarazioni del segretario del partito all'aeroporto di Belgrado: "Noi siamo favorevoli al rispetto della sovranità degli altri popoli ed alla non ingerenza reciproca negli affari interni degli altri Stati. Ci auguriamo che rinasca tra noi la fiducia più completa,, - Tito ascolta in silenzio il discorso e non risponde

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 26 maggio.

La prevista Canossa dei sovietici ha preso oggi proporzioni impreviste all'aeroporto del Semlin, dove Nikita Kruscev membro del presidio del soviet supremo, e segretario del più grande partito comunista del mondo, dopo essersi profondamente inchinato a un Tito benevolo e condiscendente ha dichiarato che l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform rappresentò un tragico errore dovuto a una criminale macchinazione di Beria e dei suoi complici. Mai nella sua storia l'Unione Sovietica aveva volontariamente subìto una così cocente umiliazione, rinnegando una politica di cui tutti sanno che fu voluta personalmente da Stalin e da Molotov.

Fra qualche giorno sapremo cosa desiderano ottenere i russi in cambio della grande soddisfazione concessa a Tito; oggi, vedendo all'aeroporto il maresciallo ascoltare il «nostra culpa» di Kruscev vi era da chiedersi quale dei due uomini avesse dietro di sè 30 divisioni e quale due o trecento.

«Un lungo esame dei documenti che portarono alla crisi del '48 — ha detto Kruscev — ci ha portato alla convinzione che tutte le accuse contro la Jugoslavia rappresentarono una invenzione dei traditori Abakumov e Beria. Noi desideriamo di tutto cuore che questo dissidio venga ora dimenticato e che gli errori commessi a suo tempo siano corretti. Desideriamo ricordare che sotto le mura di Belgrado jugoslavi e russi sparsero in comune il loro sangue. Noi abbiamo piena comprensione e approvazione del desiderio del popolo jugoslavo di mantenere la sua piena indipendenza verso l'oriente e verso l'occidente. Noi abbiamo seguito con ammirazione la lotta gloriosa del maresciallo Tito e dei suoi uomini e siamo ora venuti in Jugoslavia per un esame fraterno dei rapporti fra i nostri due popoli e fra i due partiti in modo da arrivare a una collaborazione basata sulla dottrina marxista leninista. Noi siamo favorevoli al rispetto della sovranità degli altri popoli e alla non ingerenza reciproca negli affari interni degli altri Stati. Noi come rappresentanti del partito dell'Unione Sovietica che fu fondato da Lenin ci auguriamo che fra il nostro partito e quello jugoslavo rinasca la fiducia più completa».

In tal modo Kruscev non soltanto ha sconfessato con la sua clamorosa ritrattazione Stalin e Zdanov che sono morti, e Molotov che è ancora ministro degli esteri (e che dovrà ora pretendere di essere stato tratto in errore dalle macchinazioni di Beria che avrebbe falsificato i documenti di accusa contro Tito) ma ha concesso in anticipo alla Jugoslavia quasi tutte le altre soddisfazioni da essa richieste: il rispetto per la posizione di indipendenza fra oriente e occidente che esclude automaticamente ogni progetto di alleanza, la non interferenza negli affari interni e il rispetto della sovranità.

Cosa poteva richiedere di più Tito al quale Kruscev ha fatto il piacere di non nominare una sola volta Stalin? Quali frasi di maggior elogio per la Jugoslavia avrebbe potuto scegliere il segretario del partito comunista russo? C'è da domandarsi quali obbiettivi voglia raggiungere il Cremlino. Per ora si può affermare che non si tratta di obbiettivi riguardanti la sola Jugoslavia. La perdita di prestigio subita oggi dall'Unione Sovietica non potrebbe essere compensata anche da più vaste — e del resto improbabili — concessioni jugoslave. La manovra sovietica è molto più ampia. All'aeroporto del Semlin si è compiuta la seconda tappa su quella nuova strada che ebbe come prima tappa il palazzo Belvedere di Vienna durante la firma del trattato di pace austriaco e che dovrebbe avere Losanna come terza tappa durante la progettata conferenza a quattro sulla Germania. E ora la cronaca.

Il Semlin è un campo sabbioso, che la Sava giallognola divide da Belgrado. Di qui partì Eugenio di Savoia per la conquista della «città bianca»; ora oltre il fiume sulla vecchia fortezza turca di Kalimegdan dalle mura fiorite di rose rosse, decine di cannoni di tipi vecchi e nuovi, cimeli di guerra, sono puntati sull'aeroporto come per impedire una nuova invasione. La fortezza è dominata da una colonna sulla quale un guerriero brandisce la spada e tiene in pugno una colomba. Chi vuole cercare i simboli per la venuta dei russi non ha che la scelta.

Sul campo che giovani reclute stanno finendo di spazzare servendosi di scope senza manico, sventolano quattro bandiere, due jugoslave e due sovietiche. Nessuna scritta di propaganda, nessun ritratto. Verso le 4 del pomeriggio, mentre il sole gioca a nasconderella fra nuvole alte e solenni, un reggimento della guardia sfila per andare a prendere posizione. I soldati indossano la nuova divisa azzurra, allegra e sbarazzina di cui furono dotati pochi mesi fa in occasione della visita del Negus. Sul prato sono allineate le macchine del corteo ufficiale: una vecchia Horch, una Cadillac bianca, otto Buick e una delle nuove Fiat 1400 che la fabbrica «Bandiera rossa» ha cominciato a costruire da qualche tempo.

I dignitari jugoslavi, tutti in giacca nera e calzoni a righe, giungono verso le 4 e mezzo: e nell'attesa dell'arrivo di Tito, Mosa Pijade, presidente della Assemblea Nazionale, chiacchiera con Kardelj e con Rankovic, vice presidenti del Consiglio, mentre due donnette in grembiule spazzano in fretta, quasi sotto i loro piedi, un tappeto persiano steso all'ultimo momento per terra.

Tito arriva con una Rolls Royce aperta. Indossa una divisa azzurra cielo, con tre file di nastrini; e attendendo i russi fuma in silenzio una sigaretta su un lungo bocchino di avorio. Appare abbronzato, più giovane dei 63 anni compiuti ieri, e ingrassato. La pancetta gli sboccia, nonostante la posizione eretta del corpo. Il suo sguardo è assorto mentre, attraverso il fumo della sigaretta, guarda verso oriente la sagoma crescente del bimotore sovietico che si prepara ad atterrare.

Dal bimotore sovietico — un Iljuscin 12, lo stesso con cui Molotov arrivò la settimana scorsa a Vienna — scende per primo Nikita Kruscev. E' vestito di grigio chiaro, come tutti i suoi compagni — soltanto Gromyko indossa un abito scuro, — con una cravatta color mattone e un cappello a cencio tenuto nella mano sinistra. L'«uomo forte» dell'Unione Sovietica ha un viso rotondo e pacioccone, da grasso curato di campagna. E' di statura bassa, cammina strascicando i piedi. Il maresciallo Bulganin, capo del governo sovietico, ha invece una di quelle teste che sembrano far parte, già in vita, di un busto marmoreo. Occhi chiari e profondi, pizzetto bianco, portamento eretto; e niente inchini. Mikoyan, che scende per terzo dall'apparecchio, indossa un abito a quadretti, tagliato da una cravatta a righe orizzontali. E' bruno, come tutti gli armeni; e un tic nervoso gli porta di tanto in tanto le labbra verso il naso a becco di aquila. Gromyko, impassibile come sempre; Schepilow, redattore della «Pravda» e teorico del partito, con i capelli bianchi al vento e con il sorriso del professore distratto.

Inchini, strette di mano, assedio dei fotografi che prendono a poco a poco coraggio e portano gli obiettivi a pochi centimetri dai visi di Kruscev e di Bulganin i quali si prestano sorridendo. Mai i dirigenti del Cremlino si erano trovati a così breve distanza, e senza nessuna protezione, da tanti stranieri; mai i giornalisti francesi, inglesi, americani, tedeschi, avevano avuto occasione di fotografare così da vicino, e così a lungo, gli uomini che di solito è possibile raggiungere soltanto con i teleobiettivi.

Echeggiano gli inni nazionali, ascoltati sull'attenti. Mikoyan, che stava alzando la mano destra per salutare, ci ripensa e reprime il gesto. Agli inni segue una marcia briosa, per nulla marziale, che accompagna Kruscev e Bulganin mentre passano in rivista il reggimento della guardia. Poi Kruscev s'avvicina a un microfono, inforca gli occhiali e comincia a leggere in russo il suo discorso mentre i fotografi lo circondano e continuano a bersagliarlo da pochi centimetri, senza curarsi degli sguardi indignati di Mikoyan.

Tito, che ha ascoltato impassibile il discorso, ne accoglie la fine senza un gesto o una parola di commento. Sembra che Kruscev aspetti che il maresciallo si avvicini a sua volta al microfono, ma Tito scuote il capo e va a prendere posto per primo nella Rolls Royce, sedendosi sul lato sinistro del sedile posteriore in modo da lasciare la destra a Kruscev. In altre due vetture, scoperte come quella di Tito, prendono posto Bulganin e Kardelj, Mikoyan e Rankovic. Il corteo delle automobili percorre una decina di chilometri fra strade spesso non molto larghe. Tito dev'essere molto sicuro dei sentimenti degli jugoslavi, anche nei confronti degli ospiti russi.

Dopo aver raggiunto il «Palazzo vecchio», dove sono alloggiati, Kruscev e Bulganin si sono recati a «Palazzo bianco», la residenza di Tito, per una prima visita di cortesia al maresciallo, del quale sono poi rimasti ospiti a cena.

Il discorso di Kruscev, nonostante le molte parole di ammirazione per Tito, ha lasciato freddi e insoddisfatti gli jugoslavi, e ciò spiega perchè Tito, contrariamente a tutte le regole del protocollo, non abbia risposto con una sola parola a Kruscev. Le ragioni per le quali gli jugoslavi sono insoddisfatti — ed anzi, addirittura allarmati — sono due: 1) perchè essi pensano che nessuno crederà alla versione data da Kruscev, e cioè che le accuse contro Tito siano state causate da una «infame macchinazione» di Beria. Essi avrebbero preferito che Kruscev avesse apertamente riconosciuto l'errore commesso da Stalin quando condannò Tito; 2) gli jugoslavi sono allarmati perchè, nonostante l'espresso desiderio di Tito, Kruscev ha insistito sulla necessità di stabilire nuove relazioni fra i due partiti. Invece gli jugoslavi pensano che i colloqui che avranno inizio domani dovranno essere soltanto tra i rappresentanti dei due Stati, e non dei due partiti. In altre parole, essi temono il ripetersi dell'infiltrazione sovietica in Jugoslavia.

I colloqui cominceranno domani; e del programma della giornata i giornalisti saranno informati durante una conferenza stampa alle 7 di mattina. Le tre lingue ufficiali saranno, per i rappresentanti della stampa, il serbo, il russo e l'inglese.

Enrico Altavilla

I conservatori sicuri della vittoria dopo i risultati parziali della notte

Per 357 collegi su 630, i conservatori avevano avuto la maggioranza in 176, i laburisti in 179 ed i liberali in 2 - La maggior parte dei centri di cui mancano ancora i risultati sono tradizionalmente conservatori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 maggio.

Gli elettori britannici si sono recati oggi, dalle 7 del mattino alle 9 di sera, alle urne in gran numero per scegliere tra un governo conservatore e un governo laburista.

I due giornali indipendenti più influenti, il *Times* e il *Manchester Guardian*, erano giunti alla conclusione, al termine della campagna elettorale, che, tutto sommato, il rinnovo della fiducia al governo conservatore, sia pure con una limitata maggioranza, fosse più desiderabile che non il trasferimento dei poteri all'opposizione socialista.

Clement Attlee viene riconosciuto come uomo dalla personalità più ferma che non sir Anthony Eden, ma il gruppo dirigente conservatore viene considerato degno di maggior fiducia che non quello laburista. Il motto lanciato dal *Daily Mirror* — «Tenete i *tories* al guinzaglio» — sembra essere stato ampiamente accettato dal corpo centrale dei votanti, nel senso di non concedere ai conservatori una maggioranza troppo forte.

Quando stamane alle 7 si sono aperti i seggi elettorali, il flusso è cominciato abbastanza intenso («oltre dodici al minuto», dice un'agenzia), e con il passare delle ore si sono verificati tanto il tipico rallentamento dell'ora della spesa e del lavoro quanto le caratteristiche resse della pausa di colazione e del tardo pomeriggio. La classica scelta del giovedì, a quanto si è potuto vedere, è stata fatta con arte sopraffina.

Il pomeriggio del giovedì è giorno di chiusura in tutte quelle zone residenziali in cui le botteghe devono restare aperte il sabato pomeriggio. In questo modo le massaie, i piccoli commercianti, i commessi e le commesse e molti impiegati hanno tempo libero per recarsi a votare. La classe operaia, invece, con la sua normale giornata lavorativa deve compiere uno sforzo lievemente maggiore. Questo, del resto, il motivo per cui in molte zone le prime e le ultime ore sono state anche oggi le più affollate.

A East Islington, uno dei borghi londinesi, i primi votanti hanno trovato il seggio chiuso: qualcuno aveva dimenticato la chiave. Fu spaccato un vetro e la porta fu aperta, con dieci minuti di ritardo, dall'interno. In un altro seggio, per uno degli inevitabili equivoci, le liste dei votanti erano state scambiate. Ma, a parte questi minuscoli inconvenienti, tutto si è svolto in ogni parte della Gran Bretagna con la stessa calma e la stessa flemma con cui era stata condotta e seguita la campagna elettorale.

Questa campagna, fra l'altro, è certamente una delle più economiche del mondo intero: calcolando una media di novecento sterline di spese per ognuno dei 1400 candidati e aggiungendoci anche le spese generali, non si giunge ai 3 miliardi di lire italiane.

I candidati hanno compiuto oggi gli ultimi giri nel proprio collegio elettorale: il primo ministro Sir Anthony Eden, accompagnato dalla moglie, aveva all'occhiello una coccarda di almeno venti centimetri di diametro. Tanto lui quanto Attlee che Churchill hanno votato per posta, perchè gl'impegni li avrebbero trattenuti lontano dal luogo in cui sono iscritti come elettori.

Non sono mancati, naturalmente, i votanti eccezionali: i centenari (di cento, centodue, centosei anni), nonchè una vecchietta di centotrè anni che si è recata a votare accompagnata dalla sorella minore che ne ha soltanto novantanove).

Anche le monache del convento di Sant'Agostino di Newton Abbott sono uscite per un giorno dalla clausura per recarsi a votare in una automobile chiusa e con la proibizione di parlare a chiunque. Un elettore che dirige un giardino zoologico si è recato a votare sul dorso di un cammello russo. Un candidato ha posto due caproni dinanzi al seggio elettorale. Due futuri membri del Parlamento hanno scelto mezzi insoliti per compiere il viaggio finale nel loro collegio: una signorina conservatrice ha scelto un antico calesse; un ex ufficiale un'automobile del 1914.

Questi i preliminari coloriti di quella che sul fare della notte si è trasformata nella tradizionale festa popolare delle elezioni. L'attesa dei risultati, che hanno cominciato a fluire poco dopo le 10 di sera, è iniziata a Londra all'ora del tramonto, quando la folla si era avviata verso Piccadilly Circus e Trafalgar Square, dove i risultati vengono annunciati a uno a uno su enormi schermi fatti di lampadine, e ogni annuncio è accompagnato da un urlo di gioia dei sostenitori o da urla di altro genere da parte degli oppositori.

In quasi ogni club, ogni albergo, ogni luogo di riunione stanotte v'è la tipica festa dei risultati. Ma questa volta — come per la campagna elettorale — la grande novità è la televisione. I servizi continuano ininterrotti fino alle 4 e mezzo del mattino, e riprenderanno all'alba. Ogni risultato viene annunciato sullo schermo per otto secondi, e la serie degli annunci è alternata da commenti, favoriti dall'uso di un cervello elettronico che computa i risultati numerici per stabilire la tendenza generale dell'elettorato. Si inframmezzano trasmissioni di scene varie di questo o quel luogo caratteristico e interviste con personalità politiche, esperti, commentatori britannici e corrispondenti stranieri.

I primi risultati hanno cominciato a fluire sullo schermo televisivo poco più di un'ora dopo la chiusura delle stazioni elettorali. Era un conservatore eletto a Cheltenham.

A mezzanotte in punto è stata annunciata la rielezione del più celebre uomo politico di Gran Bretagna, sir Winston Churchill.

A poco a poco hanno cominciato a comparire sullo schermo televisivo nomi noti: Attlee, Morrison, Bevan, che risultano eletti ma con vantaggio diminuito, e vari ministri conservatori, fra cui Butler e molte delle figure più note del mondo parlamentare britannico.

Un incidente del tutto insolito nel mondo politico britannico è avvenuto a Lincoln, dove l'ex-ministro laburista De Freitas, appena rieletto come deputato al Parlamento, è stato fatto segno a una dimostrazione ostile. Una folla rabbiosa ha attaccato la sua macchina, fracassandone i vetri proprio nel momento in cui il neo-deputato lasciava la sala in cui era stata annunciata la vittoria.

Il flusso dei risultati si è andato intensificando. Ma questi primi annunci tendono a dare una impressione inesatta del risultato finale. Vengono quasi tutti da zone interne abitate con abituale maggioranza laburista. A compensare questo prevalere del partito laburista verranno domani in lunghe serie i risultati dei collegi agricoli, tradizionalmente conservatori.

Con l'avanzare della notte, infatti, a mano a mano che il numero dei risultati aumentava, il vantaggio dei conservatori sembrava divenire sempre più preciso.

Alle 2,30 i conservatori potevano annunciare la conquista di 16 seggi mentre i laburisti ne avevano persi 14. Il numero di seggi attribuiti per 357 collegi su 630 era il seguente: conservatori 176, laburisti 179, liberali 2. La maggior parte dei collegi di cui si attendono ancora i risultati sono tradizionalmente conservatori. Il presidente di quest'ultimo partito, Lord Woolton, ha dichiarato questa notte: «Il risultato è inevitabile: vittoria».

Riccardo Aragno



Bulganin (a sinistra) e Kruscev salutano Tito all'aeroporto di Belgrado (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Affollata riunione all'Istituto Avogadro

I professori riconfermano la totale adesione allo sciopero

Chiesta la solidarietà agli insegnanti in pensione che potrebbero essere invitati a sostituirli - Un comunicato alle famiglie degli studenti

Oltre un migliaio di professori statali torinesi si sono riuniti ieri pomeriggio in assemblea presso l'Istituto Amedeo Avogadro. Un'assemblea oltre che affollata, tumultuosa: non perchè gl'intervenuti fossero di pareri discordi, ma semplicemente perchè essi hanno espresso con molto vigore fermi propositi nei confronti dello sciopero ormai imminente. In riassunto si può dire che gli insegnanti torinesi approvano pienamente la decisione del Fronte Unico della Scuola, respingono le proposte del ministro Ermini come insufficienti e piccinastiche e chiedono la solidarietà dei colleghi in pensione, dei professori universitari e di tutti quei professionisti cui eventualmente i vari Provveditorati agli Studi ricorressero nel tentativo di organizzare comunque scrutini ed esami.

Il prof. Guarrera (che ha dichiarato di essere un insegnante fuori ruolo a 45 mila lire al mese con moglie e figli) sottolineando il pericolo che si approfitti della presente situazione per attribuire maggiori poteri alle scuole private, ha chiesto che anche i docenti di tali istituti aderiscano all'agitazione.

« Non possiamo — *ha risposto una voce nella sala* — ci licenzierebbero ».

Prima che si iniziasse l'animata discussione, l'ing. Mario Ottani, membro del direttivo sindacale, ha chiarito i vari punti su cui potrebbero sorgere equivoci. Ha ricordato innanzi tutto che i presidi non possono, perchè la legge non lo consente, determinare essi stessi personalmente i risultati degli scrutini attingendo i dati dai registri dei professori. Comunque gl'insegnanti sono invitati a non trascrivere le medie su tali registri e tanto meno a firmarli. A proposito dei professori fuori ruolo, l'ingegnere Ottani ha fatto presente che, purchè abbiano maturato sette mesi di servizio, essi hanno automaticamente acquisito il diritto alla retribuzione estiva e che l'adesione allo sciopero non può in ogni caso comportare alcuna sanzione. Del resto una circolare giunta ieri da Roma ha disposto che le trattenute sullo stipendio per le giornate di sciopero già attuate in marzo e aprile, vengano rinviate al mese prossimo.

Questo gesto può essere interpretato come un tentativo di distensione, ma — probabilmente — ha sottolineato il professore Chiarpotto, dirigente del sindacato capi di istituto e professori di ruolo — deriva anche dal fatto che numerosi presidi a suo tempo si sono rifiutati di comunicare all'Intendenza di Finanza i nomi degli insegnanti che avevano disertato le aule, creando con ciò non poche difficoltà di ordine burocratico. Lo stesso professore Chiarpotto, nell'invitare i vari capi d'istituto a mantenere tale solidarietà, ha dichiarato che nei precedenti scioperi soltanto sei presidi delle scuole medie di Torino e provincia non hanno scioperato.

Dai molti interventi oratori è anche affiorata l'assicurazione che quando il Fronte ordinerà la cessazione dello sciopero tutti gl'insegnanti saranno pronti ad ultimare gli scrutini e a compiere gli esami in spirito di assoluta serenità.

In questo stesso senso, la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Insegnanti delle scuole medie ha rivolto « ai giovani e alle loro famiglie » una mozione con la quale « li assicura formalmente, con l'autorità della semisecolare tradizione di serietà e di dedizione esclusiva alla scuola statale della Federazione, che l'attuale dolorosa vicenda, la cui responsabilità ricade esclusivamente sul governo, nessun danno recherà alla carriera scolastica dei giovani ». *Inoltre la Federazione* « impegna solennemente i propri aderenti a riprendere il lavoro scolastico, quando sarà ordinato dal Fronte Unico della Scuola, con serenità, con rinnovata alacrità, con assoluta longanimità, con quella comprensione, quel rispetto, quella sollecitudine verso gli alunni che soltanto la scuola statale, per la sua struttura e la sua tradizione, ha sempre garantito e maggiormente garantirà nel futuro alla gioventù studiosa italiana ».

Alle ore 17 di oggi i capi di istituto si riuniranno presso l'Amedeo Avogadro e sabato alle 15 nello stesso istituto vi sarà una nuova assemblea dei professori.

Va segnalato che l'associazione goliardica degli universitari torinesi ha espresso con un ordine del giorno « la sua solidarietà all'azione dei professori, sottolineando ancora come il Paese debba porsi urgentemente il più vasto problema della riforma della scuola ». Intanto si è costituito anche nella nostra città un Fronte dei parenti che già conta un migliaio di aderenti: essi, per stasera alle 21, sono convocati presso Palazzo Carignano onde esaminare la situazione.

La solidarietà dei maestri

Gli insegnanti elementari si sono riuniti in assemblea ieri pomeriggio presso la sede di via delle Orfane 6 e in un ordine del giorno hanno espresso la loro solidarietà ai professori. Nello stesso tempo i dirigenti sindacali hanno invitato quei maestri che fossero nominati a far parte di commissioni d'esame di ammissione a non accettare l'incarico.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+13,4
MASSIMA	+23,0

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 18, umidità 70 %, pressione 734. Cielo nuvoloso. Previsioni: estesi annuvolamenti, temp. stazionaria.

40 centimetri d'acqua nelle cantine della Falchera

Una trentina di inquilini delle case del nuovissimo quartiere residenziale della Falchera hanno indirizzato al Prefetto, al Sindaco, all'ufficio del Genio Civile, alla Gestione Ina-Casa, ed al presidente del comitato provinciale torinese dell'« Incis » una lettera per segnalare gravi infiltrazioni di acqua negli scantinati degli alloggi compresi nel tratto che va dal numero 64 al numero 80 di via dei Pioppi.

« *Nei giorni scorsi* — dice la lettera — *l'acqua ha raggiunto un livello di 40 centimetri, e le cantine sono rimaste invase per quattro giorni, rendendo inservibili le masserizie depositate in cantina e apportando notevoli danni al combustibile. Queste infiltrazioni si erano già verificate nello scorso anno, senza che, dopo un sopraluogo di tecnici venissero presi adeguati provvedimenti* ».

La lettera prosegue avanzando l'ipotesi che l'acqua filtri dai canali di irrigazione della zona e conclude chiedendo interventi di urgenza da parte delle autorità per evitare ulteriori danni.

Ieri tecnici dell'Incis hanno eseguito un sopraluogo per studiare quali siano i provvedimenti da adottare (il perdurare di questa situazione potrebbe anche indebolire le fondamenta). Ad essi gli inquilini hanno ripetuto le loro lamentele e fatto osservare che gli allagamenti si verificano non soltanto in occasione di temporali, ma anche quando i contadini irrigano i campi: attraverso il terreno permeabile l'acqua filtra e finisce nelle cantine.

Un'iniziativa per favorire i consumi popolari

L'Alleanza Cooperativa organizza vendite di frutta a basso prezzo

Merce selezionata verrebbe distribuita ogni tre o quattro giorni negli spacci che l'ente ha in città - La decisione presa ieri dal commissario

Nella nostra nota di ieri sulle difficoltà che i meno abbienti, abitanti in periferia, hanno per rifornirsi di frutta e verdura a bassi prezzi, accennavamo all'opportunità di studiare sistemi di distribuzione a carattere popolare sulla falsariga di quanto viene già comunemente effettuato, in altri paesi, come ad esempio la Svizzera.

Il nostro invito nell'interesse dei consumatori torinesi è stato accolto dall'Alleanza Cooperativa. Il commissario straordinario prof. Dramis, nella giornata di ieri ha riunito i direttori del grande ente cooperativistico cittadino, per assegnare un compito ben preciso: studiare, nel più breve tempo possibile, un efficace piano per trasportare direttamente dai luoghi di produzione al mercato di consumo torinese grandi quantità di frutta in modo da svolgere una efficace azione calmieratrice del mercato, dove la differenza fra i prezzi praticati sui luoghi di produzione e quelli al consumo è sempre molto rilevante.

L'Alleanza Cooperativa per la realizzazione della coraggiosa iniziativa che non può non essere accolta con favore dalle masse popolari cittadine, si servirà dei mezzi di trasporto di sua proprietà. La merce così raccolta sarà immediatamente trasportata a Torino e dopo una attenta selezione immessa al consumo attraverso i 75 spacci che l'ente conta in città.

Secondo i tecnici, per mettere in movimento il meccanismo organizzativo occorrerà almeno una settimana. Nell'intenzione del commissario dell'A.C.T., professor Dramis, queste vendite di massa non dovrebbero avere un carattere continuativo. Egli conta di effettuarle una volta ogni tre o quattro giorni, nei periodi normali; ed a ritmo eventualmente più serrato quando se ne ravvisasse la necessità. Se, ad esempio, in un determinato periodo della stagione estiva, i tecnici dell'Alleanza dovessero riscontrare che sui mercati di produzione si è grande abbondanza di merce a prezzi molto bassi, mentre su quello di consumo cittadino i prezzi continuano a mantenersi pressochè costanti e livelli elevati, l'intervento dell'Alleanza verrebbe effettuato giornalmente fino alla normalizzazione del mercato.

L'intenzione è cioè di svolgere una decisa opera calmieratrice, nell'interesse dei consumi popolari. Sulle altre iniziative del genere, quella dell'Alleanza ha il vantaggio di poter disporre di un efficiente attrezzatura, di un vasto apparato organizzativo e soprattutto di posti fissi, molto conosciuti e frequentati dalle massaie torinesi per la vendita. Come abbiamo detto la frutta verrà posta in commercio negli spacci normali dell'A.C.T.: 75 negozi dislocati in tutte le zone della città, al centro come alla periferia.

Particolare cura — ci è stato dichiarato — sarà posta nell'acquisto e nella selezione della merce. E' questo un punto molto importante per il successo dell'iniziativa. Intraprese del genere altre volte sono naufragate proprio a causa della scarsa cura che si poneva nella presentazione dei prodotti. Far pagare poco merce scadente non sarebbe un successo. Bisogna dimostrare — ed è proprio questa l'intenzione della Cooperativa — che è possibile vendere frutta di ottima qualità a prezzi accessibili alle più vaste categorie di consumatori. In un secondo tempo l'A.C.T. conta di estendere il sistema anche alla verdura.

Le Ferrovie citate in giudizio dal comune di Bardonecchia

Il Comune di Bardonecchia, rappresentato dal suo sindaco signor Amprimo, ha citato dinanzi al Tribunale civile di Torino l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato chiedendo che sia giudizialmente obbligata a costruire un sottopassaggio o un cavalcavia all'altezza del passaggio a livello di via Medail che divide praticamente in due la città. Il sindaco, a mezzo dell'avvocato prof. Savino, ha fatto presente che le interruzioni frequentissime e lunghe del transito stradale causano molti inconvenienti di cui alcuni gravi: ad esempio disagio e pericoli per i bambini che vanno e vengono da scuola, rischio di perdita di tempo preziosa in casi di urgente necessità del medico, dell'ostetrica o del farmacista, ostacolo allo sviluppo turistico ed edilizio della città.

L'amministrazione delle FF. SS. ha respinto le richieste del Comune di Bardonecchia sostenendo che il terreno su cui è posto il tronco ferroviario appartiene al demanio e pertanto se vi fa passare il treno usa di un suo pieno diritto. Il Tribunale (Pres. Germano) ha accolto questa tesi. Il sindaco non si è rassegnato: ricorrerà in appello.

Il metano al Rotary Club

La conversazione tenuta ieri sera dall'ing. Graneri al Rotary Club aveva per tema il metano. L'oratore ha messo in rilievo il consumo che dai 2 miliardi di metri cubi del 1954, è previsto in oltre 3 miliardi per il 1955. Ha poi accennato alle ricerche in atto nel sottosuolo del Piemonte.

Un'Aurelia schiacciata da un'autobotte nei pressi di Chivasso

Direttore sanitario dell'ospedale di Casale ferito in un pauroso incidente d'auto

Il dott. Sassi già considerato cadavere, viene salvato da un infermiere il quale si è accorto che stava asfissiando perchè la lingua gli si era contratta in gola - Un secondo ferito

Ieri sera, verso le 19,30, vi era ancora abbandonata sul ciglio della strada statale, alle porte di Chivasso, un'« Aurelia » con la parte posteriore schiantata e le portiere aperte e sconquassate. Molta gente sostava attorno e chiedeva notizie sull'accaduto. Più tardi il camion di un'officina di riparazioni agganciava la vettura e la portava via, lentamente, fra cigolii e scricchiolii: epilogo di una sciagura che per poco non aveva avuto conseguenze mortali.

Circa due ore prima viaggiava da Torino a Chivasso, a velocità sostenuta ma non eccessiva, l'« Aurelia » TO 139885 guidata dall'autista Pietro Provera di 44 anni, domiciliato a Casale in via Cassino 1: al suo fianco era seduto il geometra Dante Pozzi, di 34 anni, pure residente a Casale in via Valentino 3; sul sedile posteriore aveva preso posto il medico dott. Pier Felice Sassi di 31 anno, direttore sanitario dell'ospedale Santo Spirito di Casale — ospedale di cui anche il Provera e il Pozzi erano dipendenti —. Il dott. Sassi, che era entrato in carica solo da pochi giorni, era venuto a Torino per sbrigare alcuni affari inerenti l'attività del complesso ospedaliero che dirige: alle 16 era passato in corso Francia 169 a salutare la famiglia (che abita ancora nella nostra città) e dopo le 17 i tre avevano iniziato il viaggio di ritorno a Casale.

L'incidente avveniva in una curva a qualche chilometro dall'abitato di Chivasso. Tale curva non è stretta nè difficile, tutt'altro: però, inspiegabilmente, contro le regole del codice stradale e del buon senso, un automobilista, per adesso non identificato, vi aveva lasciato in sosta la sua « giardinetta », una grave ostacolo per la circolazione. Nella curva così ridotta arrivavano pressochè insieme l'« Aurelia » e un grosso camion con rimorchio. Era un'autocisterna di Roma pilotata dal 41enne Pietro Scalmani di Milano e avente a bordo come secondo autista il 38enne Giuseppe Donini da Boscolo di Mantova; l'autotreno aveva caricato benzina a Cortemaggiore e, proveniente da Chivasso, era diretto alla sede torinese dell'Agip.

Lo Scalmani si spostava a sinistra per superare la « giardinetta », avendo cura però — secondo la sua dichiarazione di non occupare tutta la sede stradale e di offrire pertanto uno spazio sufficiente al passaggio dell'« Aurelia ». Ma l'autista della vettura non riteneva abbastanza largo il varco fra l'autocisterna e il bordo della strada: perciò, sicuro di evitare una violentissima collisione, schiacciava il pedale del freno. La manovra sarebbe ottimamente riuscita, considerate le doti di stabilità della macchina: ma l'asfalto era viscido per la recente pioggerella. Quindi le ruote slittarono e l'« Aurelia » girava su se stessa, ponendo la coda là dove un istante prima aveva il muso: contemporaneamente sbandava e finiva davanti alla motrice dell'autocisterna, ricevendone una tremenda botta sul lato posteriore sinistro. Con gran fracasso la vettura finiva sul ciglio della strada, sradicava due paracarri come fossero fuscelli e si fermava contro un palo della luce senza rovesciarsi. Tuttavia nell'urto le portiere si aprivano e mentre il Provera, aggrappato al volante, restava fermo al suo posto e se la cavava con il solo spavento, gli altri due, il medico e il geometra, venivano proiettati fuori e cadevano nel prato.

Dall'autocisterna, fermatasi immediatamente, scendevano lo Scalmani e il Donini e si precipitavano verso i feriti: si fermava anche un « 615 » da cui scendeva il signor Alfredo Furian. Il geometra Pozzi era insanguinato e muto. I tre lo raccoglievano e lo caricavano sull'automobile di un certo signor Biatto, che ripartiva velocissima alla volta di Chivasso. In quanto al dott. Sassi, tutti lo credevano morto: aveva gli occhi sbarrati, senza vita e non si muoveva nè si lamentava. Invece il poveretto, pur avendo riportato contusioni e ferite non era affatto morto: ma nello scossone gli si era retroversa la lingua e la lingua gli aveva chiuso la gola soffocandolo.

Per fortuna da Torino arrivava proprio in quel momento un'autoambulanza della Croce Rossa di Chivasso, che era venuta nella nostra Città per trasportare un malato. L'autoambulanza, naturalmente, si arrestava e interveniva l'infermiere Achille Chiavarino: il Chiavarino con una sola occhiata, si rendeva conto di quel che stava succedendo al medico: gli apriva la bocca, gli afferrava la lingua e gliela rimetteva in posizione normale, salvandolo da morte per asfissia. Ancora qualche minuto e il sanitario sarebbe perito. Anche il dott. Sassi veniva trasportato d'urgenza al civico ospedale di Chivasso. Esiste prognosi per lui e per il geometra: un mese di guarigione. Al capezzale dei feriti accorrevano in serata; famigliari, nonchè il presidente dell'ospedale di Casale prof. Boverio e il direttore amministrativo dott. Piccolo.

Intanto la polizia stradale di Chivasso, al comando del maresciallo Lanfranco, si era portata sul posto della sciagura e aveva iniziato l'inchiesta interrogando protagonisti e testimoni. Purtroppo, prima dell'arrivo della polizia, il proprietario della « giardinetta » fermo in curva, causa principale della sciagura, era risalito sulla sua macchina e s'era allontanato.



Il dottor Pier Felice Sassi

Morto un giovane ciclista

Nella sua abitazione a Caselle in strada Salga 6 è morto il quindicenne Giovanni Caragnero, che due domeniche fa si era gravemente ferito in una caduta durante una corsa ciclistica a Druent. Il giovane era alla sua prima gara sul circuito Venaria-Lanzo-Druent. In località « la Mandria » a pochi chilometri dal traguardo era nel gruppetto di testa e stava spingendo sui pedali a tutta andatura: una buca lo sbilanciò, scaraventandolo contro una sporgenza del muro di cinta. Nonostante le cure, dopo 15 giorni di agonia, lo sventurato è morto.

Un ladro ha gettato nella pattumiera gioielli rubati per due milioni e mezzo

Da tempo il brigadiere Sanfet della Squadra Mobile ricercava uno svaligiatore di alloggi che, uscito alcuni mesi or sono di carcere, era poi sparito dalla circolazione, facendo sorgere il sospetto che si fosse dedicato ancora una volta alla sua attività preferita: Ieri, finalmente, il sottufficiale scorgeva l'individuo, detto « Cieto il serio » o anche « Cavallo triste » per la sua faccia lunga e malinconica, mentre percorreva, alle 7 del mattino, via Milano. L'uomo s'era fatto crescere i baffi e rasare la collottola e le tempie, ma il brigadiere lo riconosceva egualmente e lo pedinava con accortezza.

« Cieto » attraversava Porta Palazzo e si dirigeva verso Borgo Dora. Di quando in quando si girava indietro a guardare, ma il sottufficiale era pronto a celarsi in un portone o dietro l'angolo di una strada.

Dopo circa venti minuti di pedinamento, l'investigatore scorgeva il ladro entrare in una casa di civile aspetto. Lo seguiva da vicino e suonava alla porta dell'alloggio dove « Cieto », giunto all'ultimo piano, s'era infilato. L'altro, intesa la fatidica parola « Polizia », balbettava, dall'interno: « Apro subito »; invece passava almeno un minuto prima che l'uscio venisse aperto.

— Perchè hai tardato tanto? — chiedeva il brigadiere a « Cieto ».

— Mi ero già tolto i pantaloni e ho dovuto infilarmeli — rispondeva il ladro — però non nascondo niente, l'avverto subito... lei non troverà niente, qui... Mi son messo sulla retta via, ormai, e sono un galantuomo...

— Di che cosa vivi?

— Così... mi arrangio... con qualche piccolo commercio...

Il sottufficiale eseguiva un'accuratissima ispezione nell'alloggetto formato da due stanze assai anguste, frugava ogni angolo, apriva ogni cassetto, ma non riusciva a rinvenire nulla. Pertanto era costretto ad andarsene, accompagnato sin sull'uscio da « Cieto » che gli diceva: « Ha visto? Ha sprecato il suo tempo!... Vada a cercare altrove i lestofanti ».

Il sottufficiale si allontanava dalla casa per due o trecento metri poi, obbedendo ad un impulso irresistibile tornava indietro. « Cieto » non era più nell'alloggio. Lo cercava nello stabile lo trovava rosso e affannato, immerso, al pianterreno, nel cassone dell'immondizia, dove si raccolgono tutti i rifiuti della casa.

— Che fai lì?

— M'è caduto uno scopino...

A sua volta il brigadiere turatosi il naso, si calava nella sporcizia e cominciava a rovistare. Dopo un attimo veniva alla luce un sacchetto di cellophan, zeppo di anelli, preziosi e oggetti d'oro per un valore — calcolato più tardi — eccedente i due milioni e mezzo. Era chiaro che il ladro, prima che il sottufficiale entrasse, aveva gettato il sacchetto dentro il buco della spazzatura. « Cieto », tratto in arresto, era subito accompagnato in questura e sottoposto ad interrogatorio da parte del dott. Maugeri: con faccia tosta incredibile ha dichiarato che vedeva per la prima volta i gioielli e che non ne sapeva nulla. E' stato rinchiuso in camera di sicurezza e proseguono le indagini per chiarire da dove provenga la refurtiva.

I biglietti per Italia-Jugoslavia

Mancano due giorni all'incontro fra le squadre nazionali di calcio d'Italia e di Jugoslavia, ma ancora non si avverte quell'atmosfera di vigilia, diciamo pure febbrile, che rese memorabili le giornate che precedettero altre competizioni sportive internazionali quale, ad esempio, l'Italia-Inghilterra del 1948.

Forse che la partita di domenica prossima non interessa eccessivamente i « tifosi »? Non si direbbe a giudicare dalle numerosissime prenotazioni di camere d'albergo giunte da tutta la penisola e da parecchi Paesi stranieri, e dalla rapidità con cui in tutte le città d'Italia è stata esaurita la vendita dei biglietti d'ingresso allo Stadio comunale. Si sarebbe indotti a crederlo, invece, dal ritmo con cui questa procede a Torino: è continuo ma lento. Non è tuttavia pensabile che solo gli sportivi torinesi, fra tutti, siano indifferenti alla manifestazione; il motivo per cui essi esitano a presentarsi alla biglietteria è probabilmente il timore di attendere per ore ed ore in lunghissime « code ». Timore che non ha però ragione di essere perchè, appunto per evitare questo inconveniente, il comitato organizzatore dell'incontro ha frazionato la vendita dei biglietti in molte sedi fra cui v'è anche il Salone de « La Stampa » in via Roma.

A tutto ieri la situazione delle vendite, comunicata dal comitato organizzatore, era la seguente: su 72 mila posti ne risultavano disponibili ancora 15 mila fra « distinti », rettilinei di tribuna e « popolari ». Di questi ultimi, che costano 400 lire, la vendita è già stata dichiarata chiusa in molte sedi; gli altri biglietti costano 1836 e 1895 lire.

Come è noto la TV ha in programma la trasmissione della partita; l'accordo però non è ancora stato concluso: per la firma è stato fissato il pomeriggio di sabato.

I negozi sabato e domenica

Per decreto prefettizio, in occasione della partita di calcio Jugoslavia-Italia, sabato tutti i negozi sono autorizzati alla protrazione dell'orario di apertura pomeridiana sino alle ore 22. Domenica tutti i negozi del settore alimentazione potranno restare aperti fino alle ore 13, compresi i negozi di fiori. Tutti gli altri esercizi osserveranno la chiusura festiva.

La crisi dell'industria tessile discussa in Consiglio comunale

Non approvato l'acquisto del parco "Santus,,: mancava il numero legale

La seduta del Consiglio comunale è stata aperta ieri con l'esame di alcune interrogazioni. Due di esse — presentate da un gruppo di consiglieri socialdemocratici, nenniani e comunisti — riguardano la crisi dell'industria tessile. Il Sindaco afferma che un problema di tanta importanza e ampiezza non può essere risolto in sede municipale, bensì da organismi più qualificati e documentati sull'argomento.

Bulotto (p.c.i.) dichiara che nella nostra provincia la crisi dell'industria tessile è grave: in numerosi stabilimenti le maestranze sono costrette ad orari ridotti di lavoro, si sono verificati migliaia di licenziamenti, la disoccupazione minaccia altri lavoratori del ramo. L'interrogante invoca un intervento del Comune presso i Ministeri interessati, per alleviare i disagi di tante famiglie. La signorina Pagella (p.s.d.i.), intervenendo sullo stesso argomento, fa rilevare i danni che la crisi tessile arreca all'economia cittadina, non solo nell'ambito delle industrie interessate ma anche nel campo dell'artigianato e della moda.

Esaurito l'esame delle interrogazioni, il Sindaco informa il Consiglio sull'incidente automobilistico di cui è rimasto vittima il consigliere liberale avv. Zini-Lamberti, al quale esprime gli auguri dell'assemblea.

Il Sindaco dà poi lettura del telegramma del Presidente della Repubblica, on. Gronchi, in risposta al saluto inviatogli dalla città di Torino. Passando all'ordine del giorno, vengono approvati numerosi articoli di ordinaria amministrazione. In merito alle esperienze in corso sui materiali destinati alla realizzazione del nuovo mattatoio, l'avv. Peyron dà notizia che il progetto dell'opera è attualmente all'esame del Consiglio superiore veterinario, e che l'inizio dei lavori è previsto verso la fine dell'anno.

Un'animata polemica si accende quando viene all'esame del Consiglio la delibera sull'acquisto, da parte del Comune, di un vasto appezzamento del parco di « Villa Santus », da adibire a giardino pubblico. L'on. Coggiola (p.c.i.) e il sen. Castagno (p.s.i.) criticano l'operato della Civica amministrazione, per quanto riguarda il prezzo dell'area, 136 milioni, e la procedura adottata per l'acquisto. L'avv. Chiarloni (ind.) respinge con argomentazioni di carattere giuridico le critiche dei due consiglieri di sinistra. Interviene nel dibattito il col. Invrea (r.s.r.), e in assenza degli assessori competenti — avv. Putaturo e ing. Anselmetti — risponde il Sindaco. Egli dichiara che il Comune si è assicurato l'area nell'interesse della cittadinanza, per impedire che sull'area stessa venissero costruiti edifici, abbattendo centinaia di piante e rovinando quella « zona verde ». Aggiunge che il parco è stato pagato dal Comune circa la metà del prezzo offerto in precedenza da privati, che volevano erigervi due grattacieli.

Gli interventi e per dichiarazioni di voto » riscaldano un po' gli animi. Posta in votazione, la delibera risulta approvata a maggioranza (hanno votato contro i consiglieri comunisti, quelli del p.s.i. e il rappresentante del r.s.r.). Ma a questo punto ci si accorge che i consiglieri presenti in aula sono solo 36, mentre ne occorrono almeno 40 per avere il numero legale. Un paio di consiglieri, durante il dibattito, si erano allontanati alla chetichella, costringendo il Sindaco ad annullare la votazione e a rimandarla alla seduta di questa sera.

— ECHI DI CRONACA —

STATO CIVILE

[illegible] Luigi, a. 69, pens., v. [illegible] 13; [illegible] Margherita m. [illegible], a. 67, casal., v. Berthollet 14; [illegible] Maria, a. 60, casal., v. Scarlatti 6; [illegible] Guglielmo, a. 77, pens., via Villar 32; [illegible] Giuseppina ved. [illegible], a. 66, casal., v. Nizza 360; [illegible] Domenico, a. 73, [illegible], v. Foggia 10; [illegible] Pietro, a. 82, pens., c. Brescia 4; [illegible] Felicita ved. Caprioglio, a. 80, casal., v. A. Vespucci 41; [illegible] Luigi, a. 72, pens., v. [illegible] 6; [illegible] Maddalena m. [illegible], a. 56, pens., via [illegible] 40; [illegible] Maria ved. [illegible], a. 82, casal., v. Asiago 42; [illegible] Bartolomeo, a. 31, operaio, v. [illegible] 18; [illegible] Maria ved. [illegible], a. 76, casal., v. Sicardi 11.

Deceduti in ospedale: [illegible] Antonia m. [illegible], a. 50, casal.; [illegible] Giovanni Battista, a. 66, pens.; [illegible] Carla m. [illegible], a. 60, casal.; [illegible] Teresa ved. Pinardi, a. 75, pens.; [illegible] Bernardo, a. 57, saldatore; [illegible] Serafino, a. 53, meccanico; [illegible] Tommaso, a. 36, meccanico; [illegible] Armando, a. 19, manovale; [illegible] Felice, a. 75, pensionato.

Morti 21 - Nati 16 - Matrimoni 30

Università Popolare. Domani sera alle ore 21 in via Viotti 4 il prof. Cesare Scarlozzi terrà una conferenza su: « Tumori dell'apparato genitale femminile ».

Pittori giovani

Credo sia venuto il tempo per gente come me, che non fa professione di critico d'arte, ma ha visitato i più ricchi musei di pittura del mondo e ha tratto godimento da opere più o meno illustri, di artisti più o meno celebrati, e se la sente di tenere il passo con i più moderni senza aver paura di passare da retrivo se gli avviene di recitare versi dell'Aleardi o del Berchet — come mi è capitato l'altra sera a cena con Guido Piovene e l'architetto Brosio —, credo sia venuto il tempo per gente come me di chiarire a sè stesso il suo sentimento di fronte a quella pittura contemporanea che si chiama astratta, e altri, con apparente contraddizione, chiamano concreta. Una pittura che ad ogni modo presenta ai nostri occhi immagini e colori atteggiati in modo assolutamente diverso da qualsiasi altro stile, dai primitivi del dodicesimo secolo fino ai realisti dell'Ottocento, agli impressionisti, ai *fauves*, ai surrealisti, e via distinguendo; restando tutti questi da una parte, e gli astrattisti sulla sponda opposta; poichè c'è assai minore distanza fra un Giotto e un Delacroix, fra un Tiziano e un Van Gogh, che fra il più audace degli impressionisti e un Kandinsky o un Mondrian, o per restare in casa nostra, un Santomaso o un Capogrossi.

Bisogna riconoscere che i facili argomenti polemici contro questa pittura — che essa non richiede nè studio nè abilità tecnica ed è alla portata di chiunque disponga di tela pennelli e colori, che è tutt'al più decorazione buona per stoffe e pareti di *night-clubs*, che è soltanto una moda chiassosa, che è una meccanica ricopiatura delle trovate originali di un Kandinsky di un Arp di un Klee di un Mondrian di un Soldati, che ha in sè stessa il suo limite e la sua condanna, portando le sue premesse alla logica conclusione che pittore perfetto è l'imbianchino e opera perfetta una tela uniformemente colorata non interrotta da alcun segno — questi argomenti bisogna riconoscere che sono troppo ovvii per essere del tutto validi; e non dànno ragione del fatto che oggi nove decimi dei pittori giovani, in America e in Europa, in tutti i Paesi nei quali l'arte non sia strumento di propaganda politica o non debba ubbidire ad una estetica di partito, dipingono astrattamente. Basta considerare la mostra dei giovani pittori aperta da circa un mese in alcune sale della galleria d'arte moderna a Roma, organizzata dal Congresso per la libertà della cultura, con l'intento di proporre al pubblico opere di giovani artisti del dopoguerra considerati come rappresentativi del tempo e delle tendenze correnti, e che ha suscitato animati commenti sulla stampa e nel mondo letterario ed artistico della capitale. Espongono quarantacinque artisti tutti intorno o inferiori ai trent'anni, del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Svizzera.

Non si può pensare che tutti questi giovani si diano soltanto premura di seguire la moda; eppure, per usare il gergo dei critici d'arte, parlano tutti lo stesso linguaggio o linguaggi affini; e se anche prendano le mosse, come è stato notato, dagli accordi cromatici dei simbolisti e dalle reminiscenze dei *fauves*, la stazione d'arrivo di almeno trenta su quarantacinque espositori è l'astrattismo, in quelle formule diverse che ancora si possono riconoscere in questa pittura. Bisogna ammettere nei più di questi giovani un sincero impegno di fare dell'arte, un genuino desiderio di novità, l'aspirazione ad un cambiamento radicale di espressione; anche se, come è naturale trattandosi di giovani, dimostrino quasi tutti di rifare o copiare o ispirarsi a celebrati modelli; da coloro che ricordano Boccioni e i futuristi di quarant'anni fa con le così dette scomposizioni dei colori e dei piani, a coloro che compartiscono la tela in rigide sbarre alla maniera di Mondrian, o che su uno sfondo uniforme dipingono figure geometriche alla Soldati, o che in un disfacimento assoluto di colori e di contorni portano all'estremo le ultime formule impressioniste.

Forse la sensazione più genuina che ormai da qualche tempo riporto da mostre di questo genere, per cui sono indotto a considerare con rispetto queste — chiamatele come volete — ricerche, bizzarrie, evasioni, reazioni al calligrafico e al conformismo, la mia sensazione più genuina è questa. Tali opere generalmente non mi piacciono, non destano in me nessuna commozione lirica o favolosa, non mi rivelano alcun travaglio spirituale, alcuna aspirazione ad esprimere cose ineffabili o a superare poeticamente la realtà; con alcune eccezioni di cui dirò più sotto. Eppure questa pittura che non mi piace esercita un sicuro effetto su di me, — come certamente su molti dei miei contemporanei; — fa sì che non mi piaccia più l'*altra* pittura. Sono stato di recente alla Royal Academy a Londra a passare in rivista le egregie opere, paesaggi e ritratti, lodate universalmente da quei critici, riprodotte dal *Times* in quella sua pagina fotografica ove tutto è misurato col bilancino, di quei bravi pittori tradizionali chiamati a eternare membri della famiglia regnante e i Pari del regno, che terminano la carriera con la nomina a baronetto; se dicessi che ne ho avuto una impressione di orrore i miei lettori giudicherebbero troppo forte l'aggettivo, ma non saprei certamente trovarne un altro altrettanto efficace per esprimere il mio stato d'animo davanti a quei quadri ovvi lucidi e composti. Naturalmente, sono andato subito dopo alla Tate Gallery e alla National Gallery a rivedermi i Reynolds, gli Hogarth, i Lawrence, i Raeburn, i Constable, i Bonington, e via citando i migliori dei secoli 18° e 19°, per rifarmi la bocca; ma debbo confessare che anche davanti a questi maestri la mia ammirazione era più pacata di quanto non fosse la prima volta che li ho conosciuti, la mia soddisfazione non del tutto completa.

Insomma, mi succede con la pittura realista — senza che con questa parola intenda definire una particolare scuola — quel che mi è successo durante la guerra col caffè; quando smisi di berlo inzuccherato perchè avevo caffè a josa e niente zucchero. Dopo un anno non ero ancora riuscito ad abituarmi al caffè senza zucchero che bevevo quasi per un senso di dovere; ma quando riprovai a metterci lo zucchero ne ebbi una invincibile ripugnanza e mi resi conto che non avrei più potuto berlo così. Da chiari indizi debbo dire che se non mi sono ancora abituato al caffè amaro dell'arte astratta il caffè dolce dell'altra pittura mi disgusta sempre di più.

Questo forse è il cómpito a cui deve adempire questa corrente, o moda che sia, dell'astrattismo. Deve aiutare a distaccarci da una tradizionale forma d'arte che ha perduto motivi e capacità di rievocazione dopo l'invenzione della fotografia e del cinematografo a colori; e prepararci all'avvento di un'altra pittura che non sappiamo ancora immaginare, per cui forse non esistono ancora i presupposti nel nostro spirito, nella quale questi colori puri o disfatti, queste forme geometriche o grottescamente deformate, si associeranno con uno stile poetico e trascendentale in logica e composta armonia. (Già oggi mi incantano alcune di queste opere in cui vedo ribalenare le assurde fantasmagorie dei miei sogni, le trasformazioni di colori e di forme che mi si avvicendavano nel fondo degli occhi e abbagliavano le mie notti di veglia, quando giacevo in una clinica con gli occhi bendati).

Da tutto quanto ho detto più sopra non deriva necessariamente la conseguenza che ben presto smetteremo, noi e i nostri figli, di visitare i musei che accolgono le tele dei grandi artisti del passato, da Giotto al Botticelli, da Leonardo al Tiziano e al Tiepolo, da Cranach a Rembrandt a van Dyck a Velazquez, da Poussin a Courbet a Manet a Renoir a Cézanne. Ci andremo ancora, con gioia e ammirazione, ma con il senso che queste opere immortali appartengono ad un passato non molto più remoto dal nostro animo di contemporanei della civiltà cretese o egiziana; un passato perfetto a suo modo, nelle sue caratteristiche e nei suoi chiusi aspetti; ma che sarebbe assurdo ci proponessimo di ricreare o di rivivere.

Paolo Monelli

VOLTI E ISTANTI DI HOLLYWOOD

Visita a Rodolfo Valentino

Un sorriso invitante: "Pensateci in tempo! Telefonate al...„ - Sulla sommità di una verde collina biancheggia un edificio candido: è Forest Lawn - Sommaria introduzione alla Hollywood di oggi - Ma Valentino, il povero Rudy, se ne sta appartato, quasi dimenticato - Dalla sua solitudine soltanto si levano ombre di belle immagini, Mae Murray, Gloria Swanson, Pola Negri, e altre dive d'allora

(Dal nostro inviato speciale)

Hollywood, maggio.

Nel mezzo di Hollywood, dove il Sunset Boulevard tesse le più note insegne dei suoi night-clubs, e il celebratissimo «Ciro» non è molto lontano dal non meno celebre e più recente «Mocambo», sui crocicchi di maggior traffico si affaccia, fra gli altri, un grande cartellone. Se ne profila il torso alto tre metri di un giovanotto, in eleganti maniche di camicia. E' gioviale, ha un sorriso scintillante. Brandisce con piglio sicuro un microfono, ha appena cominciato una sua felice telefonata, si vede che la desiderava da un pezzo. Infatti, sotto di lui, in rossi caratteri cubitali su sfondo bianco, si legge: «Pensateci in tempo! Telefonate al ...». Quello, per sua fortuna, ci ha già pensato; e sta telefonando alla direzione di Forest Lawn.

Nel mezzo della lungodistesa Los Angeles si erge una collina, è tutta verde, coperta da un parco lussureggiante. Soltanto sulla sommità biancheggia il grosso dado di un candido edificio, deve essere un museo, di lì si deve godere un bel panorama. Di sera il dado è irrorato di argentate luci radenti, lo si vede da lontano, forse si tratta di una mostra, di un'esposizione, sarà quello il palazzo dei congressi. Chiedete come si chiami quel parco, che sia quell'edificio, vi risponderanno con orgoglio che è lo stupendo Forest Lawn.

Nel mezzo di una serata fra amici o quasi, passando in rassegna quanto si debba qui assolutamente vedere oltre le solite sigle cinematografiche, non tarda a farsi udire quel nome, un po' frusciante, un po' agreste, un po' sportivo. Allora tutti ne parlano, se ne entusiasmano, te lo raccomandano, ti diffidano a non partire se non dopo averlo visitato, si offrono d'accompagnarti; e dichiarano, con sicura coscienza, che fra tutti quanti d'America, e forse del mondo (anzi, senza forse): il più bello, il meglio dotato, e in una sua atmosfera incomparabile, è Forest Lawn.

E' un cimitero. Ne sono ormai più di centomila, i beati usufruttuari; e la fama di quella dimora si è talmente diffusa e affermata, collocandosi nel nimbo delle glorie quasi nazionali, che avvisi e cartelloni non ne fanno nemmeno più il nome, per il vostro bene vi esortano soltanto a pensarci in tempo, è ovvio che si tratta di pensare a Forest Lawn.

* *

Fu una geniale idea di un certo dottor Hubert, verso il 1917. Dopo aver comprato i trecento acri della verde collina fra Los Angeles e Glendale, cominciò a diffondere un suo detto, «Anche la morte può essere bella». Quello «slogan» ebbe rapida fortuna; e di pari passo crebbero le fortune di Forest Lawn. Oggi il consiglio di reggenza, si dovrebbe dire d'amministrazione ma sarebbe irriverente, è composto di diciotto autorevoli membri, ogni anno si fanno fotografare a colori, in tuniche di seta viola e tocco bianco. Presiedono a un «affare» di una entità cospicua, quasi tutto basato su lunghe rateazioni, certo la più grande impresa del genere che si possa immaginare, sollecita, discreta, inappuntabile, tutto prevede e a tutto provvede. Inoltre, sale d'attesa e di cordoglio, un salotto appartato per i pianti diretti, esperti consolatori, delicate consolatrici; chiese d'ogni tipo per qualsiasi rito, ogni chiesa inquadrata in un lembo di paesaggio conveniente al suo stile. Se si desidera una sede normale, il caro estinto sarà posto in uno di questi verdissimi prati, ricordato soltanto da una piastrina di bronzo a fior d'erba (le piastrine quasi non si vedono, pare di essere in un immenso accuratissimo parco, i bambini ci possono giocare). Per tombe monumentali, prezzi a convenirsi, i bozzetti sono già pronti; ma non sono molte (costano due occhi), e nascoste da alberi e siepi, perchè non turbino le serene esigenze del paesaggio. Per un lòculo in un Mausoleo (non si dica, per piacere, colombario) altre intermedie tariffe, che dànno la garanzia di vetri policromi e di lucidi marmi, di musiche in sordina diffuse da invisibili altoparlanti, e di qualche insigne, centrale cumulativa scultura, di solito riproduzioni di Canova o di Michelangelo.

Sono più di mille gli impiegati di Forest Lawn, trenta gli edifici. Si può giungere dovunque in auto, per viali e vialetti asfaltati, basta ubbidire a quanto prescrivono i cartelli, «Terra consacrata, 15 km.». Una vetrata di un Mausoleo è una riproduzione della Cena di Leonardo; il più grande edificio è stato costruito per contenere la più grande pittura del mondo, una Deposizione, sessanta metri per venti, opera di un polacco, sembra un diorama che sembri una super-inquadratura de La tunica; e queste nascoste chiesette sono così pittoresche che vi si celebrano parecchi matrimoni; e chi voglia prepara su di un tumulo che non si vede, per una tenue tariffa può farsi portare, anche al fondo dell'ultimo prato, un inginocchiatoio di velluto, per un'altra tenue tariffa il conforto di un grammofono con dischi adatti. Gounod e Massenet sono le firme più richieste.

Questo, in pochi tratti, è Forest Lawn, una delle più celebrate curiosità d'America; ma, posto per questa via, mi interessavano altre memorie, quelle dei primi tempi di Hollywood, delle prime vampe e dei pionieri.

* *

Non me lo sapevano indicare, potevo perfino supporre che non volessero indicarmelo, orgogliosi dei fastigi di Forest Lawn forse temevano che quell'altro, al confronto, ci facesse una magra figura. Presi allora, più tardi, una scorciatoia, chiesi dove fosse sepolto Valentino. Eravamo a colazione alla «Paramount», subito mi dissero: «E' qui, a due passi, dietro il nostro ultimo studio; nel 'trentasei, quando si ebbe un lungo sciopero, per entrare nello stabilimento passavamo di lì e saltavamo il muro di cinta. Ma non si aspetti nulla di straordinario, è un piccolo camposanto qualsiasi».

Un'ora dopo ero dinanzi a un cancello e a una targa brunita, Hollywood Memorial Park Cemetery. Quella targa vecchiotta mi confortava, almeno si chiamava cimitero un cimitero; e mi attendevo i soliti «campi», con le successive «ampliazioni». Anche qui, invece, un parco disteso, ricco di viali sinuosi e di macchie fiorite, con l'immancabile ruscello che vuole essere un piccolo Stige, e si effonde in stagni e laghetti tappezzati di ninfee, per poi riprendere il suo cammino sotto questo o quel ponticello (nei prati piastrine e piastrine di bronzo, quasi invisibili, sempre a fior d'erba).

Il custode lì per lì nicchiava, poi si allontanò dicendo che avrebbe dovuto telefonare, quando ritornò disse che avremmo dovuto attendere, tornò a telefonare; e finalmente apparve la nostra guida, un capo-giardiniere, sedette accanto all'autista, e ci avviammo per viali e vialetti, ogni tanto s'incontrava un'auto ferma ai margini di un prato. Una donna mormorava pie parole stando seduta al volante, ma dopo aver aperto la portiera verso il prato, senza una targhetta di bronzo.

Credevamo di giungere a una aiuola, scendemmo invece dinanzi al «Mausoleum». Valentino aveva avuto per qualche anno una sua tomba quasi fastosa, dalla quale per qualche anno si asportarono, come sentimentali ricordi, scaglie e scagliette di bronzo e di marmo; ma poi decaddero i termini di prescrizione, e soltanto alla generosità di un italiano si dovette questo lòculo. Eccolo qui, in un angolo, «1895-1926». C'è un mazzetto di rose, quasi ogni giorno viene una donna a rinnovarle, viene quando possa credere di non incontrare nessuno.

Povero Rudy. Sempre malinconico, sempre scontento, quasi incredulo di tutto quel chiasso che gli cresceva attorno, ogni tanto scrollava il capo: «Al mio paese, di Valentino, se ne incontrano a ogni angolo di strada». Pensava al suo paese, alla sua piccola Castellaneta, mentre si aggirava fra le trenta camere del «Nido del Falco», la sua villona di Beverly Hills; e poi tentava di cacciare quelle malinconie cambiando una delle sue otto automobili, accendendosi un'altra sigaretta con le sue iniziali, insistendo nel «lanciare» la moda del berretto basco. Ma il ricordo della prima moglie, fuggita dopo la prima notte di matrimonio, e di tutte le altre donne che gli erano state accanto, più nei film che nella vita, Mae Murray e Alice Terry, Gloria Swanson e Wilma Banky, e la Nazimova, e la Lee, e la Daniels, e Corinne Griffith e Pola Negri, quei ricordi gli davano altre malinconie. Non sapeva di vivere forse il più leggendario episodio di una Hollywood ancora leggendaria, non supponeva che un volenteroso Chaplin avrebbe definito la sua morte «una delle più grandi tragedie della storia del cinema». Non sapeva che gli avrebbero innalzato addirittura un monumento, al De-Longpré Park (l'hanno rimosso quattro anni fa); e non sapeva che avrebbero un giorno riesumato un suo film, e che su qualche non più giovane signora avrebbe avuto un palpito a rivedere quel fantasma che era anche il fantasma della sua ormai lontana giovinezza, ragazzi e ragazze, invece, ne avrebbero riso. Povero Rudy. L'«Associazione R. V.» spera, con i prossimi lasciti delle socie più anziane, di riportare l'amato in una tomba degna, fastosa, definitiva; sarà il suo ultimo più vero contratto, senza percentuali e senza scadenze.

Uscendo dal «Mausoleum» se ne scorge poco lontano un orgoglio di marmi bianchi. In bronzo soltanto un medaglione, una coroncina di alloro, e «Good night sweet prince». Da quei marmi (1883-1939, Douglas Fairbanks) si avanza una vasca rettangolare, d'una quarantina di metri per cinque, un po' ricorda le piscine che Doug molto amò. Ai lati si allarga una valletta prativa, con ai margini qualche ciuffo di lauro e di azalee. Il custode dice, pensoso, che marmi vasca e terreno costarono più di centomila dollari.

* *

Senza volerlo mi stavo scorrendo una spicciola prefazione alla Hollywood d'oggi, tanto valeva fare una capatina anche al «Chinese Theater», dove ancora si dànno prime importanti e ne resteranno poi segni imperituri. Si consacra il divo o la diva della storica serata facendogli lasciare le impronte delle mani e dei piedi in un riquadro di cemento, nel quale, con la data, viene poi graffito il fac-simile della sua firma. Impronte e graffiti sono piuttosto profondi, devono resistere all'usura degli spettatori che incuranti le calpestano recandosi agli spettacoli di questo cinema decorato con pagode draghi e pagoducce, cineserie da vecchio Luna Park.

L'atrio dal pavimento a riquadri è un piccolo compendio del penultimo divismo di Hollywood, le impronte sono assai tristi, forse un po' macabre, sembrano quasi tutte uguali, soltanto quelle dei tacchi e delle punte di scarpette femminili confermano le varie date e la loro moda. Ed eccone, scegliendo a caso, una spicciola parabola: Norma Talmadge '24, Mary Pickford '25, Harold Lloyd '27, Pola Negri '28, Marion Davies '29, Janet Gaynor '30, Myrna Loy '33, Victor Mac Laglen '34, Freddie Bartholomew '36, Deanna Durbin '38, Greer Garson '42, Lana Turner '48, Bette Davis '50. Tutto un Almanacco di Gotha, da calpestare andando verso uno schermo, come il provvisorio divo e la non meno provvisoria diva del giorno. Di questo Almanacco non poteva però mancare lo storico più autorevole, il cronista onnipotente, la riverita laureata del pettegolezzo cinematografico: eccola lì, citiamo del suo riquadro anche il giorno e il mese altrimenti s'offende, Louella Parson 30 settembre 1946. (Adesso, nei momenti d'ozio, «lancia» perfino ristoranti. Infatti, fra i vari Arlequin, Gourmet, Frascati, Encore, «Louella Parson vi dice: il migliore è Sportsmens Lodge». Quel «vi dice» è categorico, guai a non andarci: e parecchi ci vanno).

Mario Gromo

Applausi per Eden alle elezioni



Eden e la consorte, applauditi dalla folla a Warwick durante le operazioni elettorali (Tel.)

Un apocalittico tornado si abbatte su tre stati americani

Il Texas, l'Oklahoma e il Kansas devastati dalla furia improvvisa - Case distrutte e alberi abbattuti - Un centinaio di morti e moltissimi feriti - Anche un aereo con 14 persone forse travolto dalla tempesta - Impressionanti racconti

New York, 26 maggio.

Un «tornado» di apocalittica violenza abbattutosi nella notte di ieri sull'Oklahoma, sul Texas e sul Kansas ha seminato rovina e morte. Secondo le ultime notizie, la situazione nelle zone colpite è la seguente: a Udall nel Kansas 80 morti ed oltre duecento feriti, a Blackwell nell'Oklahoma 20 morti e circa duecento feriti, di cui alcuni gravissimi, a Cheyenne, nello stesso Stato, due morti ed una decina di feriti. Queste cifre sembrano purtroppo destinate a salire. Notizie provenienti da Sterling, nel Texas centrale, informano che 14 persone avrebbero perduto la vita in seguito alla caduta di un bombardiere preso nella tempesta.

Testimoni oculari hanno dichiarato che la cittadina di Udall, di 10 mila abitanti, non esiste quasi più. La violenza delle raffiche è stata tale che gran parte delle abitazioni — in genere di legno, ad un piano — sono state strappate e abbattute violentemente le une contro le altre. Completamente spazzate via anche le linee telegrafiche e telefoniche. Alcuni ponti in legno sono stati travolti dalle acque di alcuni torrenti improvvisamente ingrossati sotto la spinta del vento.

Tutta la zona nelle vicinanze di Udall appare come colpita da un'esplosione atomica. I feriti sono stati trasportati d'urgenza con ogni mezzo di fortuna a Winfield, Wichita e Arkansas City. Purtroppo alcuni sono deceduti durante il trasporto causa le gravissime ferite riportate.

Henry Harvey, commentatore della radio di Wichita ha fornito alcuni particolari sull'immane disastro. Ha detto che, dopo una giornata piovosa, il vento è andato via via aumentando fino a raggiungere il suo massimo verso la mezzanotte. Poco dopo scoppiava il finimondo. Alcune abitazioni situate alla periferia della cittadina venivano investite in pieno da alcuni grossi tronchi sradicati dal vento e quindi abbattute. I vortici violentissimi finivano poi di seminare la rovina negli altri quartieri seppellendo sotto le macerie gli infelici che non avevano nemmeno avuto il tempo di cercare scampo in aperta campagna.

L'opera di soccorso è stata ostacolata di continuo, non solo dal vento, ma anche dalla pioggia torrenziale abbattutasi sulla zona. Ad un certo momento il numero dei feriti è stato tale che varie autoambulanze sono state costrette a vagare a lungo per trovare un ospedale che potesse ricoverarli.

Un guardacaccia di Udall, tale George Gluck, il quale ha perduto nella sciagura la moglie e la vecchia madre ha dichiarato: «Non ho mai visto nulla di simile. Sembrava che le furie dell'inferno si fossero scatenate su di noi. Ricordo che udimmo un boato e quindi una scossa violentissima, quasi che la casa fosse stata investita in pieno da un treno rapido. Eravamo già nel buio più fitto quando la casa ci rovinò addosso seppellendoci».

Una madre, ferita da una grossa trave che le aveva schiacciato una mano, ha lottato per oltre mezz'ora contro il vento e con la pioggia battente per cercare fra le macerie della casa distrutta i suoi due piccini. La poveretta è poi stata rinvenuta svenuta e semiasfissiata.

Si calcola che la fascia di territorio colpita dal disastro abbia una estensione di oltre 350 chilometri quadrati.

«Ventimila leghe sotto i mari»

Strepitoso successo a Parigi del nuovo film di W. Disney

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 maggio.

Inaugurando il ciclo delle manifestazioni ufficiali per il cinquantenario della morte di Giulio Verne, le personalità note del *tout-Paris* hanno assistito alla proiezione straordinaria del film di Walt Disney «Ventimila leghe sotto i mari», che ha riportato in America grandissimo successo e verrà distribuito nelle sale europee soltanto nel prossimo mese di ottobre.

Il Presidente della Repubblica e i discendenti dell'illustre scrittore erano presenti alla manifestazione, svoltasi nella vastissima sala di Chaillot, dove l'O.N.U. ha tenuto le sue assemblee plenarie ogni volta che si è riunita a Parigi.

Quando ultimò il suo film, parecchi mesi fa, Walt Disney dichiarò che esso gli era costato un anno di mal di capo, e ciò non stupisce chi ha visto «Ventimila leghe sotto i mari» a colori e in Cinemascope. Le difficoltà che il regista ha dovuto superare per girarlo a venti metri e più di profondità sono facilmente immaginabili ed appaiono con evidenza sullo schermo. Il sommergibile *Nautilus* è tale e quale Giulio Verne lo concepì, e la lotta con la gigantesca piovra è davvero impressionante. L'animale è stato costruito in gomma rinforzata con acciaio flessibile e pesa più di una tonnellata. Di certo non è stato facile farlo «lavorare», eppure Walt Disney e i suoi collaboratori ci sono riusciti.

Gli attori hanno girato le scene in fondo al mare, nascondendo sotto gli abiti da palombaro inventati da Giulio Verne scafandri speciali e moderni che permettevano di respirare con una relativa facilità. Così il mondo fantastico del Verne è stato offerto agli occhi ammirati di un pubblico scelto che ha ritrovato, per applaudire, gli slanci della gioventù.

Lo stesso consenso di pubblico ha avuto un altro film: «Dossier noir», di André Cayatte, che, dopo avere fatto il processo alla magistratura con «Giustizia è fatta» e denunciato la pena di morte con «Siamo tutti assassini», stigmatizza ora la polizia ispirandosi a vari processi che, da una decina di anni a questa parte, hanno messo in evidenza l'esistenza di metodi brutali per strappare al prevenuto la confessione del reato (e alle volte capita che per sottrarsi ai maltrattamenti i disgraziati si dichiarino colpevoli di delitti non commessi).

Il film ha però provocato una vivace protesta da parte del sindacato nazionale dei commissari di polizia e la reazione della Sûreté. I commissari di polizia — dice il comunicato che è stato diramato oggi — non si riconoscono nell'immagine che di essi presenta il film di Cayatte. Essi sono "dei funzionari che si dedicano alla protezione del pubblico e deplorano profondamente di vedere svilupparsi una campagna sistematica che mira con tutti i mezzi a suscitare contro di loro la diffidenza della popolazione».

Essi chiedono quindi di essere protetti dalle false accuse e dalle insinuazioni.

André Cayatte, attualmente nel Mezzogiorno della Francia, non è ancora al corrente di questa protesta, e quindi non ha potuto rispondere. Va tuttavia rilevato che anche in Parlamento, in seguito alle rivelazioni fatte in alcuni recenti processi, parecchi deputati hanno protestato per il comportamento di certi poliziotti, i quali però, è doveroso riconoscerlo, non sono la maggioranza.

La compagnia napoletana di Eduardo De Filippo ha rappresentato questa sera a uno scelto pubblico, fra cui moltissimi gli italiani, che affollava la platea e i palchi del teatro Sarah Bernhardt, la commedia «Questi fantasmi» del suo direttore.

La recita, che si ripeterà per sei sere consecutive, fa parte del Festival internazionale del teatro che quest'anno riunisce a Parigi 28 compagnie di ben 21 Paesi tra cui anche la repubblica popolare cinese. La compagnia De Filippo ha recitato in napoletano e fin dalla fine del primo atto era evidente che De Filippo aveva conquistato il pubblico parigino. Alla fine della rappresentazione esso è scattato in piedi per chiamare alla ribalta una decina di volte con vivissimi applausi l'autore e gli interpreti.

l. m.

La signora Occhini e il bimbo partiti con la "Giulio Cesare„

Li accompagna la moglie del meccanico di Coppi - Forse si fermeranno in Francia - Il neonato ha un passaporto intestato ad Angelo Fausto Occhini

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 26 maggio.

La signora Giulia Occhini ha lasciato stasera Buenos Aires imbarcandosi sulla «Giulio Cesare». Portava con sè il figlio Angelo Fausto ed era accompagnata dalla signora Degrandi, consorte del meccanico di Coppi, la quale in tutto questo periodo non ha abbandonato neppure per un istante la «dama bianca».

Nessuno ha potuto vedere la signora Occhini. Essa infatti ha avuto l'avvertenza di salire sul transatlantico con molte ore di anticipo rinchiudendosi nella sua cabina di prima classe fino a quando il piroscafo ha lasciato il porto.

Ieri, vigilia della partenza, la signora Occhini accompagnata dal suo avvocato Piero Olivetti si è recata al Consolato italiano di questa città per far vistare il passaporto argentino del figlio che reca questa generalità: Angelo Fausto Occhini. Contemporaneamente la signora ha fatto registrare il certificato di nascita del neonato che porta appunto il cognome di «Occhini», ossia il cognome della madre.

Con questo secondo atto la «dama bianca» ha ottemperato all'articolo 38 della legge 6 luglio 1939 riguardante i figli di italiani nati all'estero. Tale disposizione rende obbligatoria la denuncia della nascita nei singoli Consolati, pena un'ammenda. A tale proposito un noto studioso di diritto comparato, l'avv. torinese Renzo Jarach che si trova in Argentina, osserva che la signora Occhini facendo registrare il certificato di nascita ha evitato un'ammenda, ma potrebbe incorrere nel reato di «supposizione di stato» che comporta pene gravissime. Secondo la legge italiana infatti al neonato doveva essere imposto il cognome del dott. Locatelli, marito della signora Giulia Occhini. Secondo altre personalità invece la dama bianca si sarebbe comportata nei perfetti limiti della legalità.

Si presume che la signora Giulia Occhini e il figlio non rientrino subito in Italia: dovrebbero fermarsi per un periodo imprecisato sulla riviera francese.

d. a.

Un'orchestra di ebrei suona per Pio XII in Vaticano

Città del Vaticano, 26 maggio.

Il ministro degli Esteri francese signor Pinay sarà presente domenica nella Basilica di San Pietro in occasione delle cerimonie per la beatificazione del religioso Marcellino Champagnat fondatore dei Fratelli Maristi.

Tra le molte personalità ecclesiastiche sarà presente pure il Card. Gerlier, arcivescovo di Lione. Nel complesso i Paesi rappresentati domenica in Vaticano saranno 32. Una missione giungerà dalla Spagna. Una speciale tribuna sarà destinata in San Pietro ad accogliere i parenti del beato, in numero di tredici, e i due miracolati.

Pio XII, sul cui stato di salute nei giorni scorsi erano state diffuse infondate notizie, scenderà domenica nella basilica per venerare il nuovo beato. Questa mattina, intanto, il Pontefice ha voluto ricevere, tra i molti gruppi di religiosi, di fedeli e di visitatori anche i componenti di una orchestra filarmonica di artisti ebrei, appartenenti a 14 diverse nazionalità. Essi, in segno di «riconoscimento e di gratitudine per l'immensa opera di assistenza umana prodigata da Sua Santità per salvare un gran numero di ebrei durante la seconda guerra mondiale», hanno ottenuto dal Papa il consenso di eseguire un saggio musicale. Il saggio è avvenuto nella Sala del Concistoro con l'esecuzione del secondo tempo della Settima Sinfonia di Beethoven. Pio XII si è congratulato caldamente con il maestro Paul Kletzki e con gli esecutori, i quali hanno nuovamente espresso al Pontefice sentimenti di riconoscenza.

L'assemblea dei cacciatori oggi e domani a Trieste

Trieste, 26 maggio.

Stamane alla Camera di Commercio si è riunito il consiglio direttivo nazionale dei cacciatori. Ha presieduto i lavori di questa prima riunione il presidente della Federcaccia, dott. Pietro Pedieoni. Erano pure presenti i due vice-presidenti, avv. Franco Cerroni-Giacometti e dott. Francesco Abbagnara. Tra i rappresentanti regionali era presente per il Piemonte l'avv. Midana.

L'assemblea si svolgerà domani e dopodomani. Molta attesa vi è per la discussione della questione, già precedentemente posta sul tappeto, relativa all'estensione a tutto il territorio nazionale delle disposizioni che regolano la caccia nelle province alpine.

CRONACHE DELLO SPORT

Geminiani conquista la «maglia rosa» nella tappa di Scanno vinta da Nencini

Astrua giunto primo è distanziato dalla giuria - Crollo di Monti che retrocede al dodicesimo posto in classifica generale, mentre Magni sale al terzo e Coppi al quarto - Defilippis, uno dei più attivi animatori della tappa, cede nell'ultima salita

(Dal nostro inviato speciale)

Scanno, 26 maggio.

La dodicesima tappa che ha portato il Giro dal mare di Napoli ai mille metri d'altitudine di questo romito e pittoresco centro turistico dell'Abruzzo, è stata un modello di combattività.

Per inquadrare senza indugio la nuova situazione venutasi a creare, diciamo che i fatti salienti della giornata — naturali conseguenze dell'ordine d'arrivo e dei distacchi che i tre primi arrivati hanno inflitto ai battuti — sono, primo: la perdita della maglia rosa da parte di Monti e il suo arretramento al 12° posto; secondo: l'avanzata del francese Geminiani che lo sostituisce al comando della classifica, seguito dal nostro Nencini con gli stessi 2 minuti secondi che li separavano stamattina in partenza; terzo: la perdita di un minuto e 53 secondi rispetto ai due nominati di Magni, Coppi, Moser e altri, e quella, ancor più grave, di ben 8 minuti e più da parte di Clerici, che ha terminato la tappa assieme a Monti.

Tuttavia, rimane da dire come si è arrivati a questo cambiamento, e attraverso quali vicende Geminiani, Nencini ed Astrua hanno portato a termine la loro fuga, battendosi in volata per la vittoria di tappa. Questa pareva già assicurata al francese, allorchè, ad una cinquantina di metri dal traguardo, Astrua lo afferrava per la maglia, prendeva la spinta in avanti e passava primo la linea, precedendo Nencini e il furente Raffaele. La giuria immediatamente lo retrocedeva al terzo posto — vana consolazione per la nuova maglia rosa, giacchè la vittoria veniva [illegible]ta al toscano secondo arrivato.

Per dare il più schematicamente possibile un'immediata e chiara idea della corsa, diciamo che essa cominciò praticamente ad Isernia, giusto a metà percorso, dove il gruppo dei 92 partiti da Napoli si presentò compatto dopo una placida marcia a trenta all'ora. Quattro salite s'incontrano sui rimanenti cento chilometri. Prima: il Macerone (lunghezza 4 chilometri, difficoltà media); seconda: quella di Rio Nero Sannitico (di 10 chilometri, assai ripida e oltremodo faticosa); terza: quella di Roccaraso (di 8 chilometri, di media difficoltà); la quarta, infine, che comincia a Sulmona e, sia pure interrotta da frequenti falsipiani, risulta, eccettuati alcuni tratti assai ripidi, mediocremente difficile.

Sul Macerone vi fu l'attacco di Minardi, subito inseguito da Carrea, che valse al romagnolo di compiere la discesa da solo, e di iniziare la seconda salita con 12 secondi di vantaggio sul gregario di Coppi, e con 35 sulla testa della lunghissima fila degli altri. E' vero che quasi subito Minardi venne raggiunto, ma è da quel momento che comincia il bello, grazie ai ripetuti allunghi operati successivamente da Dotto, Astrua, Defilippis, Conterno.

E' a quattro chilometri dall'abitato che dà il suo nome alla salita — «storica» salita di tanti giri d'Italia, — che avviene la frattura definitiva del Giro, in quel momento ridotto a una trentina di uomini, e inizia la fase che deciderà la tappa. Geminiani attacca una, due, tre volte, finchè con lui rimangono soltanto Astrua, Nencini e Defilippis. I quattro guadagnano terreno e su a Rionero, dove è posto un «tv» vinto dal torinese, il loro vantaggio risulta di 25 secondi. Poi, si buttano nella discesa su Castel di Sangro, dove comincia la terza salita. E' in questo tratto che si verifica l'incidente che provocherà la perdita della maglia rosa a Monti. Al romano si spacca il cambio di velocità, e prima che la riparazione sia compiuta col passargli la bicicletta di scorta e poi riprendere la propria, perde due minuti. Nell'inseguimento, Monti si trova a far parte d'una pattuglia che contava, fra gli altri, anche Koblet che aveva raggiunto Clerici nella discesa; ci fu un momento che arrivarono a non più di 500 metri dal gruppo di Coppi, ma non ce la fecero a raggiungerlo. Davanti, c'era Magni che, staccato anche lui sulla salita di Rio Nero, era sceso come un bolide, superando un mucchio di avversari — e tirava da maledetto. Al povero Monti, ed ai suoi compagni, non rimase allora che accumulare altri minuti di ritardo.

Al piede della terza salita, il ritardo di Coppi e C. dai quattro in fuga è salito a 50 secondi, e da quel momento non farà che aumentare — e non perchè gli inseguitori battano la fiacca. Fanno tanto sul serio, che prima di giungere su a Roccaraso il gruppo si è ridotto a una decina di uomini (Coppi, Magni, Fornara, Conterno, Moser, Fantini, Dotto, Ruiz, Botella, Voorting); ma il cronometro, lassù, disse che erano indietro di un minuto e 40 secondi rispetto ai quattro, uno dei quali, il solito torinese, aveva vinto anche il secondo «tv». Da quel punto, e per tutto il rimanente della corsa, la situazione non mutò, se non al passivo di Defilippis, che sull'ultima salita cedette, e fu ripreso dal gruppo degli inseguitori, ed a carico di costoro che, dopo essersi portati a Sulmona a un minuto dalla avanguardia, nell'ultimo tratto nuovamente arretrarono, come risulta dai distacchi al traguardo.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Gastone Nencini (Leo), che percorre i 216 km. della tappa in 6 ore 45'46'' (media oraria km. 31,939); 2. Geminiani; 3. Astrua (arrivato primo, ma distanziato per volata irregolare); 4. Coppi, a 1'53''; 5. Conterno; 6. Magni; 7. Ruiz; 8. Botella; 9. Fornara; 10. Agostino Coletto; 11. Messina; 12. Wagtmans; 13. Serra, tutti col tempo di Coppi; 14. Van Breenen, a 2' e 55''; 15. Rossello, a 4'15''; 16. Voorting, a 4'38''; 17. Defilippis, a 7'50''; 18. Martini, a 7'54'', davanti a un gruppo di 24 corridori, fra i quali Monti, Clerici, Koblet, Lauredi, Fantini, Assirelli, Gismondi, Filippi, Dotto, tutti col tempo di Martini; 56. Messina, a 14'18''; 82. e ultimo Angelo Coletto, a 39'1''.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Geminiani, 60 ore 40'56''; 2. Nencini, a 2''; 3. Magni, a 2'34''; 4. Coppi, a 3'5''; 5. Wagtmans, a 3'29''; 6. Moser, a 3'36''; 7. Astrua a 5'56''; 8. Fornara, a 6'43''; 9. Botella, a 7'4''; 10. Voorting, a 7'13''; 11. Van Breenen, a 7'38''; 12. Monti, a 7'44''; 13. Clerici, a 8'49''; 14. Assirelli, a 9'32''; 15. Conterno, a 10'[illegible]''; 16. A. Coletto, a 13'30''; 17. Dotto, a 13'58''; 22. Koblet, a 17'14''; 29. Defilippis, a 29'3''; 82, e ultimo Decaux, a 2 ore 8'36''.

COPPI RACCONTA PERCHÈ NON HA REAGITO

"Se fossi l'uomo di qualche anno fa avrei scatenato la controffensiva,,

(Dal nostro inviato speciale)

Scanno, 26 maggio.

Quando Astrua e Geminiani finirono la tappa e misero piede a terra corsero uno accanto all'altro per discutere. Senza acrimonia però, magari a toni accesi, tuttavia sostanzialmente pacifici. Astrua diceva a Gem: «Tu mi hai stretto contro il pubblico e io mi son visto obbligato a spostarti un pochino in là». Gem ribatteva ad Astrua: «Mais non, mais non, Gian Carlo, hai torto; io sono partito in testa alla volata e j'ai sprinté à gauche, nello sprint, cioè, mi sono buttato a sinistra. Tu, piuttosto, volevi rimontarmi passando tra me e il pubblico, e questo non si può. Perchè dovevo tirarmi verso il centro e lasciarti passare? Je regrette, ma ho ragione, perbacco!». Il francese era sicuro ormai della maglia rosa e la vittoria di tappa gli importava in modo solo relativo, ne discuteva, anzi, con un certo distacco; Astrua, invece, si accalorava, si disperava, e come fu certo di essere stato retrocesso se ne andò via urlando il suo disappunto.

Monti, che aveva perso la maglia rosa, ci raccontò di avere rotto il cambio (un suo gregario, malinconicamente scuotendo la testa, ci bisbigliò in un orecchio: «Bruno fino a che è davanti va benone, quando è indietro a inseguire è roba da piangere!»); Koblet si strinse nelle spalle: «Ho bucato due gomme, poi ho rallentato per aiutare Clerici»; Magni borbotta: «Credevamo che alla fine della tappa ci fosse una gran salita, ed invece abbiamo trovato una strada quasi piana. Abbiamo giocato al risparmio per niente, insomma. Io, comunque, non mi lamento, è andata ancora bene. Piuttosto, non capisco Coppi: verso la fine non tirava troppo e prima, quando passava al comando, la sua azione non era eccessivamente efficace. Sono abituato a vedere un altro Coppi, ecco!».

Monti rassegnato, Koblet silenzioso, Magni quasi soddisfatto, Clerici sofferente per una tremenda caduta. Nei pressi di Venafro lo svizzero marciava rialzato dal manubrio e stava bevendo, quando due corridori d'improvviso gli tagliarono la strada. Clerici fece un volo strepitoso, cadde pesantemente a terra; riprese, ritornò in gruppo, ma sulla salita il dolore lo costrinse a perdere contatto. Stasera è stato sottoposto ad un'attenta visita da parte del medico del Giro, e sta meglio; ma addio sogni di maglia rosa. Dopo Koblet, Clerici: la Svizzera sembra tolta di scena per la lotta verso il primato.

Tra i grandi del Giro manca Coppi a questa breve raccolta di impressioni. Il Campionissimo è un po' un enigma, anche se nella carovana l'idea che Fausto non sia nel momento migliore incomincia a prendere piede, magari sotto forma di qualche cauto dubbio. Chi parla più chiaramente di Coppi è però Coppi stesso: «Gli uomini che oggi hanno vinto sono andati via quattro o cinque chilometri prima di Rionero Sannitico. Io li ho visti scappare; in quel momento era accanto a Monti. Se fossi l'uomo di qualche anno fa avrei scatenato la controffensiva, ma — l'ho già detto cento volte — gli anni sono passati e devo instaurare un regime di economia nel distribuire le forze. Perciò, visto che l'attacco era diretto a Monti per rubargli la maglia rosa, ho pensato che l'interessato si sarebbe mosso per primo; io e gli altri gli avremmo dato una mano. Il bello è che in quell'attimo io avevo «benzina» sufficiente per tentare subito la riscossa, ma il ragionamento mi ha imbrogliato. Solo quando ho visto che Monti era fermo mi son detto: Fausto, sei in un pasticcio. Con me c'erano pochi uomini che avevano interesse a tirare, molti invece che non ne avevano affatto, che non erano in grado di combattere con efficacia».

— E tu, allora?

— Ho saputo poi che Monti era rimasto indietro e mi sono prodigato verso Roccaraso. Ma ho faticato tanto che sull'ultima salita sono stato veramente male. Pensare che se avessi fatto lo sforzo al momento giusto... La partita è aperta, però. Certo che è una faccenda seria, ogni giorno più difficile. E poi oggi è una brutta giornata, hai sentito di Ascari? Ho mandato un telegramma di condoglianze, povero Ciccio!

— Quando l'hai saputo?

— Ce l'hanno detto in corsa. Mi sono venute le lacrime agli occhi.

GIGI BOCCACINI



I calciatori jugoslavi sul pullman che li porta all'albergo appena giunti a Torino. Da sinistra a destra: Mitic, il portiere Beara e l'ala sinistra «continentale» Vukas (foto Moisio)

Il calcio jugoslavo attuale manifesta sintomi di stanchezza

Il disagio economico costringe le società a impegnarsi in faticose tournées all'estero - Riveduta la formazione della nazionale dopo il pareggio con la Scozia - Sono però da attendersi altri mutamenti

Le squadre nazionali dell'Italia e della Jugoslavia si incontrano domenica prossima allo stadio di Torino. Abbiamo assistito, una diecina di giorni or sono all'incontro svoltosi a Belgrado fra la Jugoslavia e la Scozia, e dal nostro soggiorno nel vicino paese abbiamo tratto osservazioni che ci paiono di interesse per giudicare del reale, o meglio dell'attuale valore dell'avversario al quale gli azzurri stanno per essere contrapposti.

La qualifica che meglio si addice all'aspetto tecnico del calcio jugoslavo del momento attuale è quella di «logoro». Ciò per quanto riguarda sia l'attività della squadra nazionale, come il gioco di campionato nel Paese. Vi è un che di stanco, di stentato, di faticoso nell'operato delle squadre serbo-croato-slovene, come di chi abbia abusato di se stesso. Il calcio della nazione di cui stiamo per affrontare la rappresentativa, è frutto a forza di giocare.

Ha giocato troppo in questi ultimi anni. Il fatto è collegato direttamente alla situazione economica interna. Le società, la Federazione stessa, hanno bisogno di soldi, e non ne hanno. Gli incassi sono magri e non servono a pagare le spese. Più che una certa cifra, proporzionata a quello che guadagna, lo spettatore non può spendere. Come in ogni altro paese del mondo, del resto. L'esperienza più recente, quella dell'incontro contro la nazionale della Scozia, lo conferma. La Federazione aveva voluto aumentare i prezzi nella speranza di un cospicuo incasso. Tutto un settore degli appassionati reagì, boicottando la partita. Le prime indicazioni davano per presente un numero di spettatori superiore al reale. A conti fatti risultò che solo 22.000 sono stati le persone paganti: il più basso livello raggiunto da una partita internazionale in Jugoslavia nel dopoguerra. Successe anzi un fatto eccezionale, straordinario: a un certo momento la Federazione, constatato che tanta gente agli sportelli non si presentava, fece vendere i biglietti sulla strada sottocosto.

Il disagio economico delle società calcistiche è un fatto mondiale, si può dire. Ed i sodalizi jugoslavi cercano di rimediare proprio andando in giro per il mondo. Per rimpolpare le casse, approfittano di ogni possibile occasione andando a giocare in Ungheria, in Austria, in Germania, in Francia, perfino in America. Un po' quello che fanno per identici motivi le squadre austriache, a dire il vero. Ma così facendo si svuotano di ogni energia, perchè per guadagnare all'estero devono spesso disputare due o tre od anche più partite per settimana. Per esempio, il Partisan di Belgrado rinuncia a partecipare alla prossima edizione della Coppa Europa perchè impegnato per un lungo giro in Russia. Vi sono giocatori di Belgrado e di Zagabria che accumulano all'incirca ottanta partite nel corso dell'annata. E' il troppo che storpia. E' la freschezza, la spontaneità che se ne vanno. E' l'ardore, la bramosia del gioco che scompaiono. Il fisico si estenua e lo spirito si dissecca di fronte a certe esagerazioni. Ci vuol misura in tutto, a questo mondo. Al che rispondono in molti che necessità non vuol legge.

E' questo, del logorio materiale e morale, il motivo principale della speciale situazione tecnica in cui versa il calcio jugoslavo. Una situazione che è di appannamento e di inceppamento più che di vero decadimento. In essa più che di invecchiamento e di scomparsa di elementi di valore, si può parlare di stanchezza di giovani e di anziani insieme. Si tratta di un fenomeno di natura. Gli elementi di valore e di talento non mancano nemmeno ora, è la condizione, è lo stato — e quindi il rendimento — quello che fa difetto. Ripetiamo: si tratta di un fatto che in Jugoslavia non ha, per cause indipendenti dallo sport, che un carattere più marcato, ma che in proporzioni maggiori o minori avviene un po' dappertutto. Perchè unica è la ragione: la sproporzione fra quello che si spende e i mezzi che si hanno a disposizione.

L'undici che verrà allineato contro i rappresentanti dei nostri colori, sarà quindi rimesso a nuovo in tutti i sensi, in quello della formazione ed in quello della preparazione. Tutto come conseguenza della cattiva prova fatta contro gli scozzesi, i quali ultimi hanno dimostrato, colla clamorosa vittoria ottenuta in seguito sugli austriaci a Vienna, di non essere affatto un avversario da poco. La formazione jugoslava è stata rivoluzionata, ed abbiamo motivo di ritenere che quella annunciata non sia ancora la definitiva.

Vittorio Pozzo

L'arrivo degli jugoslavi

La comitiva dei nazionali jugoslavi è arrivata ieri poco dopo la mezzanotte a Torino attesa dai rappresentanti ufficiali della Federazione e da una piccola folla di sportivi. Essi si sono recati subito all'albergo. La squadra sosterrà oggi un breve allenamento. Per il momento non sono previste modifiche alla formazione annunciata.

Ginnasti di sei nazioni domani in gara a Torino

Nell'ambito dell'Esposizione internazionale dello Sport avranno luogo domani sera e domenica sera a Torino due importanti manifestazioni di ginnastica artistica maschile e femminile. Domani sera alle 21 si svolgerà il «Torneo internazionale dei campioni» con la partecipazione dello svizzero Stalder, campione del mondo, il tedesco Bantz, detentore del titolo europeo alle parallele e di altri ginnasti di sei nazioni, oltre al campione italiano Guido Figone.

Alla domenica, sempre alle 21, è invece in programma una grande accademia femminile con la partecipazione della campionessa nazionale Lily Scaccabarozzi della «Fanfulla» di Lodi e di atlete di altre cinque società italiane.

Formata la squadra azzurra per domenica

Moltrasio non giocherà e lo sostituirà Bergamaschi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 26 maggio.

Moltrasio non giocherà domenica a Torino contro la Jugoslavia. Al suo posto sarà schierato Bergamaschi e come riserva è stato convocato Segato. Queste decisioni sono state prese ieri dalla commissione tecnica federale, in seguito a consiglio del medico dott. Ferrando. Lo stesso mediano granata del resto aveva in mattinata espresso i suoi timori per il persistere del dolore al ginocchio sinistro, chiedendo senza reticenza di essere esonerato dal compito di far parte della squadra azzurra.

L'incidente di cui è rimasto vittima Moltrasio sembrava in un primo momento di lieve entità, tanto è vero che il giocatore è rimasto in campo per l'intero primo tempo, come era in programma. Stamane invece l'arto era un po' gonfio e il dott. Ferrando emetteva una diagnosi di iperestensione del legamento esterno del perone, consigliando un congruo periodo di riposo. Così Moltrasio ha lasciato oggi stesso Roveta per rientrare in sede e al suo posto si è presentato il fiorentino Segato.

Risolto ogni dubbio sulla mediana, Marmo ha potuto nel tardo pomeriggio dare ufficialmente comunicazione sulla formazione dell'undici azzurro per la gara di Torino: Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Bergamaschi; Pandolfini, Pivatelli, Boniperti, Menegotti, Frignani. Come riserve saranno disponibili Costagliola, Ballacci, Segato e Galli. Per accordi intervenuti fra la Federazione italiana e quella jugoslava potranno essere sostituiti durante tutta la partita i portieri e entro il 45° minuto del primo tempo un qualsiasi altro giocatore.

Inutile cercare ora i motivi del ritardato annuncio dello schieramento degli azzurri della «A». Pare che Marmo abbia voluto richiamare all'ordine alcuni atleti che non avevano giocato con il necessario impegno nell'allenamento di ieri. Un motivo morale quindi più che tecnico, motivo che deve ritenersi ormai superato. La giornata degli azzurri è iniziata presto oggi. I cadetti della «B» hanno lasciato Roveta poco dopo le 6, per recarsi a Firenze e salire sul treno per Roma, da dove nel primo pomeriggio sono partiti in aereo per Atene. La comitiva era al completo. **E. B.**

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Nella seduta odierna non è stata data una soluzione al problema di fondo circa la vitalità definitiva del mercato; le risultanze in cronaca registrano un accenno distensivo di apertura esaurito rapidamente ma sufficiente a riconfermare una buona stabilità di mercato. Più tardi, superata una larga zona di povertà operativa e di lieve riflessione, la quota si è adagiata su un'espressione di facile tenuta a ridosso dei massimi iniziali senza perdere l'espressione di una elasticità potenziale non indifferente. Attivamente ricercato in apertura il gruppo Finsider: il vantaggio iniziale delle Finsider, delle Ilva e delle Terni ha costituito un punto di viraggio contrastato, appena contrassegnato in fin di seduta dalla prevalenza dei realizzi di beneficio. In buona luce gli elettrici, senza particolare mercato. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa una congiuntura corrente di compere ha interessato Monte Amiata e Bastogi: scarsa attività sui rimanenti settori, con traccia di equilibrio attorno ai prezzi di chiusura.

	25	26		25	26
Ren.5%	60 20	60 20	Invest	2945	2530
Ren3½	62 40	62 40	A.Gen.	16.350	16.000
» i. s.	62 50	62 50	Ra.Am.	15.300	15.230
Red3½	81 85	81 90	Medit.	6460	6460
» i. s.	81 95	82 —	Marid.	1737	1760
Ric.5%	94 —	94 20	Tor. R.	166 —	166 —
» i. s.	94 10	94 30	Italgas	1625	1634
Red5%	92 80	92 80	Sip	1205	1206
» i. s.	92 90	92 90	Ferrol	253 50	253 —
Ric3½	72 —	72 55	P.O.E.	728 —	730 —
» i. s.	72 10	72 65	Unes	655 —	660 —
Ric5%	92 10	92 20	[illegible]	2320	2330
» i. s.	92 20	92 30	[illegible]	2500	2505
[illegible]	97 20	97 225	Viscosa	2720	2725
» '60	96 80	96 80	[illegible]	512 —	514 —
» '61	96 85	96 95	Fiat	1365	1369
» '62	96 70	96 675	Nebiolo	22 90	22 —
» '63	96 70	96 675	Incet	332 —	336 —
Trienn.	86 50	86 20	Mont.	1065	1065
[illegible]	88 50	88 50	Finsid.	571 —	576 —
[illegible]	90 —	90 —	Ilva	389 —	391 50
» 6%	95 90	96 10	Ansald.	1160	1160
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1360	1350
[illegible]	97 65	97 50	Chatill.	2230	2230
[illegible]	224 —	224 —	Cir	3125	3250
[illegible]	96 45	96 35	Schiap.	1575	1575
Iri-El.6	105 75	105 75	Anic	2245	2235
[illegible]	87 70	87 70	[illegible]	1390	1395
Tor5%	88 —	88 —	[illegible]	2315	2330
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	2500	2610
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1700	1700
» 4%	93 —	95 —	[illegible]	91 —	91 —
» 3,5%	84 —	84 —	Cart.It.	4270	4290
[illegible]	92 —	92 —	Burgo	12.800	12.800
Sic.5%	99 —	99 —	Ferr.R.	37.000	37.000
F.Sic.	95 20	95 20	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1260	1263
[illegible]	95 —	95 —	N.A.I.	14.500	14.250
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	90 60	90 90	Valdar.	2500	2500
[illegible]	99 55	99 50	Mar.E.	1248	1253
Pir.6%	99 60	99 40	Sade	1305	1295
[illegible]	105 —	104 35	[illegible]	160 —	160 —
» '53	104 70	104 50	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 25	103 25	[illegible]	420 —	420 —
» [illegible]	103 50	103 50	[illegible]	810 —	815 —
[illegible]	104 20	104 20	[illegible]	535 —	535 —
[illegible]	105 —	105 —	Pirelli	2960	2975
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	1690	1685
West.7	101 25	101 37	Liq.gas	591 —	599 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	316 —	317 —
[illegible]	105 50	105 —	Talco	10.300	10.300
[illegible]	99 —	98 60	[illegible]	10.000	9950
[illegible]	92 50	92 50	Coton.	185 —	185 —
[illegible]	100 20	100 05	[illegible]	185 —	185 —
[illegible]	100 —	100 —	Lanza	6650	6650
[illegible]	98 —	98 25	Amiata	7425	7450
Telve 6	98 25	98 25	Acq.P.	2295	2300
[illegible]	99 50	99 50	Florio	18 —	18 —
[illegible]	98 20	98 10	[illegible]	8290	8230
Sip 6%	98 [illegible]	98 10	[illegible]	4280	4265
Terni 6	93 75	93 —	Rinasc.	8300	8250
[illegible]	94 75	93 60	[illegible]	596 —	600 —
Coop 6	92 80	93 95	[illegible]	5450	5425

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,84; Canadà 631,50; Svizzera 143,79.

Prezzi informativi delle vaute [illegible]

Nuovi Borsa: sterlina oro 5720-5850; marengo 4100-4200; sterlina cartacea 1655-1715; dollaro carta 625-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 169-173; oro fino 718-719; argento 19,50-20.

MILANO — Più ancora che il volume degli affari, l'elasticità delle contrattazioni e l'equilibrio fra domanda ed offerta hanno costituito le caratteristiche salienti della riunione. Non sono mancati i realizzi, anche di una certa entità; ma l'assorbimento è stato sempre facile ed anzi il denaro ritornava a prevalere non appena i venditori attenuavano la loro azione. Già ha compreso, com'è ovvio, un alternarsi di fasi positive e di fasi negative; ma le oscillazioni fra minimi e massimi erano contenute entro confini modesti e alternatamente controllate. Fra i titoli più brillanti vanno ricordate le Bastogi, oggetto di scambi attivi e bene impostati, le Edison, le Eternit sottoposte ad attiva richiesta, nonchè qualche titolo del comparto immobiliare. In buona vista le Metalli e i due mercuriferi. Una certa effervescenza si registrava sulle Finsider e sui valori del suo gruppo, in particolare le Terni, trattate per importi quantitativi. Lievemente più calme le Generali. Fiat e Cotini si mantenevano agevolmente sui livelli massimi. Nelle ore pomeridiane la richiesta prendeva di mira mercuriferi, facendo raggiungere i seguenti massimi: Amiata 7780; Siele 7000. Titoli trattati n. 1.990.730 di cui Nebiolo 365.000; Terni 242.500; Fiat 230.000; Cotini 137.000; Bastogi 134.000; Edison 132.950; Liquigas 114.000; Finsider 50.000; Ilva 32.000; Italia 47.500; Immobiliare Roma 56.000; Pibigas 34.000; Pirelli 32.630; Italcable 29.500; Snia 25.000; Italgas 14.000; Rinascente 15.000; Eternit 12.000.

Quotazioni: Gim 4760; La Centrale 9150; Sviluppo 1300; Ras 7200; Nord Milano 4500; Olcese 358; De Angeli 1000; Italfirio 566; Unione Manifatture 41.000; Lane Rossi 7770; Dalmine 5[illegible]; Siele 7000; Edison 2670; Romana Elettrica 2005; Tosi A. 3140; SM 1170; Dinamo 5825; Breda Ferraresi 1400; Salcementi 11.875; Pirelli & C. 2654.

GENOVA — Ardes 4325; O.E.G. 2730; Cieli 2700; Eridania 33.875; Industria Zuccheri 22.150; Volano 9100; Bernieri 12.400; Industrie Agricole 21.450; De Ferrari 2000; Nicolay 11.000; Salin Lanza 6000.

PARIGI — Il mercato, animato in apertura, si è chiuso su una tendenza molto riservata per i titoli francesi, mentre quelli esteri dimostravano una certa resistenza. Oro immutato.

LONDRA — Giornata incerta. All'inizio i prudenti hanno cominciato a vendere, ma subito si è verificata una corsa alle azioni dell'acciaio — che aumenterebbero dopo la vittoria dei conservatori — e alla fine della giornata vari prezzi erano sensibilmente saliti.

NEW YORK — Guidata dagli acciai, dagli alluminio e dagli aeronautici, la Borsa valori di New York ha realizzato oggi una notevole ascesa realizzando in chiusura guadagni da 1 a 3 dollari, con punte massime fino a 4-5 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.260.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 110 cent ed ha raggiunto quota 166 dollari.

FALLIMENTI — TORINO: De Gregori Edoardo fu Carlo, titolare officina meccanica, via Bologna 79: sentenza 26 maggio; giudice dott. Caccia; curatore Boffri dott. Pier Luigi; verifica 4 luglio. - Società di fatto tra Rostagno geom. Sergio e Alessi Sergio, esercenti impresa costruzioni; nonchè dei due soci predetti in proprio: sentenza 26 maggio; giudice dott. Romagnoli; curatore De Gennaro dottor rag. Vitaliano: verifica 2 luglio.

SPETTACOLI

AL TEATRO NUOVO

Medea *di P. Canonica*

Gagliardo ed animoso nell'ottantasettesimo anno, Pietro Canonica, l'insigne scultore, tenacemente continua a praticare l'arte musicale nella specie teatrale. Ai melodrammi *La Sposa di Corinto*, 1918, *Miranda*, 1937, *Enrico di Mirval*, 1940, ha di recente fatto seguire *Medea*, che, già rappresentata a Roma e a Bari, è apparsa qui iersera al Nuovo.

Nel volume della riduzione per canto e pianoforte (edit. Carisch, Milano) egli stesso dichiara che il libretto, anzi la «tragedia lirica», da lui redatto deriva dall'omonimo dramma di Euripide, e da altre scene del medesimo tragedo. Sul valore del «testo poetico» non occorre soffermarsi, notandone soltanto l'evidente discontinuità letteraria. Si riscontrano infatti frasi di un certo sussiego, e queste altre in un corale inno al sole: «Per te, come il ciel, come il mar, ride il cor, o bell'astro incantator!»

Il libretto dunque svolge in tre atti, del quale l'ultimo consta di due quadri, la nota vicenda di Medea, che, gelosa di Giasone, ed esasperata dell'abbandono e delle nozze con la Principessa Creusa, dona a costei un peplo mortale ed uccide i figliuoletti. Le Erinni, l'Ajo, la Nutrice, un Pastore, intervengono insieme con un Augure, il quale annuncia che, meritando Giasone punizione per l'infedeltà coniugale, Medea, che agì secondo il volere degli dèi, è invece assolta. Essa infatti trasvola in cielo su d'uno splendido cocchio in un'alba fulgente.

La partitura non presenta singolarità compositive ed orchestrali, e può essere brevemente descritta. Nella stesura, soprattutto armonistica, tonale, e di rado contrappuntistica, con qualche ritorno tematico, le parti vocali solistiche seguono per lo più il modo recitativo, a nota e sillaba, modulante, e rispettante, con la collocazione delle note nella battuta, gli accenti delle parole, e con le pause il periodare verbale. Qua e là un melodizzare, anch'esso correttamente accentato, accompagna con brevi frasi o con ariosi le parole con le quali i personaggi manifestano i loro propositi. Le parti corali talvolta si rifanno alla semplice verticalità, talaltra procedono con movenze quasi madrigalesche nella frastagliata corrispondenza imitativa. Semplice è anche la parte strumentale, la cui ridondanza, o tale sembra ne'la sala del Nuovo, impedisce, eccettuati pochi casi, l'intelligibilità delle parole intonate, mentre i disegni melodici, i ritmi e le armonie restano spesso indifferenti alla lettera e allo spirito del testo.

A questi brevi accenni morfologici, che hanno già toccato l'importante elemento dell'espressione melodrammaturgica, poco è da aggiungere. Grave, basilare difetto è in ogni caso la discordia sentimentale delle voci umane e orchestrali, le quali dovrebbero insieme e parimenti, qualunque ne sia la tecnica, concorrere alla lirica realizzazione del dramma. Tale dissidio poche volte svanisce, e, per meno precisi, s'attenua nelle manifestazioni della protagonista. I suoi monologhi, e talvolta i duetti con Giasone, sembrano accendersi di sdegno violento o di supplicante tenerezza, senza determinarsi tuttavia in tratti caratteristici, mentre i moti delle armonie ed i timbri strumentali s'associano alquanto a quelle escandescenze o invocazioni. Un'appropriata dignità delinea la figura dell'Augure; intorno a lui, e per riflesso, la coralità alla fine del secondo atto diviene solenne e pulsante.

E non c'è da notare altro. Non personalità stilistica, e neppur insistenza di echi, si intravvede l'aspirazione alla nobiltà degli intenti, che esclude volgarità o allettamenti plateali.

Concertata sotto gli occhi dell'autore, che ha fornito la scenografia, e da lui approvata, l'esecuzione diretta dal maestro Giulio Gedda s'è valsa di efficaci e sicuri cantanti, le signore Anna Bonotto Berni, protagonista, Bruna Ronchini (Nutrice), e Jole Marchese (Pastore), e i signori Gino Pasquale (Giasone), Ezio Achilli (l'Augure), A. Albertini, A. Benzi, A. Gatti.

Successo molto caloroso. Il folto pubblico ha chiamato alla ribalta i maestri Canonica, Gedda e Fanfani insieme con i cantanti sei volte dopo il primo atto, altrettante dopo il secondo. Più insistenti gli applausi, con acclamazioni, al termine dello spettacolo.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Doria: TRE AMERICANI A PARIGI, di R. Quine. — Tony Curtis, Gene Nelson e Paul Gilbert formano il divertente terzetto di protagonisti in «Tre americani a Parigi» ("So this to Paris"): tre marinai statunitensi (un cannoniere, un segnalatore e un cuoco), in breve quanto movimentata licenza nella «Ville Lumière» e naturalmente in caccia di avventure galanti, le quali si risolvono in bolle di sapone, anzi in un'opera di bene: soccorrere un istituto di orfanelli francesi, rimasto in secco dopo la morte del suo benefattore, e diretto dalla graziosa Jenny, una americanina di Brooklyn che di notte si trasforma in Colette, stella francese del varietà. I tre amici, con vari stratagemmi tra i quali uno spettacolo di beneficenza in casa e alle spalle di una ghiribizzosa miliardaria (Corinne Calvet), troveranno di che rimpannucciare gli orfanelli e far felice Jenny (Gloria de Haven), innamorata di Tony.

La ricettina è logora, ma la recitazione è spigliata, il dialogo saporito, e i numeri di danza e di canto, spesso piacevoli.

All'Astor: IL GRANDE FLAGELLO, di M. Box. — Il technicolor inglese: «Il grande flagello», tratto da un racconto di Somerset Maugham, è ambientato a Baru, un'isoletta dell'arcipelago Welcome, abitata solo da indigeni, levati un missionario con la sorella e Ted Wilson, un rifiuto della società. Già condannato dal governatore a tre mesi di lavori forzati per ubriachezza e violenza, Ted ricade nel vizio e viene condannato alla deportazione, quando, poco prima che la nave salpi, scoppia nell'isola il colera, provvidenziale almeno in questo, che porge occasione a quell'umano relitto di riscattarsi e di rendersi utile a fianco di Marta, la sorella del missionario. Il fatto che dagli indigeni il colera sia ritenuto un castigo divino provocato dagli uomini bianchi, introduce motivi drammatici, con violenze, supplizi e prodigiosi salvataggi «in extremis»: rifiutandosi l'elefante sacro dell'isola di calpestare i due innocenti, e calpestando invece il bieco stregone che li aveva incriminati. Il regista Muriel Box ha trattato la non peregrina materia con pulizia e decoro, bene aiutato dagli interpreti che sono Robert Newton, Glynis Johns e Donald Sinden.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.113

Alfieri: domani, ore 21,15: Tino Scotti Riv. «Cavaliere a Parigi». **Auditorium di Torino:** ore 21 Concerto sinfonico n. 26, turno «B». Dirett. Anatol Fistoulari. Pianista Franco Mannino. **Carignano:** Comp. Stabile del Giallo, ore 21,15 «Il signore e la signora North» di Owen Davis. **Michelotti:** 21 Lotta libera Catch. **Nuovo** (Stagione Regio): Domani, ore 21 precise: ultima di «Medea» di Pietro Canonica, Maestro Giulio Gedda.

Galleria «La Bussola», via Po 9: Mostra del pittore Mario Becchis. **Galleria Mastarone,** v. Stampatori n. 4: Mostra del pittore G. Caderin. **La Quadriennale:** Mostra Nazion. Pal. Chiablese 10-13; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832: 17-19; 21-1 Compl. M° E. Leone, canta Maria Cavanna. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Chalet,** Valent.: 21 Orch. Zuccheri. **Eden Danze:** 21 Orch. Principe. **Gay:** 17 e 21 Canzoni sceneggiate. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Serata Premi. **Smeraldo:** ore 21 due orchestre. **Trocadero:** ore 21 Los Alma Viva.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sinha Moça la dea bianca» A. Duarte, R. Laage. **Astor:** «Il grande flagello» techn. Glynis Johns, R. Newton, Sinden. **Corso:** «Continente perduto» CineSc. col. Premio Festival Cannes. **Doria:** «Tre americani a Parigi» tech. T. Curtis, De Haven, Nelson. **Lux:** «La ragazza di campagna» B. Crosby, G. Kelly, W. Holden. **Maffei:** «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, E. G. Robinson. **Metro-Cristallo:** Clark Gable, Lana Turner, V. Mature: «Controspionaggio» MetroScope technic. Matt. 10,30, Spett. 15-17,15-19,30-22. **Reposi:** «La prigioniera del Maharajah» col. K. Soderbaum, Birgel. **Vittoria:** «L'assalto al Kansas Pacific» col. S. Hayden, E. Miller.

Ariston: «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor Walt Disney. **Augustus:** L'amante sconosciuto, CineSc. col., G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, G. Raft. Viet. minori. **Nazionale:** «Il principe studente» tec. CineScope A. Blyth, Purdom. **Torino:** «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin. Apert. ore 10.

Alexandra: «Désirée» tech. CinemaScope. M. Brando, J. Simmons. **Arlecchino** (c. Sommeiller 22 ang. via S. Secondo): «Rose Marie» tech., Ann Blyth, Fernando Lamas. **Capitol:** «Tra due amori» techn. Greer Garson, Barry Sullivan. **Faro:** «Désirée» techn. CinemaScope M. Brando, Jean Simmons. **Gianduja:** «Tesoro Rio Amazzoni» tech. Fernando Lamas, R. Fleming. **Hollywood:** «Tesoro Rio Amazzoni» techn. F. Lamas, R. Fleming. **Ideal:** «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, R. Brazzi e Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.

Massimo: «Follie dell'anno» CineScope tech. M. Monroe, O'Connor. **Principe:** «Tesoro Rio Amazzoni» tech. Fernando Lamas, R. Fleming. **Statuto:** «Follie dell'anno» CineScope tech. M. Monroe, O'Connor.

Adriano (Sacchi 65): «Salvate il re» tech. A. Dexter, J. Lawrence. **Alcione:** «Totò e Carolina» Totò. Rivista M. Ruffini 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Rapsodia» technic. Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman. **La Perla:** «Mondo è delle donne» CineSc. tech. J. Allyson, C. Webb. **Regina:** «Avventure di Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, Calvet.

Asti: «Grande gioco» G. Lollobrigida, J. C. Pascal. Viet. min. Ap. 10. **Cor:** «Attila» technic. A. Quinn. **Milano:** «Vergine gitana» e «Più comico spettacolo del mondo», 10. **Olimpia:** Cortigiana Babilonia, col. **Po:** «Navi senza ritorno» techn. **P. Nuova:** Susanna ha dormito qui. **Romano:** «Pantera rossa» techn. Riv. Mazzarella-Floriani 16,15-21,15. **S. Felice:** «Aida» colori, Sophia Loren e Lois Maxwell.

Esperia: «Contessa di Castiglione» col. Y. De Carlo, Lea Padovani. **Giardino:** «Scaramouche» techn. Stewart Granger, Deborah Kerr. **Italiana:** «Il selvaggio» Marlon Brando e Mary Murphy. **Mirafiori:** «Inferno sotto zero». **Vinzaglio:** «Fronte del porto» con Marlon Brando e Karl Malden.

Araldo: «Magnifica ossessione». **Eliseo:** «Scudo dei Falworth» techn. Tony Curtis, Janet Leigh. **Fréjus:** «Spada di Damasco» tech. con Rock Hudson e Piper Laurie. **Nuovo:** «Giorni d'amore» technic. Marcello Mastroianni, M. Vlady. **S. Paolo:** «La lancia che uccide» tech. CineSc. S. Tracy, Widmark.

Belgio: «Sabrina» A. Hepburn. **Corallo:** «Deserto che vive» in technicolor di Walt Disney. **Eridano:** «Grande carovana». **Oropa:** «Tesoro Montecristo» col. **Radium:** «Odette agente S. 23». **Rossini:** «Angeli del quartiere». **V. Veneto:** «Carovana Luna Park» techn. A. Baxter, S. Cochran.

Astra: «Contessa scalza» Gardner. **Bernini:** «Ad ovest di Zanzibar» technic. Anthony Steel e S. Sim. **Cibrario:** «Cinema altri tempi» W. Chiari col. e «Fatalità» Nazzari. **Excelsior:** «Lancia che uccide» CineSc. tech. S. Tracy, J. Peters. **Nazareno:** Inferno bianco. Granger. **Sise:** Johnny Guitar, col. Crawford.

Adua: «Linea francese» Varietà. **Aurora:** «Baia del tuono» techn. **Brescia:** «Bianco Natale» VistaVision Danny Kaye, Bing Crosby. **Falchera:** «Re della Luisiana». **Fortino:** «Amanti latini» technl. L. Turner. Grande Rivista 21,15. **Nord:** «Aquila del deserto» techn. **Palermo:** Susanna ha dormito qui. **Sociale:** «Siluri umani» Vallone.

Cabiria: «Ali del falco» technic. **Colosseo:** «Mondo è delle donne» CineSc. tec. J. Allyson, C. Webb, Van Heflin, L. Bacall, Mc Murray. **Italia:** «Attila» tech. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal. **Lingotto:** «Bianco Natale» VistaVision techn. B. Crosby, D. Kaye. **Moderno:** «Tulsa terra di fuoco» techn. Susan Hayward, R. Preston. **Nizza:** «Caccia all'uomo jungla». **Piemonte:** «Hondo» colori, John Wayne e Geraldine Page. **S. Carlo:** «Ei tigre» M. Rooney. **Spezia:** «La strada» Giulietta Masina, Anthony Quinn. Apert. 15.

Alba: «Cantante misterioso» Luciano Tajoli, Marcella Mariani. **Apollo:** «E' nata una stella» CineSc. techn. J. Garland, J. Mason.

Diana: «Attila» technic. Sophia Loren e Anthony Quinn. **Dora:** «Un pizzico di follia». **Edera:** «Johnny Guitar» con Joan Crawford in technicolor. **Lucento:** «Da qui all'eternità» M. Clift, B. Lancaster, F. Sinatra. **Lutrario:** «Avventure Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, C. Calvet. **Roma:** «Carovana del Luna Park».

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, San Paolo; Teatro Carignano ed Esposizione internazionale dello Sport.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,10: Orchestra Bussi - 11: Giro d'Italia - 11,15: Storie di pirati - 13: Complesso [illegible] - 12,15: Orchestra Cergoli - 14,15: Borsa - Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Giro d'Italia, arrivo ad Ancona - Canzoni - 18: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Vinci - 19,15: Giornale di teatro - 20: Orchestra Segurini - 21,5: Concerto sinfonico diretto da A. Fistoulari - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Dischi - 14,30: C'era una volta... - 15,30: Orchestra Sciorilli e Ferrio - 16: Terza pagina - 16,30: Due amori, da «La cattrice nuziale» di C. Pezzola - 17: Concerto di musica operistica diretto da U. Cattini - 18,10: Per i ragazzi - 19,30: Canzoni - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Brigada - 20,30: «Senza freni», inaugura del Giro d'Italia - 21: Occhio magico - 22,15: Jula De Palma in: Strettamente confidenziale - 22,30: Parliamone insieme - 23: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di G. Rossini - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: «All'ombra del fuoco lattee», di D. Thomas - 22,35: Canti medioevali - 23: Racconti per la radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Giro d'Italia - 17,45: «Tutta la vita in 90 ore» (film) - 20,30: Telegiornale - 20,50: Osservatorio - 21: «Tre vestiti che ballano» di Rocco di San Secondo - Telegiornale e sport.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione atlantica interessa le regioni settentrionali, mentre su quelle centrali e meridionali si accentua l'afflusso di masse di aria calda e umida. Ovunque si prevede nuvolosità estesa con precipitazioni che su Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto potranno assumere carattere temporalesco. Temperatura in aumento di qualche grado sulle regioni centrali e meridionali, mentre subirà una lieve diminuzione su quelle settentrionali.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11	26,5	Pescara	9	21,4
Trento	11	24,2	L'Aquila	4,5	24,0
Trieste	12	21,6	Roma	13,2	25,5
Venezia	13,4	20	Bari	15,0	23,2
Milano	14	24,4	Napoli	14	26,7
Torino	13,4	23	Potenza	12	25,4
Genova	14,4	19,5	Reggio C.	11	24,5
Bologna	11,4	23,4	Messina	16,7	26,2
Firenze	12,6	21,1	Palermo	17,4	29,5
Pisa	12,6	21,5	Catania	12,4	22,9
Ancona	14,7	20,7	Sassari	16,3	24,9
Perugia	13,8	20	Cagliari	16,2	24,8

Tragica fine dell'asso del volante, vincitore due volte del campionato mondiale

Ascari muore sulla pista di Monza schiacciato dalla macchina con cui si allenava

Il terribile incidente alle ore 13 di ieri, forse per un improvviso malore - Il pilota era un po' sofferente essendo caduto domenica scorsa in mare con la vettura durante il Gran Premio di Montecarlo - Egli si era recato all'autodromo come spettatore e aveva chiesto a Castellotti di prestargli la sua Ferrari per qualche giro di prova - La disperazione della moglie e il pianto dei figlioletti

Trent'anni fa suo padre perì nello stesso modo

In una pagina fotografica del recente volume rievocativo del cinquant'anni dell'Automobile Club di Milano è una foto, che vista oggi tra le lacrime ha un aspetto particolarmente drammatico. Siamo nel 1925: il grande Antonio Ascari, che a cavallo della prima guerra mondiale, e negli anni subito dopo, rappresentava per l'automobilismo italiano quello che dopo la seconda guerra fu il suo figliolo Alberto, è fotografato in gesto di saluto al volante del suo rosso bolide da corsa, che sta per portarlo a tragica morte sulla pista di Montlhéry. Il lungo, stretto, angoloso cofano della vettura, da cui solo la testa emerge, ha l'aspetto di una bara. A salutare festoso, per l'ultima volta, il papà è un bambino paffuto dal vivido sguardo, cappello da minatore e vestitino alla marinara, nella moda del tempo: il piccolo Alberto, non ancora settenne. Egli guarda, curioso, la macchina del comune destino: e ci par di vedere una foto scattata a Monza trent'anni dopo, col salto d'una generazione. Il padre ha la stessa età — le soglie della quarantina — a cui Alberto ci ha oggi lasciati: la coincidenza ha della predestinazione.

Questa fotografia era cara ad Alberto, che la teneva come un simbolo della propria vocazione: la fiaccola della virtù paterna, l'esempio da seguire e da riscattare. Poichè l'orgoglio del figlio tendeva alla rivincita dell'uomo: a dimostrare che si può dominarla, questa macchina meravigliosa e pazza, e servirsene per un serto di luce trionfale, senza rimanerne schiacciati. Il suo ottimismo era senza veli, superiore anche alle consuete superstizioni: egli si sentiva e proclamava sicuro, nella lotta tra l'uomo e il motore, di vendicare il padre caduto. Ancora qualche anno (ci diceva pochi giorni or sono): tanto ci ho ormai fatta l'abitudine e la pelle dura. Però — soggiungeva dopo un istante — mio figlio non correrà.

Oggi, Alberto, raggiungendo nei cieli il padre, gli renderai la fiaccola: ed egli ti dirà che più alta e vigorosa e durevole è divenuta la fiamma alimentata da te, il che non pareva impresa possibile all'uomo. Ed insieme sentirete giungere questo nostro pianto, che oggi dominiamo solo perchè attoniti, increduli ancora, caldi della percossa celeste: ma che si allargherà domani alle folle di ogni grado e di ogni terra, perchè immensa era la tua popolarità: e tutti, tutti ti volevano bene.

Nello scrivere d'un personale caro amico scomparso, la penna esita in chi ha senso della misura, perchè il rischio di universalizzare il sentimento individuale è forte. Ma per Ascari, sappiamo che non vi è rischio, e che le nostre lacrime possono scorrere in pubblico. Non sappiamo quale idolo dello sport fosse così benvoluto, circondato da tante simpatie, senza riserve: come corridore, come sportivo, come uomo, come amico di tutti. I suoi trentasette anni avevano il tipico taglio ambrosiano della miglior maniera. Nel fisico, possente e pieno, con quelle sorridenti rotondità del viso, del torace, della muscolatura, che gli avevan valso il familiare nomignolo di «Ciccio». Nella bonomia ridanciana e accomodante del carattere, volto alle cose belle, agli affetti semplici, alle prospettive liete della vita. Nella lealtà scrupolosa e integrale, purtroppo passata alquanto di moda nei rapporti professionali, tanto più nella professione sportiva. In quella luce interiore quasi febbrile, che negli uomini lombardi di successo forma un aperto contrasto con la calma, quasi volutamente rilassata, dei lineamenti. In quella semplicità del tratto — energico ma cordiale, affettuoso, espansivo, scevro d'ogni punta di maldicenza o di presunzione — che mascherava in lui il dominatore d'una difficile disciplina, il campione mondiale del pericolo intelligentemente affrontato ogni giorno.

Non a tutti è dato apprezzare l'eccellenza sportiva. Si può vivere senza sport, senza valutarne l'incidenza nella nostra civiltà. Risorgeranno — e forse sono anch'essi necessari — i predicatori ostili al rischio di vita nelle pacifiche competizioni (come se queste non fossero altrettanto e più nobili di quelle belliche). Ma di queste cose, di questi problemi riparleremo domani, quando torneremo ad occuparci di noi. Diremo allora se Alberto Ascari fu un benemerito in un quadro di dimensioni mondiali, o la vittima d'una passione che la comunità delle macchine ha sostituito ad altri istinti elementari dell'uomo.

Per oggi c'inchiniamo al corridore grandissimo, che con semplicità esemplare osava chiedere alla macchina, alle leggi fisiche, a quelle fisiologiche, quel che nessuno sapeva da esse ottenere in egual grado. E diciamolo una volta, quale si sia il parere dei pavidi e dei benpensanti, questo elogio dei corridori, accanto alla salma dell'Amico scomparso! Il significato della vita di quanti affrontano coscientemente, serenamente, il costante rischio di morte, non per fatua esaltazione dilettantistica, ma perchè questo è il dovere, non può giudicarsi dal non iniziato se non risolvendo dapprima il senso di parole troppo grandi: dovere, missione, umanità, destino. E il destino del corridore è bello e terribile.

Ascari fu campione del mondo: e forse nessun titolo, derivato da formule di graduatoria, fu più meritato di questo. Anche nei giorni di sfortuna, quando l'inferiorità o l'affrettata preparazione del mezzo meccanico affidatogli gli chiudevano ogni seria possibilità, qualche episodio lo metteva in luce. Di abilità quasi sovrumana, in genere; oppure di cameratismo cavalleresco, di vera e propria bontà. E' andata male? Il suo largo sorriso non si spegneva per questo. A domani! E il domani giungeva copioso di trionfi.

Se dovessimo, per integrarne questa dolente rievocazione fisionomica, classificare il suo stile di guida, prendendo i termini di paragone tra i più celebri campioni di ieri, diremmo che Ascari ereditò una parte della travolgente forza paterna, una parte dell'indiavolata spericolatezza di Nuvolari, e una parte infine della sensibile e controllata saggezza di un Varzi, o addirittura di un Nazzaro. Audacia, intuito, esperienza, logica e precisione si fondevano in lui in modo perfetto: vale a dire tutte e soltanto le doti del corridore completo. E questo suo superamento d'ogni stile era stato acquisito in un periodo di tempo relativamente concentrato: quattro anni tra la sua prima notevole vittoria, a Modena, e il Campionato del mondo. E la prima grande affermazione internazionale non fu che del 1949, a Monza, seguita però da vittorie a valanga.

Povero e caro, carissimo Alberto! La sua voce baritonale e pur pastosa, accentuata in cadenza moderatamente lombarda, risuona ancora al nostro orecchio, festosa nel saluto amichevole alla lontana. Ma oggi, anzichè avvicinarsi e sciogliersi nel tradizionale scoppio di risa, seguita ad allontanarsi, come l'ululante vettura da corsa in fondo al rettilineo, sommersa nella campagna. E noi sappiamo che la voce della macchina, la voce di Ascari si allontaneranno per sempre. E che invece dello scoppio di riso, ci attende un groppo di pianto.

Aldo Farinelli



La salma del campione del mondo nella sala mortuaria dell'ospedale di Monza (Telefoto)

Ferrari è quasi svenuto nell'apprendere la notizia

Modena, 26 maggio.

La notizia della tragica fine di Alberto Ascari, diffusasi a Modena pochi minuti dopo l'incidente (sia la Casa «Ferrari» che la «Maserati» sono in questi giorni in quasi continuo collegamento telefonico con Monza, ove si stanno provando le loro vetture) ha suscitato una generale costernazione in tutta la città. Ascari, per motivi professionali, veniva spesso a Modena; quasi tutti lo conoscevano, la sua figura era nota anche a coloro che non si interessano molto allo sport. Ascari aveva ottenuto grandi vittorie con macchine costruite a Modena.

Profondo particolarmente il dolore del comm. Enzo Ferrari. La notizia gli è stata comunicata dal direttore sportivo della Casa, maestro Nello Ugolini. Il costruttore modenese di auto da corsa è diventato improvvisamente pallido, un pallore impressionante; le persone ch'erano con lui l'hanno dovuto sorreggere.

Senza dire parola, mentre le lacrime gli rigavano il volto, Ferrari è uscito quasi barcollando; è salito nella sua auto e si è fatto condurre nella sua villa in campagna. Non ha voluto fare alcun commento; il telefono ha suonato invano per le continue chiamate di persone che volevano notizie o commenti.

Il comunicato emesso dall'Auto Club di Milano

Riguardo l'incidente mortale che ha funestato le prime prove, dall'Automobile Club di Milano è stato emesso questa sera un comunicato che precisa quanto segue:

«Verso le 12,50 Ascari, presente all'autodromo di Monza con Villoresi e Castellotti (i piloti della Lancia avevano ottenuto dalla cortesia dell'ing. Gianni Lancia il permesso di prender parte alla Mille chilometri di Monza), senza nemmeno il corredo di corsa, non essendo ancora previsto l'inizio della sua preparazione. Intanto, per sincerarsi delle sue condizioni dopo il grave incidente di Montecarlo nel suo generoso anelito combattivo, si faceva cedere il volante da Castellotti. Purtroppo, uscendo di strada dopo la curva del vialone, quella che immette nel breve rettilineo che porta alla curva di porfido, la macchina del grande campione si ribaltava e Ascari veniva raccolto morente da pochi impietriti spettatori. Ogni soccorso era vano e Ascari spirava lungo il tragitto verso l'ospedale di Monza.

«Difficile ricostruire le ragioni dello sbandamento, che verosimilmente fanno parte del rischio normale per ogni pilota; si pensa che Ascari, essendosi trovato piuttosto al largo, abbia voluto rimettersi in linea col risultato di uscire di strada dall'altra parte».

Con un successivo comunicato l'Automobile Club di Milano ha annunciato che i funerali avranno luogo sabato mattina alle 8,45 partendo dalla chiesa di San Carlo; per dar modo agli sportivi di presenziare alle esequie, le prove di sabato, anzichè dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 saranno curate ininterrottamente dalle 12 alle 18.

Il bolide uscendo da una curva ha sbandato e si è capovolto

Il violento schianto del corridore contro l'asfalto - Tracce della vernice del casco trovate sul terreno - Il fatale giorno 26

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 26 maggio.

In un tragico incidente sull'autodromo di Monza è morto Alberto Ascari, campione automobilista del mondo nel 1952 e nel 1953, il più popolare pilota italiano. Le cause che hanno provocato la sciagura non si conoscono ancora, forse non si conosceranno mai. Nessuno vide il bolide non più domato uscire dalla pista; solo alcuni operai di un vicino cantiere sentirono lo schianto metallico sull'asfalto, ma quando accorsero la tragedia era già compiuta.

Sul bordo della strada, orrendamente sfracellato, giaceva Alberto Ascari; cinquanta metri più lontano, nella brughiera, la macchina ancora sulle quattro ruote rombava a pieno regime.

Nella tragica morte di Alberto Ascari c'è un angolo di mistero che, forse, non sarà mai decifrato. Dopo l'incidente di domenica scorsa a Montecarlo, in cui fu scaraventato in mare dalla macchina uscita di strada, la morte gli è stata accosto, legata a lui da un filo che egli forse sentiva guidargli ogni gesto. Con il setto nasale rotto e una contusione alla schiena, pareva avesse ormai rinunciato a correre la «Mille chilometri» di Monza, una gara per vetture sport alla quale intendeva partecipare con una macchina diversa dalla Lancia su cui era abituato a correre.

Egli si era accordato infatti per guidare una Ferrari 3000, vettura che conosceva altrettanto bene quanto la Lancia. Poi era [illegible] l'incidente di Montecarlo e la rinuncia alla gara di Monza pareva ormai un fatto certo. Stamani, invece, il suo destino lo chiamò. Salutò la moglie assicurandola che avrebbe fatto una puntata a Monza per assistere alle prove, ma che non sarebbe sceso in pista e partì.

All'autodromo trovò i compagni di scuderia Villoresi e Castellotti che compivano giri di prova, li guardò sfrecciare sull'anello di asfalto e quando si fermarono ai boxes andò a chiacchierare con loro. Non aveva davvero alcuna intenzione di «provare», non aveva nè la tuta nè i guanti nè il casco particolare che egli portava sempre come un amuleto e che non lasciava toccare da nessuno, nemmeno dalla moglie.

Fu l'acre odore della benzina e degli oli bruciati, quell'atmosfera inebriante che invade le piste e accende il sangue a fargli dimenticare, lui così superstizioso, alcune regole a cui aveva sempre obbedito fino ad oggi? Alberto Ascari, da quando ha cominciato a forzare una motocicletta e poi a guidare un'automobile, non ha mai compiuto le prove, nè partecipato a gare che coincidessero col giorno 26 del mese. In quel giorno, nel luglio del 1925, suo padre Antonio Ascari moriva in un incidente d'auto durante il circuito di Monthléry in Francia.

Non si metteva mai al volante di una macchina da corsa senza la sua tuta, non metteva il piede sull'acceleratore se non aveva in capo il suo casco-amuleto. Volle invece iniziare i giri per provare proprio nel giorno 26, non indossò la tuta, si fece imprestare il casco dall'amico e discepolo Castellotti. Fatti da nulla, se vogliamo, ma che hanno un loro senso. Forse Ascari volle con questa somma di contraddizioni sfidare la malasorte che da qualche tempo lo perseguitava, ma non tenne conto delle sue menomate condizioni fisiche dopo l'incidente di Montecarlo.

Quasi certamente la causa della sciagura è dovuta a un malore improvviso che colse il corridore in un tratto difficile del percorso: erano trascorse da poco le 12,30 quando Castellotti aveva fermato la sua Ferrari 3000 su cui aveva compiuto numerosi giri di prova. La macchina aveva risposto in maniera eccellente a tutte le sollecitazioni del pilota, appariva perfettamente a punto in ogni congegno. Ascari parlò un poco con Castellotti poi d'improvviso gli disse: «E se facessi qualche giretto? Credo sarebbe il modo migliore per rimettermi dalla batosta di Montecarlo. Tre giri e andiamo a colazione».

Villoresi e Castellotti gli domandarono se stava davvero bene, se non gli dava fastidio il naso rotto e la schiena indolenzita. Rispose di no e chiese in prestito a Castellotti la macchina e il casco. Il giovane pilota non pensava certo al peggio; di fronte ad un corridore come Ascari tutti si inchinavano. Si sfilò il casco e glielo porse, lo aiutò a sistemarsi sul piccolo sedile.

Alberto Ascari partì veloce, percorse il primo giro in 2'8" alla media di 177 chilometri. Nel secondo giro forzò l'andatura ma nessun segno di debolezza traspariva dall'uomo e dal motore. La media salì a 187 chilometri, una velocità irrisoria per Ascari. In quell'ora la pista era deserta, gli altri corridori avevano cessato le prove ed erano al bar a rinfrescarsi: sull'anello d'asfalto Alberto Ascari era solo con la sua morte. Giunto a metà del terzo giro, uscendo dalla curva del Serraglio, nella parte esterna della pista, quasi di fronte alle tribune centrali, avvenne la tragedia.

Erano le 12,55. Alcuni operai del cantiere Luca che lavoravano a cento metri dal luogo in cui si svolse fulminea la sciagura, sentirono solo uno schianto ed accorsero. Alberto Ascari era sull'orlo della pista, già morto, la macchina poco più lontano era ancora scossa dal vibrare del motore. Scavalcarono il recinto di filo spinato, corsero al bar ad avvertire i corridori e i dirigenti dell'autodromo.

Si lanciarono Villoresi e Castellotti seguiti da alcuni tecnici. Per Alberto Ascari non c'era più nessuna speranza. Lo sollevarono pietosamente, lo trasportarono all'ospedale di Monza, provvidero ad avvertire la signora Mietta, facendole dire che suo marito si sentiva poco bene. La povera signora partì da Milano già convinta di trovarlo morto. Non glielo lasciarono vedere, tutti le furono accanto per incuorarla, ma negli occhi aridi della donna c'era come una luce di esaltata disperazione.

Con alcuni amici tornò a Milano, andò lei stessa a cercare gli abiti per il suo Alberto. Tolse dall'armadio il vestito blu da cerimonia, per l'ultima comparizione in pubblico dell'uomo più veloce d'Italia, che per due anni fu anche l'automobilista più veloce del mondo.

Sull'autodromo di Monza intanto si cercava di ricostruire la tragedia. Era giunto il questore di Milano e i tecnici misurarono a lungo la pazza corsa della macchina non più controllata. Uscendo dalla curva del Serraglio nel punto in cui l'anno scorso Sanesi ebbe un incidente che lo costrinse a letto tre mesi, dopo avere imboccato il rettifilo del sottopassaggio, la macchina, non si sa per quale ragione, deve avere sbandato. Ascari, forse nel tentativo di controllarla, riuscì soltanto a metterla di traverso.

Per un tratto di venti metri si notano sull'asfalto le nere strisce delle gomme che hanno fatto un fortissimo attrito. Qui si è capovolta. Sulla pista con la vernice della carrozzeria e del casco sono rimaste le tracce di stoffa azzurra della giacca del campione. Dopo aver percorso 150 metri, piroettando, la vettura si è raddrizzata e in quest'attimo Alberto Ascari è stato proiettato fuori. La macchina gli è passata sopra e dopo avere continuato a correre per altri trenta metri si è fermata davanti a un cumulo di balle di paglia. Nessun guasto ai congegni vitali è stato riscontrato.

Sul posto dov'era giaciuto esanime il corpo del campione una donna ha deposto le lunghe fiamme rosse di alcuni gladioli misti a rami di quercia. Pochi metri più in là è stato rinvenuto il portafoglio di Ascari. Nell'interno qualche migliaio di lire, le fotografie dei due figlioli Antonio e Patrizia con la mamma, alcune immagini sacre. Nella sala mortuaria dell'ospedale di Monza è stata allestita la camera ardente. Con il volto tumefatto, chiuso in un grosso turbante bianco di garza, Alberto Ascari giace immobile, le braccia distese lungo i fianchi, le mani ricoperte da guanti di filo bianco. Gli hanno messo l'abito blu scuro da cerimonia perchè meglio spicchi tra il colore acceso dei fiori su cui è adagiato.

Due meccanici della Lancia in tuta bianca lo vegliano. Il pubblico sfila in silenzio davanti all'immagine dell'uomo più veloce d'Italia. Domani lo trasporteranno a Milano. I funerali si svolgeranno sabato mattina alle 8,45 nella chiesa di San Carlo.

Francesco Rosso

Nella stessa ora in cui cadeva Ascari Valenzano sfuggiva per miracolo alla morte

Perduta la sua prima guida continuerà la Lancia a correre?

Enorme impressione ha suscitato negli ambienti automobilistici torinesi la scomparsa di Alberto Ascari. In questi ultimi tempi, da quando cioè faceva parte della scuderia Lancia, il grande asso del volante era spesso a Torino per seguire con cura minuziosa la preparazione delle macchine granata.

L'ing. Jano, che già aveva avuto tra i piloti delle macchine da lui progettate Antonio Ascari il padre di Alberto, pure lui scomparso in modo tragico, era particolarmente commosso. Piangendo hanno appreso la terribile notizia il direttore di scuderia, Pasquarelli, ed il capo collaudatore Navone, con Levizzani, Mattei, Motto e tutti gli altri componenti della squadra-corse.

Ascari aveva scherzato a Montecarlo, dopo il suo «tuffo in mare», ed a Pasquarelli aveva fatto notare come la rossa «formula uno» torinese sapesse andare anche nell'acqua! Pochi giorni dopo a bordo di una macchina di altra casa, sulla quale era salito a titolo sportivo, il destino ha stroncato la sua esistenza.

A Monza Ascari era già uscito due volte di strada recentemente. In modo particolare era stato pauroso l'incidente causa lo slittamento sulle foglie viscide avvenuto nell'estate scorsa, mentre si metteva a punto la Lancia formula uno. All'uscita della medesima curva a Monza, Ascari ha incontrato tragica fine a bordo di una Ferrari sport, sulla quale era salito con abiti borghesi.

Ci si domanda, ora a Torino, come la Lancia potrà proseguire nella sua attività sportiva. Ascari, il numero uno della squadra, è scomparso. Villoresi, amico inseparabile di Alberto, è certamente scosso per la sciagura e, per quanto il coraggio di Gigi sia proverbiale, è difficile che oggi possa impegnarsi con l'abituale rendimento nei prossimi impegnativi Gran Premi.

Resta il giovane Castellotti. Potrà la Lancia continuare e o questi due elementi, puntando eventualmente su altre «promesse»? Dove troverà sostituti di classe internazionale, data l'attuale scarsezza di piloti? Sono queste le domande che si pongono gli sportivi di tutta Italia, ben sapendo come la Lancia, insieme alla Ferrari ed alla Maserati, debba affrontare nelle prove di campionato mondiale la tremenda concorrenza delle tedesche Mercedes.

I dirigenti della Lancia, naturalmente, non hanno fatto ieri alcuna dichiarazione in proposito. L'ing. Gianni Lancia, il comm. Jano e Pasquarelli sono partiti subito per Monza non appena venuti a conoscenza del luttuoso evento. Anche gli altri dirigenti della Casa, l'avv. Panigadi e l'avvocato Zappelli raggiungeranno l'abitazione del pilota scomparso non appena liberi dagli impegni.

Mentre si diffondevano i particolari della sciagura di Ascari, si è appreso, pure ieri, che nella stessa ora in cui l'ex-campione incontrava il suo tragico destino, un altro pilota torinese correva un rischio che avrebbe potuto essere mortale. Alle 12.55 esatte Gino Valenzano stava provando sul rettilineo presso Orbassano la «Abarth 1100», della quale cura egli stesso l'esportazione all'estero.

Un cane gli ha attraversato la strada all'improvviso mentre la macchina filava a oltre 160 all'ora. Valenzano è finito in un fosso, miracolosamente incolume. Egli lamenta soltanto una lieve contusione alla gamba destra. Mezz'ora dopo ha saputo, sgomento, della sciagura toccata all'amico Ascari.

Le tappe della sua carriera

Non è stata lunga la carriera di corridore di Alberto Ascari. Egli era nato a Milano il 13 luglio 1918. Figlio di uno dei più grandi corridori del primo dopoguerra, di quell'Antonio Ascari che — precedendolo nella tragica sorte — era caduto al volante dell'Alfa Romeo a Monthléry esattamente trent'anni fa, Alberto aveva ereditato la stessa passione per i motori.

Nel '38 la Bianchi lo incluse nella propria squadra motociclistica ma soprattutto lo attraevano le automobili. L'esordio nella Mille Miglia del '40 si concluse con un ritiro. Gareggiò poi con la Maserati 1500 a Tripoli e alla Targa Florio, riprendendo l'attività sportiva ben dopo la fine della guerra.

La prima vittoria Ascari la ottenne a Modena, nell'ottobre del '47, in una corsa funestata da un tragico incidente (la macchina di un altro corridore finì tra la folla). Corse a Berna, a Reims, a Posillipo, a Firenze, si impose a Pescara e arrivò quarto nel G. P. d'Italia disputato nel 1948 sul circuito del Valentino.

Iniziò la stagione 1949 con una franca vittoria a Buenos Aires. Rientrato in Italia si accordò con Enzo Ferrari, che stava creando nuove e sempre più potenti vetture da corsa. Vinse cinque gare tra cui per la prima volta, a Monza, il Gran Premio d'Italia. E si consacrò campione italiano assoluto.

Ma l'anno forse più significativo nella folgorante carriera di Ascari doveva essere il 1951, allorchè, oltre a svariate vittorie minori, riuscì a battere l'Alfa con i suoi Fangio e Farina al tremendo circuito del Nurburgring e in un indimenticabile G. P. d'Italia a Monza. Con il titolo mondiale a portata di mano, l'episodio decisivo tra l'asso milanese e Fangio si ebbe a Barcellona, nell'ottobre: arbitre le gomme che cedettero, la spuntò l'argentino. Tuttavia il massimo alloro automobilistico fu trionfalmente suo nel '52, con una spettacolosa sequenza di vittorie: da Pau a Silverstone, da Spa a Nurburgring, da La Baule a Monza. Ancora campione del mondo nel '53, primo nei grandi premi d'Argentina, di Francia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Svizzera.

Poi il clamoroso passaggio alla Lancia, la lunga inattività interrotta dal trionfo nella Mille Miglia del '54, le prime vittorie sulla nuova «formula 1» torinese al Valentino e a Napoli. E, domenica scorsa, il drammatico incidente di Montecarlo, triste presagio all'atroce definitivo agguato che la morte stava preparando al grande campione.

b. c.



Una recente fotografia del campione scomparso, con la moglie e i figli Antonio e Patrizia

Aspettavano il babbo per il pranzo quando giunse l'angosciosa telefonata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 maggio.

La notizia della morte di Ascari si è diffusa in città poco prima delle 14 ed ha suscitato il più profondo cordoglio.

Dalla sua casa di corso Sempione 60, Ascari era uscito poco prima delle 11. Al volante della sua automobile personale aveva salutato la moglie, signora Mietta, e i figli: Tonino e Patrizia, che avevano indugiato dal balcone come ogni mattina. Era sereno: «Vado a Monza — aveva detto — per qualche giro. Torno per l'una». Ed aveva sorriso ai suoi, partendo subito, lento come di abitudine (Ascari, campione del mondo di velocità, non viaggiava mai in città ad oltre quarantacinque chilometri orari).

Ieri sera si era lamentato che gli dolevano ancora un po' la schiena e la gamba destra, ed infatti non s'era rimesso completamente dopo il pauroso infortunio di domenica scorsa a Montecarlo.

Stamane aveva detto alla moglie: «Sì, sto bene, devo mettere in ordine i nervi; ma appunto per questo debbo liberare il mio sistema nervoso da eventuali residui di paura».

Giunto all'autodromo aveva poi deciso di compiere qualche giro di prova. «Dopo la "botta" di domenica devo fare qualche giro: due, tre, vedremo; e tutto passerà!...» — aveva ripetuto al conte Giovanni Lurani Cernuschi, a Villoresi e a Castellotti.

«Puoi farlo magari domani, hai tutto il tempo, ascoltaci...», gli avevano suggerito gli amici, mentre avviava il motore; poi nel rombo dell'auto egli gridò sorridendo: «Ma Nuvolari correva anche con il busto di gesso, se ricordate».

Nella casa di corso Sempione la signora Mietta guardava intanto l'orologio; mezzogiorno era passato da un pezzo; poco prima dell'una, come le aveva detto uscendo, Alberto doveva essere di ritorno: la signora Ascari e i bambini si affacciarono allora al balcone; ma il babbo non giungeva.

Poi il telefono trillò: era Alberto, che due minuti prima di iniziare la sua tragica, ultima corsa diceva alla moglie: «Faccio due giri, poi sono a colazione». La tavola era pronta, madre e figli attesero a lungo, ma Ciccio non giungeva; era ormai l'una e mezzo circa. Il telefono trillò di nuovo: era la sorella di Villoresi questa volta; l'aveva informata della tragedia suo fratello; ella ha detto alla signora Ascari, sua amica: «Alberto è caduto, non pensare male; Gigi dice di andare subito là».

Un quarto d'ora dopo, la signora Mietta e i suoi bambini, stretti come in un viluppo di angoscia, piangevano disperati la morte del loro caro. Nel pianto la povera signora continuava a ripetere: «Lo sentivo e io volevo trattenerlo; ma lui mi ha sorriso, sempre così sicuro di sè...».

I bambini di Ascari sono stati poi condotti a casa di una zia; la signora non si è mossa da Monza, dov'era poi accorsa; veglia piangendo la salma del suo adorato Alberto.

l. c.

Il cordoglio all'estero e il dolore di Fangio

Parigi, 26 maggio.

La tragica fine dell'asso Alberto Ascari ha suscitato profonda impressione e grande cordoglio si può dire in tutto il mondo sportivo; nella capitale francese la notizia si è rapidamente diffusa, nonostante la mancanza di giornali, causa l'attuale sciopero dei tipografi. La sua figura era assai popolare in Francia, dove aveva conseguito diversi trionfi; molti francesi ricordano altresì la terribile sciagura del 1925 a Monthléry, nella quale morì suo padre.

L'asso argentino Fangio è stato informato della morte di Ascari da un giornalista ad Adenau, in Germania; egli ha dichiarato, piangendo: «Stento a credere questa terribile notizia. Ho visto Ascari domenica scorsa a Monaco, e mai — come quella volta — mi ha dato l'impressione di essere in buone condizioni fisiche. Il modo in cui, nel corso del Gran Premio di Monaco, evitò un pericolo più grave gettandosi arditamente in mare, fu una prova della sua straordinaria presenza di spirito e del suo notevole colpo d'occhio.

I corridori della squadra tedesca «Mercedes» hanno inviato telegrammi di condoglianza. Profonda l'impressione anche in Inghilterra, in Olanda e nel Belgio.

La Camera ha già chiuso la breve sessione di lavori

Molti deputati parteciperanno ora all'ultima fase della campagna elettorale siciliana
Un voto perchè venga composta la vertenza dei professori - I lavori a Palazzo Madama

Roma, 26 maggio.

La Camera dei deputati ha interrotto oggi i suoi lavori per consentire ai deputati di partecipare all'ultima fase della campagna elettorale per le imminenti elezioni siciliane. I deputati saranno riconvocati a domicilio tra due settimane, presumibilmente il 13 o il 14 di giugno.

E' stata tenuta questa mattina una sola seduta dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni di interesse locale. Alla chiusura, il comunista on. Lozza ha toccato lo scottante argomento dell'agitazione degli insegnanti. Egli ha ricordato i vari ordini del giorno votati dalla Camera in favore della categoria auspicando che si giunga ad un componimento della vertenza, con soddisfazione delle richieste dei professori. L'on. De Totto, del m.s.i., ha detto che se gli insegnanti, che hanno profonda responsabilità della loro missione, si sono decisi ad uno sciopero ad oltranza, ciò vuol dire che sono giunti al massimo della sopportazione.

Il socialista Mezzali ed il d. c. Gui si sono vivamente augurati che si possa in qualche modo evitare il minacciato sciopero, mentre l'on. Franceschini (d. c.), quale presentatore dell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera sui miglioramenti economici agli insegnanti, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di prendere atto che col comunicato ministeriale dell'altro ieri il Governo ha confermato l'impegno di attuare integralmente l'art. 7 della legge delega ed ha aggiunto che i parlamentari si ripropongono di seguire col massimo scrupolo le varie fasi dell'applicazione legislativa fino alla definizione conclusiva della carriera differenziata e del conseguente miglioramento economico per il personale della scuola.

Il Senato ha proseguito oggi pomeriggio, in un'aula scarsamente affollata, l'esame del bilancio dell'Agricoltura. Il comunista Spezzano in un lungo discorso, si è interessato essenzialmente degli enti di riforma agraria, affermando che in essi regna il più grave disordine amministrativo e ha chiesto un'ampia relazione sull'attività e sulle spese degli enti di riforma. Il socialista Caldera ha sostenuto la necessità di una revisione delle leggi regolanti la caccia e dell'acquisto di terreni per il ripopolamento della selvaggina.

Il democristiano Menghi, illustrando un proprio ordine del giorno, ha trattato l'assistenza ai piccoli nuovi proprietari terrieri, assistenza da affidare agli Ispettorati agrari. Egli ha poi chiesto una riforma del credito agrario con la apertura di nuovi sportelli nei Paesi agricoli dove non esistono succursali o agenzie. Il socialista Fabbri ha criticato tutta la politica agraria del Governo, il quale — egli ha affermato — è rimasto sordo non soltanto ai suggerimenti formulati dall'estrema sinistra, ma anche a quelli provenienti dalla maggioranza.

Il comunista Gramegna ha accusato il Governo di adottare una politica di discriminazione nei riguardi delle cooperative agricole. Il monarchico Buglione si è occupato della crisi della canapa, che egli ha imputato all'errata politica del Governo in questo delicato settore. Un altro monarchico, Mastrosimone, ha deplorato il basso rendimento del podere base in Lucania.

Il democristiano Monni ha chiesto il rafforzamento del Corpo forestale e una migliore organizzazione degli enti di riforma. Il missino Bargaro si è occupato del risparmio e dei patti agrari in relazione alle disagiate condizioni del Mezzogiorno. L'indipendente di destra Bosia ha chiesto maggiori stanziamenti per l'apicoltura. Infine il democristiano Trabucchi ha risposto alle critiche del sen. Spezzano agli enti di riforma. Domani mattina conclusione con i discorsi del relatore e del ministro Medici.

Il Consiglio di Presidenza del Senato si è riunito stamane a Palazzo Giustiniani. Constatato il favorevole andamento dei lavori del Senato, il Consiglio ha rilevato che entro domani sarà ultimato l'esame del quarto degli otto bilanci assegnati a questo ramo del Parlamento. Restano infatti da discutere gli stati di previsione dei ministeri dell'Industria e Commercio, del Commercio con l'Estero, dei Trasporti e delle Telecomunicazioni.

Il Consiglio ha deciso che il Senato riprenda i lavori il 7 giugno prossimo per iniziare la discussione congiunta dei bilanci dell'Industria e Commercio e del Commercio con l'Estero, al fine di non provocare ulteriori interruzioni al normale svolgimento dei lavori parlamentari. Il Senato continuerà la sua attività fino al 15 luglio.

L'avvelenatrice confessò il suo delitto al marito

Parma, 26 maggio.

Clelia Barezzi, la donna di Soragna, imputata del duplice avvelenamento dei vecchi zii, conoscerà la sua sorte probabilmente nella giornata di domani, dopo che Accusa e Difesa avranno esposto ed illustrato le rispettive tesi.

L'elemento più importante ai fini della conclusione del dibattimento è emerso proprio sul finire della seduta, allorchè il Presidente ha dato lettura della perizia del prof. Visintini, direttore della clinica neurologica del nostro ospedale. Il neurologo non ha accertato tare ereditarie nella famiglia Barezzi, ma ritiene che l'imputata non sia del tutto normale, e che pertanto la sua capacità di intendere e di volere fossero, al momento dei fatti criminosi attribuitile, notevolmente menomate.

Particolarmente attese erano le testimonianze dei famigliari della Barezzi e in special modo quelle del marito Adolfo Cocconi, del cognato Armando Cocconi e del nipote Edeonisio Barezzi.

Tutte e tre le deposizioni si sono rassomigliate: ma quella del marito è stata la più esauriente, e ciò appare naturale, se si considera come i suoi rapporti con l'attuale imputata fossero frequenti e intimi. Dapprima reticente, in un disperato seppur vano tentativo di attenuare le responsabilità della moglie, Adolfo Cocconi non ha potuto negare che la moglie nella notte fra l'uno e il 2 dicembre gli confessò, a letto, «per togliersi un peso dallo stomaco», che aveva propinato alla vecchia zia Ronchini una polverina presa da un cassetto del comodino; non ha potuto negare che il tentato suicidio della moglie avvenne quando ormai i famigliari erano decisi a informare della cosa le autorità.

Il Papa ha ricevuto il reduce Padre Leoni

Città del Vaticano, 26 maggio.

Il Papa ha ricevuto stamane il Gesuita, padre Pietro Leoni, reduce dalla prigionia in Russia, ed ha avuto per lui parole di paterna bontà e di augurio per la sua salute e per la ripresa della sua religiosa attività.

Giovani automobilisti al Tribunale di Alba

Andarono a ballare dopo aver travolto un uomo

Il guidatore condannato per omicidio colposo a 3 anni e 2 mesi di carcere, i suoi complici a 2 mesi

Alba, 26 maggio.

Alcune settimane fa e precisamente la sera della domenica 27 marzo scorso, un'automobile Balilla, condotta dal venticinquenne Ceppa Giovanni, di Sommariva Perno, e sulla quale si trovavano tre suoi coetanei, Gabriele Abrate, Luigi Muo e Isnardi Oddino, tutti reduci da Torino, viaggiava diretta appunto a Sommariva Perno. Percorrevano la strada provinciale Ceresole-Alba, data la tarda ora e la scarsa visibilità, investiva un ciclista, il signor Marocco Giuseppe, di [...] anni, che precedeva l'automobile tenendosi sulla propria destra. Senza rallentare neppure un istante, i giovani, dopo circa duecento metri, andavano a fermarsi in una strada laterale, per effettuare il cambio di una gomma afflosciatasi nell'investimento, e quindi proseguivano senza prestare soccorso alcuno al poveretto.

Il Ceppa e l'Isnardi si recarono in una sala da ballo di Alba, dove rimanevano fino a tarda ora, mentre gli altri due andavano al cinematografo. Il povero Marocco era stato frattanto soccorso da alcuni automobilisti sopraggiunti poco dopo l'investimento, e trasportato alla propria abitazione, dove decedeva dopo poche ore senza avere ripreso i sensi. L'auto investitrice veniva la notte stessa identificata e il Ceppa tratto in arresto ed associato alle carceri di Alba.

Stamani è stato discusso il processo, al quale hanno preso parte molti testi e numerosi avvocati. Tra questi l'avv. Andreis di Cuneo, l'avv. Gillio di Torino per la difesa, ed altri quattro del Foro di Alba per la parte civile. Il processo si è protratto fino alle ore 20 di stasera, e il Tribunale ha condannato il Ceppa a tre anni e due mesi di reclusione, lire 29 mila di multa e un milione di danni alla parte civile, l'Isnardi, il Muo e l'Abrate a due mesi di reclusione con la condizionale per cinque anni.

Un paese colpito in 10 mesi da 30 scosse di terremoto

Piacenza, 26 maggio.

Un nuovo fenomeno tellurico ha turbato stamane la pace degli abitanti di Montereggio, uno sperduto paese dell'Appennino piacentino quasi al confine con la provincia di Parma, ove da tempo si susseguono a intervalli più o meno lunghi notevoli scosse sismiche.

Verso le ore 5 gli abitanti della zona sono stati svegliati da una sensibile scossa che ha fatto tremare le case. Un'altra scossa è stata avvertita nel pomeriggio. Non si lamentano feriti, lievi i danni.

Le scosse sismiche nella zona di Montereggio si sono fatte più frequenti da un anno a questa parte, dal luglio [...] scorso anno ad oggi se ne sono state registrate una trentina.

Per «Comunità di Fabbrica»

Si complica la questione delle elezioni alla Olivetti

Ivrea, 26 maggio.

Dopo che il «Comitato elettorale» dell'Olivetti ha respinto la lista di «Comunità», i rappresentanti del movimento hanno inviato telegrammi di protesta a tutte le autorità interessate. Primo a rispondere è stato Di Vittorio: «Prendiamo atto vostro telegramma stop Abbiamo chiesto informazioni et assicuriamovi nostro appoggio scopo garantire libertà et democratiche consultazioni aziendali stop Fraternamente Di Vittorio».

Intanto si è tenuto questa mattina l'annunciato incontro tra la Direzione centrale relazioni interne dell'Olivetti e il Comitato elettorale. La Direzione ha comunicato al Comitato elettorale di avere ricevuto lettera di diffida dal presidente della Comunità di fabbrica — lettera che contesta il rifiuto del Comitato elettorale ad accettare le liste dei candidati della Comunità di fabbrica — e di demandare all'Associazione Industriale l'intera questione della validità o meno dell'attuale Comitato elettorale, del suo diritto o meno di non accettare le liste di Comunità di fabbrica, del suo diritto o meno di indire le elezioni. Restano quindi da conoscere il parere dell'Associazione Industriale e i risultati di eventuali incontri che avverranno nei prossimi giorni con le organizzazioni sindacali, anche per sapere se le elezioni della Commissione interna all'Olivetti — previste per i primi giorni di giugno — saranno sospese o effettuate ugualmente.

Domani, a cura del Comitato elettorale, la città sarà invasa da volantini e da manifesti in cui i firmatari, che sono i rappresentanti delle tre organizzazioni, UIL CISL e CGIL, riaffermano la loro certezza che Comunità di fabbrica non verrà ammessa alle elezioni.

Tragedia passionale in una strada di Milano

Uccide la fidanzata diciottenne e poi si spara un colpo alla testa

Pregò il portiere dell'opificio di far scendere la signorina: un minuto dopo i due giovani erano cadaveri - I genitori di lei, pochi giorni fa, avevano deciso di farle troncare la relazione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 maggio.

Un giovane operaio di 23 anni, Giorgio Brunetti, abitante a Sesto San Giovanni, occupato come autista presso una ditta milanese, ha ucciso oggi verso le 14 la ex fidanzata Carla Terenghi, appena diciottenne, abitante a Cinisello Balsamo, impiegata presso una fabbrica di matite con sede in via Daniele Ranzoni 8; e poi si è tolto la vita con la stessa arma, una pistola calibro 6,35, sparandosi un colpo al capo. La morte dei due è stata istantanea.

La tragica scena si è svolta fulmineamente: il Brunetti era giunto di fronte alla sede di via Ranzoni 8 guidando il camion della sua ditta e aveva chiesto al portiere dello stabilimento di chiamare un momento la Terenghi. Appena di fronte al fidanzato, [...] aveva neppure il tempo di dire una parola, ella è stata da lui affrontata con l'arma in pugno.

Raggiunta da un colpo sparato a bruciapelo, la giovane stramazzava al suolo esanime, mentre da una ferita alla fronte sgorgava copioso il sangue. L'autista Brunetti, senza muovere un passo, si puntava quindi la pistola alla testa e faceva fuoco una seconda volta. Anche lui cadeva a terra in un lago di sangue, a qualche metro di distanza dal corpo esanime della fanciulla.

La fulminea raccapricciante scena faceva accorrere il portiere dell'edificio e alcuni operai e passanti, richiamati dal fragore degli spari: ogni tentativo di portar soccorso ai due giovani si rivelava subito vano e un medico chiamato d'urgenza non poteva che constatarne la morte.

Più tardi giungeva dalla Questura Centrale il commissario dott. Carbone assieme ad alcuni specialisti della polizia scientifica e due funzionari del commissariato di via Panizza. Un'inchiesta veniva subito ordinata dal magistrato, che poco dopo rilasciava il nullaosta per la rimozione delle salme.

Secondo i primi accertamenti, il movente della tragedia dovrebbe ricercarsi in motivi passionali: i genitori della ragazza pare fossero contrari alla relazione iniziata da Carla con il Brunetti, e questa, per non contrastare la volontà dei suoi, aveva scritto giorni fa al fidanzato comunicandogli la sua decisione di troncare ogni rapporto. Ma il giovane operaio, perdutamente innamorato della fanciulla, non aveva saputo rassegnarsi e con lei aveva avuto ieri e l'altro ieri alcune piccole liti, al termine delle quali la Terenghi non aveva affatto voluto ritornare sulle sue decisioni. In preda a una crisi di grave sconforto e animato da un sentimento di vendetta, il Brunetti andava oggi a cercare la ragazza sul posto di lavoro e metteva in atto il folle proposito omicida.

I due corpi sono stati adagiati sulle nere barelle di un furgone della Croce Rosa e trasportati all'obitorio municipale. Qui sono avvenute strazianti scene, quando i parenti della povera ragazza hanno visitato la salma.

L'autorità ha ordinato il proseguimento delle indagini.

l. c.

Per protestare suonano il campanello d'allarme

Pavia, 26 maggio.

Il treno partito ieri sera, alle 20,30, dalla stazione di Pavia diretto ad Alessandria, si fermava in seguito al segnale d'allarme mentre passava sul ponte del Ticino. Il personale, macchinisti e controllori, percorrevano tutto il convoglio senza notare nulla di anormale.

Il gesto tuttavia pare non sia stato compiuto per scherzo: sembra infatti che un gruppo di giovanotti, interpretando i sentimenti di tutti i viaggiatori costretti a servirsi del treno per tornare alle proprie abitazioni dopo il lavoro, si sia servito del segnale d'allarme per protesta contro le deficienze del servizio. Sono in corso indagini per identificare gli autori del gesto.

Requisita dal sindaco una fabbrica nel Novarese

Occupata da due mesi dagli operai, la Gabbio-Furter di Casale Corte Cerro verrà gestita da una cooperativa - Trattative a Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Casale Corte Cerro, 26 maggio

Lo stabilimento Furter Gabbio di Casale Corte Cerro è stato requisito ieri con ordinanza del sindaco a favore della cooperativa costituita tra i dipendenti.

Casale Corte Cerro è un paese del Cusio di circa duemilaseicento abitanti, ottocento dei quali erano occupati nella tessitura Furter Gabbio. Due mesi fa, lo stabilimento chiudeva i battenti e veniva occupato dalle maestranze.

Della vertenza si occupavano le organizzazioni sindacali e autorità (ancora lunedì scorso il prefetto di Novara cercava di far giungere le parti ad un accordo) ma senza risultato alcuno.

Ieri il sindaco comunista del paese, Ferruccio Camona, firmava l'ordinanza di requisizione a favore dei dipendenti dell'azienda riuniti in una «Cooperativa filatura tessile cusiana» presieduta dal segretario della commissione interna, Alceo Zanetti.

Nell'ordinanza, il cui testo è stato subito letto all'assemblea delle maestranze e notificato già alla direzione della Furter a Parabiago sia al prefetto di Novara, si fa specifico richiamo agli articoli 2, 3 e 4 della Costituzione; all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 e all'art. 152, 153 e 217 del Testo Unico delle leggi comunali e provinciali del 1915. Tali disposizioni prevedono, in casi eccezionali, che l'autorità amministrativa possa, per grave necessità pubblica, disporre anche della proprietà privata.

Nell'ordinanza del sindaco Camona si parla di una eventuale indennità mensile da attribuire alla proprietà, ma non è evidentemente questo che interessa la proprietà. La prima reazione all'ordinanza da parte degli industriali è stata la denuncia sporta al procuratore della Repubblica di Verbania per violazione di domicilio, a carico degli operai che da due mesi occupano lo stabilimento.

La denuncia è stata presentata però soltanto ieri, quando l'ordinanza di requisizione era già stata notificata e quindi operante. Sino a ieri l'altro tale denuncia sarebbe stata sufficiente a provocare l'intervento delle forze dell'ordine ed estromettere gli occupanti. Ora invece la proprietà ha perso il diritto di avvalersi di quel preciso disposto di legge e sembra non abbia altra possibilità che il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa per chiedere l'annullamento dell'ordinanza.

Oggi pomeriggio i sindaci di Omegna, Pasquale Maulini, di Casale Corte Cerro, Camona; l'assessore Chiovini in rappresentanza del sindaco di Verbania, Sironi, (attualmente a Roma) e il consigliere comunale di Gravellona Toce, Colla, sono stati ricevuti dal prefetto.

In serata i sindaci di Omegna e Casale Corte Cerro ed altri due rappresentanti dei comuni di Verbania e Gravellona, sono partiti alla volta di Roma. E' loro intenzione recarsi dal presidente Gronchi, dai ministri del Lavoro e dell'Interno e dal sindaco Rebecchini, al quale nella sua qualità di presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani, chiederanno di indire a Verbania un convegno di sindaci delle città colpite dalla crisi tessile.

A Casale Corte Cerro, intanto, le maestranze, sotto la direzione del presidente della cooperativa, hanno cominciato a rimettere ordine nello stabilimento e a far pulizia.

p. b.

In progresso la C.I.S.L. all'Arsenale de La Spezia

La Spezia, 26 maggio.

Si sono concluse nell'Arsenale militare le elezioni sindacali le quali, pur registrando, com'era nelle previsioni, una vittoria della C.G.I.L., hanno segnato tuttavia un sensibile miglioramento delle posizioni della C.I.S.L.

7200 operai sono stati chiamati alle urne in questi ultimi giorni. Le astensioni sono state poche, le schede bianche 241, le schede contestate 149. Alla C.G.I.L. sono andati 4216 voti, alla C.I.S.L. 1951, alla U.I.L. 338. Nelle precedenti elezioni, tenutesi nel 1953, la C.G.I.L. aveva riportato 4707 voti contro i 1100 della C.I.S.L. e i 365 della U.I.L. Praticamente la C.I.S.L., rispetto alle ultime elezioni, ha guadagnato 851 voti, la C.G.I.L. ne ha perduto 491 e la U.I.L. 30. A seguito dei risultati i seggi saranno così ripartiti: 6 alla C.G.I.L.; 3 alla C.I.S.L.; 1 alla U.I.L.

Da domani si iniziano le elezioni per gl'impiegati che sono circa 1500. Nelle elezioni del 1952 la C.I.S.L. aveva riportato fra gl'impiegati 2 seggi contro [...] della C.G.I.L., ma nel 1953 la C.G.I.L. aveva rovesciato le posizioni a proprio vantaggio conseguendo 2 seggi contro uno della C.I.S.L.

Un incontro senza risultato per la vertenza delle mondine

Roma, 26 maggio

L'incontro al Ministero del Lavoro per il contratto delle mondariso non ha avuto esito positivo. Le parti sono state ricevute separatamente dal sottosegretario al Lavoro onorevole Pugliese, il quale, però, ha potuto soltanto constatare come le posizioni fossero, almeno per ora, notevolmente lontane e che era inutile proseguire nei contatti in sede ministeriale. I tre rappresentanti sindacali (Magnani per la CGIL, Formis della CISL e Sesio della UIL) dopo il colloquio con il Sottosegretario hanno affermato che saranno studiate le opportune misure per cercare una soluzione della vertenza. Non sono previsti però per i prossimi giorni nuovi incontri a Roma fra le parti.

I medici di Vercelli sospendono l'assistenza ai coltivatori diretti

Vercelli, 26 maggio.

Una grave vertenza è in corso da alcuni giorni tra i medici dell'ospedale di Vercelli e i coltivatori diretti. E' stata provocata da un ordine del giorno dell'Associazione medici ospedalieri del Piemonte, che proclamava lo sciopero di categoria a cominciare dal 21 maggio, nei confronti degli iscritti alla Mutua dei coltivatori diretti. Lo sciopero sarebbe giustificato col fatto che la categoria dei coltivatori non è costituita da persone indigenti al punto da avere diritto a prestazioni mutualistiche. Per tale motivo, dal 21 scorso i medici vercellesi hanno deciso di limitare le prestazioni sanitarie ai soli casi d'urgenza, e di sospendere ogni altra prestazione ai coltivatori diretti.

Il provvedimento ha provocato l'immediata reazione della mutua provinciale dei coltivatori. Essa ha inviato una lettera agli ospedali della provincia per rilevare l'ingiustificato atteggiamento dei medici degli ospedali, invitando le amministrazioni ad intervenire affinchè il proposito dei medici non abbia a concretarsi, creando distinzioni fra i coltivatori diretti e gli altri ammalati. Dalla presidenza della Mutua provinciale si è potuto sapere che su dodicimila capifamiglia iscritti, con un totale di quasi trentaseimila persone assistibili, più dell'ottanta per cento è escluso dal pagamento dei contributi unificati perchè versa in condizioni di indigenza. In ogni modo, pare provato che il reddito medio di una famiglia coltivatrice è di gran lunga inferiore a quello di qualsiasi famiglia operaia.

I dirigenti della Mutua avevano già avuto nei giorni scorsi contatti con le autorità amministrative, per cercare di risolvere la grave questione. I coltivatori diretti affermano che all'Ospedale di Vercelli in questi ultimi giorni diversi ammalati muniti di foglio di ricovero non sono stati accettati. Anche all'interno dell'Ospedale, essi aggiungono, sarebbe stata sospesa in qualche caso l'assistenza chirurgica.

Una nonna piena d'acciacchi salva una bimba che annega

Treviglio, 26 maggio.

Un'anziana signora ha salvato oggi da morte sicura una bambina di 30 mesi, Carmen Remonti, figlia di un ferroviere di Treviglio. La signora si chiama Ginevra Piacentini Pesenti, di 78 anni, e abita nello stesso caseggiato della famiglia Remonti. Afflitta da malanni e acciacchi, essa si era addormentata su una poltrona nel cortile, quando fu svegliata di soprassalto dalle grida di invocazione di alcune bambine che giocavano presso una roggia. La vecchietta, resasi conto che una piccina caduta in acqua stava per affogare, senza badare ai suoi dolori e al pericolo, balzò dalla sedia e si trascinò sulla riva del fossato. Quindi, tenendosi saldamente ad alcuni sterpi, scese in acqua e riuscì a salvare la piccola.

ULTIME NOTIZIE

La Russia accetta di partecipare ad una conferenza dei quattro grandi

Una nota del Cremlino ai tre Paesi occidentali - Critiche alla politica americana - Proposta Vienna come sede dell'incontro

Mosca, 26 maggio.

La Russia ha consegnato oggi una nota ai rappresentanti delle tre potenze occidentali a Mosca. Il testo del documento è stato comunicato ai giornalisti durante una conferenza stampa convocata per le ore 15 al ministero degli Esteri.

La nota, che costituisce la risposta a quella con la quale il 10 maggio gli Occidentali proposero una conferenza quadripartita al più alto livello, afferma anzitutto che «il governo sovietico ha adottato un atteggiamento positivo nei confronti della convocazione di una conferenza dei capi di governo di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica, poichè una conferenza del genere deve contribuire a diminuire la tensione internazionale e a rafforzare la fiducia reciproca nei rapporti fra gli Stati».

«Il governo sovietico — aggiunge la nota — considera l'incontro dei capi di governo tale da dover contribuire a creare le condizioni indispensabili per la soluzione dei problemi internazionali in sospeso se le parti interessate manifestano un vero desiderio di raggiungere questo scopo».

Il documento prosegue ricordando che «la manifestazione del desiderio degli Stati interessati a contribuire alla soluzione di tali problemi ha permesso di porre fine allo spargimento di sangue in Corea e alla cessazione delle ostilità in Indocina»; la nota sottolinea poi che anche il trattato con l'Austria è stato risolto col riconoscimento della neutralità permanente di quel Paese e dichiara che l'URSS, fedele alla sua politica di pace e al desiderio di far cessare la guerra fredda, ha già esposto il proprio punto di vista in merito alla riduzione degli armamenti e alla proibizione delle armi atomiche. La nota sottolinea che un adeguato accordo su tali problemi avrebbe permesso di porre fine alla presente corsa al riarmo, di liberare i popoli dal sempre maggior peso delle spese militari e di creare condizioni propizie ad una vita pacifica. «Conformemente a quanto su esposto», il governo sovietico si dichiara perciò d'accordo a organizzare quanto prima un incontro dei capi di governo delle quattro Potenze con la partecipazione dei ministri degli Esteri.

Continuando, il documento afferma però che il governo sovietico non può non attirare l'attenzione su alcune dichiarazioni delle personalità dirigenti americane, le quali rendono palese che gli Stati Uniti considerano questa conferenza partendo «da posizioni di forza», il che manifesta il desiderio di esercitare sulla conferenza stessa una pressione intollerabile; e ciò sebbene più di una volta sia stata dimostrata l'inutilità di tentativi del genere nelle trattative con la Russia. I dirigenti americani — aggiunge la nota — si sono spinti fino a dichiarare che è necessario ingerirsi negli affari interni degli altri Stati ed hanno lanciato attacchi nei confronti dei Paesi a democrazia popolare che difendono la libertà e l'indipendenza dei loro popoli: il che è un tentativo di ingerenza negli affari interni di altri Stati incompatibile con i principi delle Nazioni Unite, e deve pertanto essere respinto quale espressione delle aspirazioni aggressive di taluni ambienti i quali si pongono lo scopo di aumentare la corsa al riarmo, proseguire la guerra fredda e aggravare viepiù la tensione internazionale.

Tali dichiarazioni — afferma la nota — non possono essere considerate altro che come intese a discreditare l'idea stessa della convocazione della conferenza a quattro. La conferenza in preparazione quindi porterebbe solo ad un aggravamento delle divergenze fra le Potenze e della situazione internazionale.

Il governo sovietico — prosegue la nota — ritiene poco probabile che il governo francese (nella nota alla Gran Bretagna è detto: il governo britannico) possa considerare le su riferite dichiarazioni dei dirigenti americani come atto a contribuire alla creazione dell'atmosfera necessaria per una conferenza delle quattro Potenze avente come scopo la soluzione dei problemi internazionali in sospeso. (E' da rilevare che questo paragrafo precedente esiste soltanto nella nota diretta alla Francia e in quella inviata alla Gran Bretagna ma non nella nota per gli Stati Uniti).

Circa la sede della conferenza, la nota indica come la più adatta Vienna. La data poi dovrebbe essere decisa con ulteriore accordo.

«Atteggiamento positivo» al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 maggio.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto la nota sovietica nell'avanzato pomeriggio, e il portavoce si è limitato a dire: «Il nostro atteggiamento di fronte all'accettazione sovietica è positivo».

Spetterà ora ai quattro ministri degli Esteri nell'incontro preliminare di S. Francisco, a fissare definitivamente la data e la località dell'incontro. Nessuno si nasconde però che la impostazione data dal governo americano all'incontro, d'accordo con quelli alleati, non sembra conciliabile con la posizione presa dall'Unione Sovietica. Ma il fatto che, nonostante tutto, Mosca abbia accettato di partecipare alla conferenza confermerebbe la tesi di coloro che ritengono che la Russia è spinta dal peggioramento delle condizioni economiche e politiche interne a cercare una distensione, a qualunque costo.

L'atteggiamento di fermezza delle potenze occidentali dovrebbe quindi essere mantenuto — si osserva a Washington — anche se sono da attendersi manovre per influenzare altri Paesi a far pressioni sugli Stati Uniti perchè modifichino la loro posizione. Un preannuncio di tali manovre è contenuto persino nella nota alla Francia ed all'Inghilterra ma non in quella diretta agli Stati Uniti, là ove si richiama l'attenzione dei due governi sulle dichiarazioni americane per includere nelle discussioni anche il problema dei rapporti fra l'Occidente e i Paesi satelliti.

Come si prevedeva, l'Unione Sovietica respinge poi il criterio avanzato dagli Stati Uniti di limitare l'incontro dei quattro Capi di Stato a semplici conversazioni generiche e di deferire invece ai quattro ministri degli Esteri il vero e proprio compito di negoziare un accordo.

g. t.

Colloquio Brosio - Merchant

Washington, 26 maggio.

L'ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio ha avuto oggi un lungo colloquio con il sottosegretario di Stato per gli affari europei Livingston Merchant.

Il colloquio ha dato luogo ad un giro di orizzonte che rientra nei frequenti contatti che l'ambasciatore italiano tiene con il Dipartimento di Stato per gli opportuni scambi d'idee e di punti di vista sulle questioni direttamente interessanti i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti e sugli sviluppi della situazione internazionale.

Nessuna dichiarazione è stata fatta circa gli argomenti trattati nel colloquio sia da parte del Dipartimento di Stato che da parte dell'Ambasciata d'Italia.

René Mayer candidato alla presidenza della CECA

La decisione spetta ai sei ministri che si riuniranno il 1° giugno a Messina - Una divisione francese della NATO verrà trasferita in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 maggio.

In una conferenza stampa, il Presidente del Consiglio ha confermato stasera che il candidato della Francia alla presidenza dell'alta autorità della Comunità carbone acciaio sarà René Mayer. La sua è stata una conferma indiretta, contenuta nella risposta ad un giornalista che gli aveva chiesto se ritenesse compatibile la carica di presidente dell'alta autorità con quella di deputato. René Mayer aveva appunto fatto sapere che avrebbe accettato di presiedere l'alta autorità soltanto se non fosse stato costretto a rinunciare al mandato parlamentare, e Edgar Faure ha detto oggi di non considerare affatto necessaria la rinuncia: nei testi della Comunità non esiste, secondo lui, nessuna clausola che sancisca tale incompatibilità.

Non tutti condividono questa interpretazione del Presidente del Consiglio, contro la quale esistono d'altronde precedenti precisi. Si cita, fra gli altri, il caso dell'on. Giachero che, quando è stato nominato membro dell'alta autorità, si è dimesso da deputato al Parlamento italiano. A più forte ragione sembra che dovrebbe farlo il presidente, a garanzia di un'assoluta imparzialità nelle sue funzioni di arbitro internazionale, che difficilmente potrebbero conciliarsi con la permanenza in un'assemblea nazionale politica, anche nel caso in cui chiedesse un periodo di congedo.

In ogni modo è ormai certo che nella riunione dei sei ministri degli Esteri a Messina la Francia presenterà ufficialmente la candidatura di René Mayer. Dovendo poi presentare anche una seconda candidatura francese per la nomina di un membro dell'alta autorità, il ministro Pinay presenterà quella di un deputato democristiano.

Manca la possibilità di registrare le reazioni dell'opinione pubblica francese a questa decisione che il Consiglio dei ministri ha preso nella riunione di ieri sera, perchè oggi non è uscito nessun giornale a causa dello sciopero degli operai che lavorano nelle tipografie, però è facile prevedere che la scelta di René Mayer solleverà non poche critiche nel Paese. Negli ambienti popolari si affermerà senza dubbio che la Comunità carbone e acciaio si avvia a essere sempre più il feudo dell'alta banca e della siderurgia internazionale di cui René Mayer è considerato uno dei più autorevoli esponenti.

Senza voler giudicare cosa ci sia di vero in questa affermazione, si deve in ogni modo osservare che, trattandosi di una opinione diffusissima, non potrà certamente contribuire a rendere popolare l'idea europeista di cui la Comunità dovrebbe essere il principale centro d'irradiazione. Spetterà comunque ai sei ministri degli Esteri che si riuniranno il 1° giugno a Messina la decisione definitiva sulla nomina del presidente.

Nella conferenza-stampa di oggi il Presidente del Consiglio ha anche confermato la decisione del governo francese di dislocare in Algeria una divisione che si trova attualmente in Germania. Si tratta d'una divisione francese che fa parte della forza della Nato, i cui effettivi internazionali verranno a trovarsi così indeboliti, ma Edgar Faure ha detto d'averne già informato il generale Gruenther e di ritenere di poterne ricevere al più presto l'approvazione. Ha poi aggiunto che il governo francese intende affermare, con questa decisione, la preminenza del problema algerino su tutti gli altri problemi militari del momento.

s. v.

Il Presidente della Cassazione auspica la Corte Costituzionale



Gronchi stringe la mano al Presidente Eula. (Telefoto)

Roma, 26 maggio.

Alla presenza del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio, S.E. Ernesto Eula, presidente della Corte di Cassazione ha tenuto una conferenza sul tema «Panorama e prospettive di giustizia costituzionale» nel salone di Palazzo Barberini. La manifestazione era stata organizzata dall'Istituto di studi giuridici e politici sulla regione, fondata da don Sturzo, per la chiusura dell'anno accademico. Il Presidente della Cassazione ha rilevato la necessità dell'entrata in funzione della Corte Costituzionale che l'oratore ha auspicato, nella conclusione, come una suprema aspirazione di giustizia del popolo italiano.

A sua volta il Guardasigilli ha ricordato che l'attuazione della Costituzione richiede un processo naturalmente lungo e difficile. Non bisogna quindi lamentarsi se l'attesa perchè venissero a maturazione alcune questioni fondamentali è stata lunga. «Questo processo di maturazione — ha detto il sen. De Pietro — è ora compiuto. La presenza a questa riunione del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio e di altri rappresentanti del governo ha il valore di un impegno ed è una prova della concordia di intenti che anima tutti noi nel voler assicurare al nostro Paese gli istituti indispensabili allo sviluppo e al consolidamento del regime democratico».

La Luce smentisce le voci sulla sua nuova nomina

Roma, 26 maggio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, partirà per Washington domani in aereo. Oggi ha reso ai giornalisti la seguente dichiarazione: «La notizia che sarei chiamata a ricoprire il posto di ministro della sanità, dell'istruzione e della previdenza sociale, è l'ultima di una lunga serie di voci senza fondamento. E' stato detto che sarei stata candidata alla vicepresidenza, candidata al Senato per il Connecticut, ambasciatore in Francia e in Gran Bretagna. Ripeterò ancora quel che ho detto in altra occasione: che cioè tutte queste voci non tengono conto di due fatti importanti. Che questi incarichi sono già ricoperti da persone competentissime e che io sono molto felice di essere ambasciatore in Italia. Forse, date le circostanze, sarà opportuno che smentisca sin da ora la voce che sarò chiamata a sostituire il gen. Gruenther come comandante supremo delle forze della NATO».

Luigi Longo denunciato per offese al Pontefice

Roma, 26 maggio.

Il vice-segretario del partito comunista on. Luigi Longo è stato denunziato «per offese all'onore ed al prestigio del Sommo Pontefice ed alla religione dello Stato mediante vilipendio delle persone», reati contemplati nell'art. 278 del Codice Penale, in relazione all'art. 8 del Trattato Lateranense, ed all'art. 103 dello stesso Codice. Il Ministero di Grazia e Giustizia ha richiesto alla Camera la prescritta autorizzazione a procedere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'annuncio ufficiale del governo indonesiano

Una bomba a bordo fece esplodere il "Constellation" con i delegati cinesi

Il tragico incidente dell'11 aprile scorso - Le indagini dei tecnici e le testimonianze dei tre superstiti

Nuova Delhi, 26 maggio.

Le indagini per determinare le cause che hanno provocato il noto incidente al «Constellation» delle aviolinee indiane al largo della costa di Sarawak il giorno 11 aprile mentre si dirigeva verso Giacarta con a bordo, fra gli altri passeggeri, 11 delegati cinesi alla conferenza afro-asiatica, hanno dimostrato che l'incidente è stato determinato dall'esplosione di una bomba ad orologeria.

Le indagini sono state condotte da una commissione di esperti del governo indonesiano e l'esito è stato reso pubblico oggi con un comunicato dello stesso governo indonesiano.

I delegati cinesi, morti nell'incidente, erano funzionari di rango inferiore. Pechino ha colto l'occasione per attaccare la Gran Bretagna, rigettando su di essa la responsabilità dell'incidente, dal momento che l'aereo aveva per ultimo fatto scalo a Hong-Kong. Il governo di Londra ha respinto le accuse come assolutamente destituite di verità. Insieme ai delegati cinesi erano morte altre 4 persone.

Il comunicato indonesiano precisa che la prova dell'esplosione di «un ordigno infernale» è stata fornita dal rinvenimento di frammenti della bomba stessa nel corpo dell'apparecchio.

Al momento dell'incidente l'aereo volava a 6000 metri. In un primo tempo si è sviluppato un incendio ad un'ala, poi questo si è rapidamente propagato alle altre parti dell'aereo, danneggiando il sistema idraulico e quello elettrico, che, per conseguenza, hanno cessato di funzionare. Allora il pilota ha per sei volte tentato di portare l'apparecchio al livello della superficie del mare, e l'equipaggio ha messo all'opera tutti i mezzi di emergenza, e sono stati lanciati dei segnali di pericolo.

Ma tutte queste operazioni sono state grandemente ostacolate dal fatto che a poco a poco le fiamme avevano invaso gran parte dell'apparecchio ed il fumo, denso e nerastro, impediva di respirare e di vedere. Mantenere la calma fra i passeggeri era diventato quasi impossibile. L'incendio era stato provocato dall'esplosione dell'«ordigno infernale», collocato, come si è potuto stabilire, nel ricettacolo del carrello destro di atterraggio. L'aereo era andato completamente distrutto e solo tre membri dell'equipaggio sono sopravvissuti. Sono stati questi tre superstiti a rivelare i particolari dell'incidente.

L'indagine è stata affidata all'Indonesia in considerazione del fatto che l'incidente si è verificato nelle sue acque territoriali.

Le irregolarità nelle pensioni

Tre nuovi arresti operati ieri a Roma

Roma, 26 maggio.

Le indagini sulle irregolarità nelle pensioni di guerra proseguono alacremente da parte della Polizia e della Magistratura e nuovi arresti sono stati operati nelle prime ore di stamane a Roma su mandati di cattura spiccati, stavolta, dal Procuratore della Repubblica di Viterbo.

Si tratta del tenente colonnello Napoleone Bluso, di 65 anni da Palermo, che prestava servizio negli uffici amministrativi della commissione medica; di Fedele Folino, di 35 anni, funzionario della direzione generale delle pensioni di guerra; e di Rosa Lupisco, di 60 anni, pensionata. Quest'ultima, avendo subito recentemente un intervento operatorio, è piantonata nella clinica ove si trova ricoverata mentre gli altri due arrestati sono stati associati al carcere di Regina Coeli in attesa di essere trasferiti a Viterbo.

A quanto risulta il tenente colonnello si prestava per i collegamenti tra la commissione medica e gli aspiranti alla pensione. Il Folino e la Lupisco, invece, agivano da mediatori e dovranno rispondere ora di millantato credito e di concussione. Si apprende infine che il Procuratore della Repubblica di Viterbo ha spiccato un altro mandato di cattura contro una persona di cui non si conosce ancora il nome ma che sarebbe stata in collegamento con le tre persone tratte in arresto a Roma.

Il Senato approva la legge sull'assistenza ai pensionati

Approvata la cattedra a Einaudi

Roma, 26 maggio.

La decima Commissione del Senato, a conclusione di due lunghe sedute, ha approvato in sede deliberante il disegno di legge presentato dal ministro Vigorelli per l'estensione dell'assistenza di malattia a tutti i pensionati per invalidità e vecchiaia dell'INPS e ai loro superstiti nonchè ai pensionati diretti e indiretti degli enti locali e ai titolari di rendite da infortunio sul lavoro che già non abbiano diritto per altro titolo all'assistenza stessa. Il provvedimento prevede anche un riordinamento ed una più utile ripartizione dei contributi tra le varie gestioni previdenziali. Al finanziamento dell'assistenza provvederanno le gestioni, i fondi e le casse che erogano i trattamenti di pensione con sensibile riduzione quindi delle spese di amministrazione degli istituti di malattia.

E' stato approvato inoltre un o.d.g. presentato dai senatori Grava, Mariani e Angelilli nel quale si invita il ministro del Lavoro a escogitare il modo e la forma che consentano di estendere l'assistenza di malattia anche ai cittadini affetti da cecità, i quali siano inabili al proficuo lavoro.

La Commissione Istruzione del Senato ha oggi approvato in sede deliberante ed all'unanimità il disegno di legge che prevede la permanenza a vita del professore Luigi Einaudi nella Cattedra universitaria dell'Ateneo di Torino. Il disegno di legge era stato già approvato dalla Camera.

Domani giunge a Roma il Primo Ministro tailandese

Roma, 26 maggio.

Il Presidente del Consiglio di Tailandia, Luang Pibulsongram, è atteso a Roma per il pomeriggio di sabato 28 maggio alle ore 15.

Nuovo processo a Bologna per una zuffa al cinema

Uno spettatore morì dopo aver ricevuto un pugno - L'imputato è stato assolto due volte, ma la Cassazione ha ordinato un terzo giudizio

Roma, 26 maggio.

Ivo Naldini nel luglio 1953 prese a pugni in un cinema di Milano uno spettatore, Pietro Brignone, che morì dopo qualche minuto. Fu processato e assolto prima dalla Corte di Assise e poi dalla Corte d'Appello. Ma i giudici della Cassazione hanno stabilito che Ivo Naldini debba subire un terzo giudizio: questa volta a Bologna.

La morte di Pietro Brignone fu la conseguenza di una violenta rissa scoppiata nella sala del cinema «Volta» fra gli spettatori. Ivo Naldini era con la fidanzata, e sembra che il film non attirasse tutta la sua attenzione. Infastidito dal continuo parlottare del Naldini con la sua ragazza, uno spettatore, Pietro Brignone cominciò a protestare a mezza voce, ed ai suoi commenti piuttosto vivaci un altro spettatore, Alessio Boschin, aggiunse il proprio, notevolmente sprezzante. Ivo Naldini irritato si voltò verso i suoi interlocutori e chiuse la prima parte della discussione con un tenante «cretino» indirizzato alla volta di Boschin, il quale replicò con uno schiaffo. L'altro rispose con dei pugni, uno dei quali colpì in maniera violenta anche il povero Brignone intervenuto nella lite.

Tutto da quel momento si svolse rapidissimamente: Brignone, colpito, stramazzò tra le poltrone; soccorso, fece capire che si sentiva molto male, poi svenne. Lo portarono d'urgenza all'ospedale, ma durante il percorso morì. I medici accertarono in un primo momento che la morte era stata determinata da un trauma alla tempia; poi modificarono la loro prognosi e dissero che la causa del decesso era dovuta alla forte emozione che aveva accelerato, in maniera irreparabile, un processo di arteriosclerosi aortica e coronarica di cui il Brignone era affetto.

Ai giudici della Corte d'Assise prima e a quelli della Corte d'Appello poi venne prospettata la tesi secondo la quale Ivo Naldini, imputato di omicidio preterintenzionale, non poteva essere ritenuto responsabile di quanto era accaduto perchè il pugno era stato soltanto l'occasione che aveva determinato l'evento mortale, ma non la condizione. La tesi venne accolta e il Naldini fu assolto con formula ampia.

Contro le due sentenze, però, ha ricorso in Cassazione il Procuratore Generale per sostenere che un evento è sempre il prodotto di numerose cause. A torto, quindi, i giudici di Milano hanno dato alla azione del Naldini il valore di semplice occasione.

Tragica conclusione d'un gioco

La barca si capovolge ed un ragazzo annega

Alessandria, 26 maggio.

Una grave disgrazia che ha destato molta impressione in città è accaduta oggi verso le 14,30 sul fiume Tanaro, tra ponte Cittadella e ponte Riano Orti.

Due giovani, Mario Carena di 24 anni, Gian Piero Camussi di 17 — entrambi abitanti in via del Castello 1 — e un bambino di 8 anni, Luigi Cellerino, abitante in via Milazzo 2, si recavano verso le 13 al fiume e, appropriatisi di una delle numerose barche legate a riva si lasciavano trascinare a valle dalla corrente, cercando per gioco di pescare. Disgraziatamente presso lo sbocco della fognatura, dove esistono numerosi pali piantati dai pescatori nel fondo del fiume, per tendere le reti, la barca urtò contro uno dei tronchi sporgenti a fior d'acqua e si capovolse. I tre caddero nel fiume. Il Carena, con rapide bracciate, riuscì a raggiungere la riva trascinando con sè il bambino che già annaspava disperatamente; il Camussi invece, trascinato dalla corrente, scomparve.

Invariato il prezzo del grano all'ammasso

Roma, 26 maggio.

Il ministro per l'Agricoltura ha riferito oggi al Consiglio dei ministri sulle disponibilità di grano in proprietà dello Stato e sui recenti acquisti di grano duro nonchè sulle favorevoli prospettive del nuovo raccolto. Per assicurare la difesa e la stabilità del mercato sugli attuali livelli di prezzo, il Consiglio dei ministri ha fissato in 16 milioni di quintali il contingente all'ammasso. Il prezzo del grano conferito all'ammasso sarà lo stesso dell'anno scorso.

ULTIME DI CRONACA

Un pullman rovescia un'auto nel sottopassaggio di corso Regina

Un pauroso incidente è accaduto questa notte al sottopassaggio di corso Regina Margherita: il pullman di Pianezza ha investito da tergo una «giardinetta» rovesciandola e le tre persone che la occupavano sono rimaste seriamente ferite.

Erano le 0,45. Il ventiquattrenne Enrico Perazzi, domiciliato nella nostra città in via Bergomasino 22, rientrava da una gita a Venaria sulla sua giardinetta «500 B» con gli amici Marcello Bracco e Renato Franchino, entrambi di 20 anni. Dietro la «giardinetta» distanziata d'una cinquantina di metri procedeva una «vespa» sulla quale si trovavano altri due della comitiva: Ernesto Bracco, fratello del Marcello, domiciliato in corso Svizzera 115, e Antonio Marchisio, abitante come il Franchino in via delle Ghiacciaie 1. Giunti alla periferia della città i tre decidevano di concludere la serata in un bar di Porta Palazzo, perciò imboccavano corso Regina.

Nella discesa del sottopassaggio la «vespa» veniva superata dal pullman della linea di Pianezza guidato dal ventisettenne Francesco Tommasi. Una frazione di secondo dopo, i due motociclisti udivano uno schianto pauroso: l'autobus, lanciato a forte velocità aveva investito da tergo la Topolino, sbalzandola con le ruote in aria, alcuni metri più avanti.

Dai rottami della macchina venivano estratti i tre amici e si provvedeva a farli trasportare al vicino ospedale Maria Vittoria. Qui il Perazzi è stato trattenuto in osservazione, Marcello Bracco e Renato Franchino sono stati dichiarati guaribili in 10 giorni. Al capezzale del Perazzi è giunta pochi minuti dopo la fidanzata: con voce rotta dai singhiozzi ha raccontato che l'incidente la costringerà a rinviare le nozze fissate per dopodomani.

Rubavano le automobili e truffavano i garages

Una lunga inchiesta ha portato all'identificazione e all'arresto di due individui specializzati in furti d'automobili e truffe ai danni di autonoleggiatori e distributori di benzina. Si tratta di tali Franco Monico, di 24 anni, da Arcisate (Varese), e Mario Besozzi, di 22 anni, da Milano, che sono stati fermati a Civitavecchia su indicazione dei carabinieri di Chieri.

L'ultimo anello della serie di raggiri è la truffa ai danni dell'autonoleggiatore torinese Mariano Masino, abitante in corso Vittorio 6. I due si presentarono al Masino a bordo di una «1100» targata Vercelli rimasta danneggiata in un incidente. «Vorremmo noleggiarne un'altra dello stesso tipo per la durata della riparazione», e non ebbero difficoltà ad ottenere la macchina richiesta, lasciando quella danneggiata ed esibendo i documenti di identità. Questi erano falsi, e falsa la targa della macchina.

I carabinieri della squadra investigativa accertarono che la targa alterata apparteneva ad una auto rubata nel Vercellese. Quanto alla macchina lasciata per le riparazioni, scoprirono ch'era stata carpita con lo stesso sistema ad un noleggiatore di Roma, al quale avevano lasciato l'auto rubata a Vercelli dopo un incidente. Più difficili sono state le indagini per identificare gli imbroglioni. Il Monico e il Besozzi, sono altresì responsabili di truffe ai danni di distributori di benzina, dai quali ottennero carburante contro assegni falsificati, — l'ultimo colpo fu compiuto a Riva di Chieri.

Fulminato da una sincope un giardiniere del Cimitero

Ieri mattina un giardiniere del cimitero, Pietro Colombatto fu Giuseppe, di 28 anni, residente a Fiano, in borgata Rosso 90, attraversando a piedi il campo C veniva colto da un improvviso malore e si accasciava fra le tombe. In suo soccorso accorreva un custode del camposanto, ma ormai non c'era più nulla da fare: il poveretto era stato fulminato da una sincope cardiaca.

L'Automobile Club di Torino annuncia con profondo dolore l'improvvisa ed immatura scomparsa del grande Pilota e Campione

Alberto Ascari

avvenuta sulla pista dell'Autodromo di Monza che lo salutò più volte brillante vincitore. Porge ai familiari dello Scomparso a nome degli Sportivi Torinesi le più sentite condoglianze.

La Lancia & C. Fabbrica Automobili e la Scuderia Lancia partecipano all'universale cordoglio per la morte di ALBERTO ASCARI invitto alfiere dello sport automobilistico italiano.

Gianni Lancia piange commosso la perdita di ALBERTO ASCARI grande amico e grande campione.

Le Officine Alfieri Maserati Soc. p. Az. partecipano con profondo dolore la scomparsa di ALBERTO ASCARI campione dalle virtù ineguagliabili.

Modena, 27 maggio 1955.

Adolfo ed Omar Orsi partecipano commossi la scomparsa del caro ALBERTO.

Modena, 27 maggio 1955.

I piloti delle Officine Alfieri Maserati S. p. A. uniti nel dolore partecipano la perdita improvvisa di ALBERTO ASCARI, campione inimitabile, maestro di ardimento, di generosità e di cavalleria sportiva: Sergio Mantovani, Jean Behra, Roberto Mieres, Luigi Musso, Cesare Perdisa.

Modena, 27 maggio 1955.

La Mondial Fistan C. rende omaggio alla memoria di ALBERTO ASCARI e prende viva parte al dolore della famiglia.

La tragica scomparsa del grande amico ALBERTO ASCARI è per il «Racing Club 19» che lo ebbe Socio Onorario, ragione di profondo dolore e di lutto sociale.

Il 23 maggio 1955 è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Berruti Pozzi

Dopo tanto soffrire ha raggiunto nel regno dei martiri il suo adorato Gino. La piangono angosciati il marito Eugenio ed il figlio Giulio, i parenti tutti e la signora Ernesta Morselli che per lunghi anni l'ha assistita con tanto amore e dedizione. L'annunzio viene dato a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta.

Portacomaro (Asti) 27-5-1955.

Prendono parte al lutto: la rev. Superiora e la Comunità Suore della Clinica «Capitanio» di Milano; la famiglia Armando Fregese, di Milano; la famiglia Paolo Gavazzi, di Bergamo; Bruna e Antonio Lunghi, di Firenze; le famiglie Cesare Raineri e Clotilde Raineri, di Milano; le famiglie Teresa Riccobon, Rodolfo Riccobon, Zelinda Riccobon, di Milano; la famiglia Francesco Binotti, di Bergamo; la famiglia Pietro Rossinelli, di Milano; la famiglia Primo Visconti, di Asti; la famiglia Ernesto Zaccaro, di Torino.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Paola Cariglio ved. Durbano

Ne danno il triste annuncio la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 maggio 1955 alle ore 9 partendo da via Cottolengo 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Silvia Boisoni e famiglia unitamente alla sig. M. Chiarbonello partecipano con cordoglio la morte della loro indimenticabile amica PAOLA.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari,

Felice Chiara

di anni 72

Ne danno il triste annuncio: i figli, i generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, 27 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La C.G.T. di Caiva e Chiara si associa al dolore dei familiari.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari la

CONTESSA

Franca Bianchi di Lavagna nata Saluzzo

Costernati da tanto dolore ne danno triste annunzio: il figlio Luigino, la nuora Elsa Boccardo coi nipotini Franco, Donatella, che tanto adorava, le sorelle, il fratello e parenti tutti. Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto e ne dà avviso a funerali avvenuti. La cara salma è tumulata nella tomba di famiglia di Monterotondo.

Gavi Ligure, 24 maggio 1955.

E' serenamente spirata l'anima buona di

Giovanni Battista Cavigioli

di anni 81 - Ex-industriale

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Enrichetta Ferrario, i figli Nanni e Marisa con le rispettive famiglie, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 28 corr. alle ore 14.30 da corso Vittorio Emanuele 100. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente vale partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Ugolini

Danno il triste annunzio la sorella Lena, i nipoti e cognati. Funerali oggi 27 corr. ore 10 Ospedale Valdese, Torre Pellice.

Beati i morti che muoiono nel Signore.

(Apoc. 14 - 13)

Il Movimento Federalista Europeo annuncia, con profondo dolore, la morte dell'amico

Rodolfo Morgari

membro del Consiglio direttivo del Centro regionale piemontese e del Consiglio direttivo della sezione di Torino.

Giovanni Rossi piange l'amico carissimo esempio di onestà e di rettitudine

Comm. Francesco Triberti

prendendo viva parte al dolore della famiglia.

Milano, 27 maggio 1955.

Nel nono anniversario della morte del

Gr. Uff. Candido Viberti

Cav. del Lavoro

le Officine Viberti ricordano con commosso e profondo rimpianto il valente fondatore.

I Dirigenti, gli Impiegati e Operai memori del loro Maestro rinnovano le espressioni del loro affetto verso l'indimenticabile Scomparso.

Il 28 maggio alle ore 6,45 nella cappella Maria Mazzarello, in Cumiana, 14 verrà celebrata una Messa in suffragio.

Te piangiamo... ricordi una sera...
«il bimbo era freddo di neve
il bimbo era bianco di cera...»

Papà, Mamma, Diego ricordano il loro

Carlo Maria Demichelis (Carlino)

S. Messa anniversaria: Stupinigi 29 c.m. ore 9.10.

Con accorato rimpianto, nel terzo anniversario della dolorosa perdita, la famiglia ricorda l'Ottima figura del

Dottor Aldo Bertoldo

Torino, 27 maggio 1955.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Giustina Giacosa, i figli: Teresa col marito Giuseppe Dotta e figli Mariangela ed Elio; Lina col marito Ernesto Miglietta e figlia Marisa; Umberto con la moglie Maria Piciaia e piccolo Aldo; Sandro con la moglie Paola Musso e bimbi Emilia e Alberto; Rina; fratelli, sorella, cognati, cognate, figlioccia Teresa, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Corneliano d'Alba sabato 28 maggio 1955 alle ore 10. Un servizio speciale di pullman avrà luogo partendo alle ore 16 precise di fronte alla chiesa di S. Francesco da Paola in via Po n. 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in Corneliano d'Alba, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Giuseppe Boella

Commerciante - di anni 65

La Ditta Morsiero & C. partecipa al lutto dei contitolari sigg. Boella per la perdita del caro Papà.

Teresina e Biagio Chaberi con tutto il Personale della Ditta Miglietta di via Po 12 prendono viva parte al dolore delle famiglie Boella e Miglietta.

Il Personale tutto della Ditta Cist-Eldorado partecipa al dolore del titolare signor Ernesto Miglietta per l'immatura perdita del caro suocero signor GIUSEPPE BOELLA.

La famiglia Musso partecipa al dolore della famiglia Boella.

La famiglia Piciaia prende viva parte al lutto.

All'alba del giorno 26 serenamente chiudeva la sua lunga vita terrena ricongiungendosi a Dio l'anima buona e pia di

Vittoria Bruno n. Cassardo

di anni 89

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito Pietro, i figli Francesco e dott.ssa Vittoria, la cognata Palma Bruno, i nipoti Bruno e Carmassi, i cugini ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo da via Stradella 166. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Francesco Bruno profondamente addolorati partecipano al grave lutto che ha colpito il loro titolare nella persona della cara Mamma.

Con i Conforti della N.S. Religione è mancato agli affetti dei suoi cari

Giovanni Antonio Maffei

Pensionato

Ex-impiegato Officine Savigliano

Ne danno il mesto annunzio i figli: Vittorio con la moglie Aurora Gregori e figli, Elvira con il marito Angelo Mairone e figlie, nipoti cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 28 corr. alle ore 16 partendo da via Val San Martino Inferiore 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami orali, al posto di Segretario dell'Archivio Storico Capitolino (gr. A, gr. V).

Scadenza per la presentazione delle domande: 15 luglio 1955, ore 14.

Età 25-35 anni, salvo le disposizioni di legge che prevedono, a favore di speciali categorie, l'elevamento del limite massimo di età.

Titolo di studio richiesto: laurea in lettere o in giurisprudenza, conseguita da almeno un quinquennio, e diploma di idoneità conseguita nelle Scuole di paleografia diplomatica e archivistica annesse agli Archivi di Stato od istituite presso le Università agli Studi o presso la Biblioteca e l'Archivio della Città del Vaticano.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Ripartizione I (personale) del Comune di Roma.

Tribunale Civile di Genova

Avviso di vendita all'incanto di beni nel Fallimento Società per Azioni «Cotonificio e Tessitura Carlo Fernigotti».

Il giorno 7 (sette) giugno p. v. alle ore 10,30 nella Sala di Udienza del Tribunale Civile di Genova (Palazzo Ducale), dinanzi al Giudice Delegato dr. Giulio Gallesio-Piuma, saranno posti in vendita all'incanto, in 5 lotti e nei modi di legge, i seguenti beni: Lotto 1°: Appartamento ad uso ufficio sito in Genova, Piazza della Vittoria, civ. n. 11, posto al piano ammezzato e segnato con l'interno A; Lotto 2°: Stabilimento industriale della superficie complessiva di mq. 4820 circa, con inerente macchinario, sito in Ovada (prov. Alessandria), corso Italia civ. numero 11; Lotto 3°: Appezzamento di terreno della superficie di mq. 295 circa, sito in Ovada, fronteggiante la via Duchessa di Galliera; Lotto 4°: Stabilimento industriale della superficie complessiva di mq. 3840 circa, con forza motrice e con inerente macchinario, sito in Campoligure (prov. Genova), via Trento civ. n. 24; Lotto 5°: Palazzina sita in Campoligure, via Trento, civ. n. 22, con terreno annesso.

Prezzi base: Lit. 4.220.000 per il 1° lotto; Lit. 61.000.000 per il 2° lotto; Lit. 1.250.000 per il 3° lotto; Lit. 30.00.000 per il 4° lotto e Lit. 3.500.000 per il 5° lotto.

Cauzioni e spese (da depositarsi in contanti): Lit. 780.000 per il 1° lotto; Lit. 11.400.000 per il 2° lotto; Lit. 235.000 per il 3° lotto; Lit. 5.600.000 per il 4° lotto, e Lit. 650.000 per il 5° lotto.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Genova o al Curatore del Fallimento, rag. Silvio Albanese, Genova Palazzo Nuova Borsa 52, telef. 56-591.

IL CANCELLIERE
Dr. ALDO ROSSI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per [illeg] in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto all'ufficio della cassetta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o merci di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non semplici ne assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p.p.

BIGLIARDINI [illeg] per caffè, bar, collegi, vendonsi prezzo occasione. Telefonare 72-713. L9494
CALDAIA a vapore Babcock a Cornovaglia, 25-35 mq. 10 atm., cercasi per consegna pronta, S.i.v.a., via Sondrio 4 Torino. F9465
CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciotto, Mondesando 6, Torino. F8995
CERCASI segamastro 50-60 pialla 30. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino.
COMMISSIONARIA Argo. Agenzia vendita conduttori Incet Pirelli. Pont. Marsini 31. Telefono 36-333. 1579
ELETTRICITA' idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telef. 47-386. 6791
OFFICINA con presse, bilancieri torni per lastre, sabbiatrici ecc. cerca lavoro. Scrivere cassetta 2171, SPI, Torino.
SICILIANI attenzione. Zammù anice [illeg] gradi litro. Assegno millenlicento lire. Spedisce IDA Cappuccini, Palermo.
TADONCINI Decauville da mezzo, ½ ed un metro, scartamento 60 vendonsi. Gay. Tassoni 90. Telef. 70-061; 70-084.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Facciotti» [illeg] conservatori dell'occhio. Emal. S. Massimo 42.
OFFICINA accetta lavori torneria, fresatura rettifica esecuzione precisa sollecita, prezzi modici. Telefonare 682-932.
OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera ferro acciaio inossidabile. Via Reggio 22. Telefonare 260-883. G3297
OROLOGIAIO cerca lavoro a domicilio o negozio. Telefonare 697-829. G4099
PIASTRELLAMENTI, pavimenti levigatura lucidatura piombo modifiche alloggi. Interpellateci. Telefonare 280-891.
TUBI curvatura conto terzi qualsiasi raggio-diametro. Telefonare Fogliati 80-335.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar centrale avviatissimo, forte reddito garantito, cedesi 3.600.000. Ucree, S. Massimo 33. 3323
ABBIAMO cartoleria, giornali 800 copie forte reddito, causa impegni cedesi urgentemente, km. 10 da Torino, 3.600.000 Vergnano. Telefono 82-065. 4432
ABBIAMO rivendita pane kg. 130, annessa pasticceria, macchinario, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 5179
ABBIAMO salumeria arredata nuova 1.[illeg]; merceria centrale arredatissima 1.200.000; commestibile 1.400.000, altro 1.200.000, esente Ucree, S. Massimo 33. 3322
ACQUISTEREI negozio tessuti centralissimo molto di passaggio. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. L8304
ACQUISTO licenza drogheria alimentario trasferibile oppure cedo negozio alloggio. 26.000 mensili zona avvenire. Telefonare 885-070. 7045
AFFARE cedo clientela vendeunale reddito [illeg] mensili comprovabili. Telefonare 59-739. G3634
AFFARONE caffè-bar centralissimo, vetra occasione, forte dilazione, urge cedere [illeg]. Vergnano. Tel. 82-065.
AFFARONE. Cedesi avviatissima azienda fabbricazione liscive detersivi, elevata produzione, ottimo reddito. Telef. 693-056.
AFFARONE commestibili reddito grande alloggio cedesi 1.200.000. Racca, Quattro Marzo 14. 3859
AFFARONE merceria confezioni tessuti redditizia alloggio 950.000 cedesi. Racca, Quattro Marzo 14. 3858
AFFITTASI albergo sul lago di Viverone. Rivolgersi geom. Tonello, telefono 283, Santhià. 7091
AGENZIA avviatissima motoscooter esclusivo espatriando urge cedere. Scrivere cassetta 1234, SPI, Torino. 365
AGENZIA Racca, Quattro Marzo 14, bottiglierie mercerie rivendite pane drogherie commestibili articoli casalinghi e altre occasioni cedonsi. 5859
ALASSIO cedesi commestibili frutta verdura coloniali attrezzatissimo centralissimo, motivi salute. Fermo Posta n. 16.
APPORTANDO 1-2 milioni, macchine, attività, esamino solo seria possibilità collaborazione, anche impiego. Telefonare ore pasti 87-109. B5894
AUTORIMESSA centrale 60 macchine particolari condizioni locazioni cedo 8 milioni. Scrivere cassetta [illeg], SPI, Torino. F6681
AVVIATA automoto officina 90 mq. attrezzatissima, centrale, urge cedere causa servizio militare. Telefonare 80-423.
AVVIATA trattoria alloggio, giochi bocce, dehors, express, cedesi. Telefon. 283-803.
AVVIATISSIMA pellicteria cerca gerente 20.000 mensili. Telefono 779-228.
AZIENDINA commerciale avviata centralissima, prodotti metallurgici insostituibili, cedesi, oppure trattasi altra conveniente combinazione incrente. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. L9476
BAR caffè centralissimo tutto nuovo alloggio, dimostrabile lavoro cedesi. Scrivere cassetta 2182, SPI, Torino. F9034
BAR Porta Nuova rinomato, offresi gerenza con cauzione a famiglia, referenze. Gestionali anonimi. Scrivere cassetta 1342, SPI, Torino. 7033
BAR rinomato, tradizionale, centralissimo, [illeg] incassi, cedesi. Trattasi direttamente con interessati, massima riservatezza, esclusi intermediari. Telefonare ore 13,30-14, 18,30-22 al 386-924.
BARBIERE Crocetta ottima posizione attrezzatissimo, reddito, con ampio retro, cedo miglior offerente. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino. F9040
BOLOGNA, causa salute, cedesi centralissimo negozio tessuti e confezioni in genere, modernamente attrezzato ed avviato. Scrivere cassetta 3 M, Sicap, Bologna. 7042
CAFFE' di grande importanza sale biliardi, arredamento moderno, alloggio, incasso 40.000 giornaliere garantite, cedesi 11.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6183
CAFFE' superiori 3 sale giardino alloggio 2.800.000. Casalegno, S. Domenico 5.
CARTOLERIA, chincaglieria, cedesi causa matrimonio. Minissimo pretese. Affarone!!!. Cecchi 66. G3692
CASALEGNO, San Domenico 5, vende alimentario angolare [illeg] giorno, affitto 15.000. F9056
CAUSA malattia urge cedere stabilimento cartoline fotografiche alto rendimento dimostrabile non anonimi. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. F8512
CAUSE impellenti cedo bar, bottiglieria trattoria servizio sala danze, Rismondo 10
CEDESI avviata drogheria eventualmente anche gerenza, buon affare. Tel. 694-734.
CEDESI avviatissimo negozio maglieria, ottimo affare, zona centrale signorile. Telefonare 48-679. 1140
CEDESI locali con licenza salumeria zona commercialissima. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino. M4250
CEDESI piccolo laboratorio radiotecnico avviato affitto mite. Telefonare 42-257.
CEDESI tabaccheria con alloggio. Telefonare 50-227. 80335
CEDESI via principale forte passaggio negozio mercerie in genere maglierie articoli novità, eventualmente muri. Scrivere cassetta 162 C, Sipra, Torino.
CEDESI 1.300.000 avviatissima azienda pubblicitaria, con licenza mercerie ingrosso. Scriv. cassetta 5085, SPI, Torino.
CEDO attrezzata officina di sabbiatura con clientela, poco ammoniare. Stura, corso Peschiera 226. 86653
CEDO commestibile con alloggio. Telefonare 687-100. G3644
CEDO elegante moderno bar pasticceria. Telefonare 393-642. 80243
CEDO negozio intimo zona Orbassano, zona signorile, rilevare arredamento. Telefono 383-843. 80185
CEDO trattoria con alloggio per motivi di salute. Telefonare 26-350. 85900
DITTA commercialissima materie plastiche, forniture grandi, piccole industrie con magazzeno vetrine, avvenire assicurato, cedesi. Scrivere cassetta 1244, SPI, Torino. 6783

CERCASI centralissimo negozio in affitto o acquisto muri minimo tre vetrine molto di passaggio. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. L8306
CERCO 500.000 per un anno garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 8083, SPI, Torino. M4183
COMMESTIBILI cedo o gerenza affittando negozio nuova zona Francia. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino. M4259
DITTA importante offre impiego con partecipazione affari contro finanziamento, un anno 5 milioni garantiti. Telefonare 45-557, ... M4272
ELETTRAUTO avviato attrezzatissimo cedo 300.000, affitto mite. Telefonare ore pasti 43-632. 86864
FRUTTICOLTORE cerca un milione garantito ipoteca per due anni. Scrivere cassetta 8083, SPI, Torino. M4285
GARAGE mote mq. [illeg] avviatissimo officina riparazioni, cedesi. Telef. 651-092.
GERENZA veramente redditizia qualunque genere cercano coniugi esperti commerciali. Telefonare 390-365. G3640
MACELLERIA acquisto eventualmente muri intermediari. Scrivere cassetta 9088, SPI, Torino. G3616
MOTIVI salute cedesi panetteria, Rivolgersi Gili, Giaveno. G4057
OCCASIONE cedesi negozio acconciature per signora. Telefonare 390-204.
PANETTERIA centralissima ql. 3 giornalieri cedesi 7.800.000 dilazionando, Ucree, S. Massimo 33. 332
PANETTERIA vicinissima Torino ql. 4 giornalieri negozio urge cedere 7.900.000 [illeg]. Ucree, S. Massimo 33.
PANETTERIE forno, ogni quintalato, cede ampie facilitazioni pagamento. Gabetti XX Settembre 17. 5423
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 2662
PROFUMERIA centrale avviatissima cedesi 2.800.000 [illeg] muri. API Garibaldi 20. 3065
PROVINCIA Piemonte vendo edicola giornali. Scrivere cassetta 1247, SPI, Torino.
RAGIONIERE 52enne esperienza buona conoscenza inglese francese dispone [illeg] capitale automezzo proprio, cerca sistemazione, eventualmente associerebbesi. Scrivere cassetta 167 C, Sipra, Torino.
RIMETTESI tintostireria zona signorile forte lavoro, causa salute. Telefonare ore pasti: 371-713. M4260
RIVENDITA pane moderna grande retro causa salute cedesi. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino. F9030
RIVENDITA pane eccezionalissima rede kg. 180, alloggio, 4.800.000. Gabetti, XX Settembre 17. 5422
TECNICO esperto tessuti spalmati resina farebbe combinazione con tessitura. Casella 373 V, SPI, Milano. 7096
URGE cedere pastificio, alimentario, attrezzato, alloggio, affitto mite (privato), lavoro. Telefonare 773-821. M4267
VARAZZE centro cedesi avviata pensione. Marinella Fasa, Colombo 5, Varazze.
3.000.000 per decesso cedo avviata lavanderia moderna attrezzatissima. Telefonare 61-315. 85918

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini; liberi, occupati. Telefonare 521-302. 3872
A Sestri Levante appartamenti signorili moderni funzionali, zone centralissime alla spiaggia e giardini. Soleggiati prezzi propaganda da lire 1.290.000, 2 milioni 290.000 a lire 5.000.000. Rivolgersi: Iteri, viale Roma, 3 Sestri Levante.
A 9 km. da piazza [illeg] vendo terreno, lotti 500-20.000 mq. Scrivere cassetta 5089, SPI, Torino. L9489
A 750.000 camera vendesi ultimi alloggetti nuovi termo centrali bagno, zona Mirafiori. Telefonare 520-529. 6181
A [illeg] camera vendonsi ultimi alloggetti due camere cucina. Carlo Capelli 16. Telefonare 530-529. 6181
ABBIAMO zona Mirafiori [illeg] liberi ed occupati alto reddito, vende: Domus, Garibaldi 39.
ABBIAMO zona S. Rita alloggi affittati alto reddito. Vende: Domus, Garibaldi 39.
ABBIAMO 15 km. Torino villa padronale 10 camere, 4 saloni, 2 giornate giardino, garage, rustico, adattabile particolarmente scuola, casa quiete, vende: Domus, Garibaldi 39. 4264
ABITABILI [illeg] vendiamo S. Rita alloggetti camera tinello cucinino [illeg] bagno, [illeg], mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ACQUISTEREI alloggetto anche occupato permutando con negozio centralissimo. Telefonare 50-179. 80349
ACQUISTO contanti alloggi due camere cucina servizi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5059, SPI, Torino.
AERONAUTICA 2000 cintati, letto piano e casetta vendo. Telefonare 45-279.
AFFARE buono alloggi nuovi 1.400.000 2.600.000, 3.400.000, 4.600.000. Geom. Petrino. Telefonare 59-738. G3630
AFFARE! Due grandi camere occupate: fuori blocco; reddito 120.000 annue; piano secondo; adiacenza corso Casale, 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423
AFFARONE, muro negozi con retro, liberi subito et sblocco, vendonsi per chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 2658
AFFARONE 3 camere tinello cucinino casa nuova 3.300.000 contanti. Geom. Petrino, telefonare 59-739. G3628
AFFITTATO 250.000 annue vendo alloggio recente costruzione, due camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore, termosifone. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino. F9411
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende adiacenze corso Casale alloggio tre camere, ampi balconi; secondo piano, 1.600.000. 5423
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bella camera indipendente; libera subito, 650.000. Possibilità affittarla reddito 84.000 annue. 5423
AL Lungo Po, Diaz 4, stabile messo a nuovo, vendonsi, prezzi convenienti alloggi da due a dieci camere. Vista meravigliosa. Visite pomeriggio. 5830
ALLOGGETTI 1-2 camere, cucina, bagno termo centrale, ascensore, locazioni bloccate vendonsi. Visite 15-17 Pinelli 39 (p. Barcellona). 6803
ALLOGGI, negozi, liberi, sbloccati, ottimo aggiornato, termo, bagno, ascensore, vendiamo, Corso Napoli 10. Telef. 555-079.
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia. Medici 109. Visite 17-19. Tel. 41-787.
ALLOGGI 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, liberi o reddito 12%, vendo direttamente via Barletta 50 (S. Rita). Telefonare 48-540.
ALLOGGIO di lusso su corso, 6 camere doppi servizi, 245 mq. esente tasse, libero vendesi 80.000 al mq. trattabili. Poletti, Giolitti 4. 2658
ALLOGGIO libero parte mansardato presso Vinzaglio, 5 camere bagno doppio gabinetto cantina vendo 3.200.000. Telefonare 51-410. 5180
ALLOGGIO signorile, 5 camere [illeg] doppi servizi, Crocetta. Telef. 380-373.
AMEDEO Peyron, vendesi alloggio bloccato tre camere, cucina. Tel. 650-070.
ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. Com. F.A.I., tel. 527-496, 528-821.
APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7 camere doppi servizi, vendonsi liberi sblocco, palazzo antiguerra, ascensore, termo centrale, via Bagetti 15. Visite ore 15-16, giorni feriali. 2943
BORGATA Parella alloggi signorili uno due camere, servizi vendonsi. Telefonare 791-384. 80223
CASA villa alto reddito nuova costruzione tutti comfort, panoramica [illeg] terreno 36 camere paraggi Madonna Pilone, richiesta 31 milioni vendesi. Tel. 50-077.
CASCINA 15 giornate, bel fabbricato, 15 km. Torino, 3.500.000. Telefonare 393-967. 5248
CASETTA collinare 8 camere, 4 libere, vendesi con o senza terreno. Distante settecento metri capolinea due tram. Telefonare 553-653. F8553
CONTANTI acquistiamo alloggi Francia Crocetta. API, Garibaldi 20, tel. 40-452.
CORSO Duca Abruzzi appartamento signorile libero soleggiatissimo vendesi. Telefonare 61-400. F8156
CORSO Francia vendonsi alloggi signorili da due a sei camere. Telef. 50-785.
CORSO Regina 196 (piazza Statuto) vendonsi alloggi 2-3 camere libere sblocco. Visite 16-18. 5604
FABBRICATI industriali, magazzini solidissima costruzione e terreni Mercati Nuovi corso Sebastopoli, vendonsi. Telefonare 531-302. 3872
FABBRICATO grandioso panoramico adattabile colonie estive, comunità casa di cura, altezza 500 mt. (Valle Lanzo) piscina 18 giornate terreno vendesi lire 7.500.000. Scrivere cassetta 156 C, Sipra Torino. 6919
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concediamo con garanzie ipotecarie. Com. F.A.I., telef. 527-496, 528-821. 5329
GIACOMO Medici vendo alloggio due camere tinello termo bagno 2.800.000; altro S. Paolo 3 camere servizi. Sillio, Magenta 11. 5492
GRASSI 12, vendonsi alloggi occupati due, cinque camere, cucina. Tel. 650-070.
IMBOCCO strada Pino-Chieri terreno fabbricabile mq. 3100 vendesi L. 2000 mq. Scrivere cassetta 153 C, Sipra, Torino.
IMPORTANTE industria acquisterebbe locali uso stabilimento, magazzini, affitti coperti mq. 4-5 mila scoperti 2 mila. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino.
IMPRESA costruttrice vende oppure [illeg] con terreno centrale grandissimo via S. Quintino 23. M4285
LIRE 200 al mq. vendonsi lotti terreno 500, 600, 800 mq., 15 km. Torino tutti servizi comodità. Acem, corso Vittorio Emanuele 60.

IMPRESA costruttrice vende pronti subito lussuosi alloggi doppi servizi. Via S. Quintino 23. M4286
INVESTIMENTO capitali! Cascina nuova costruzione: due camere tinello cucina servizi garages, 600 mq. terreno, reddito 360.000 annue [illeg] posizione collinare, 4.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423
LOTTINI terreno mq. 456, 498, 539 adatti costruzione villette e case tre piani, vendo [illeg] la Mirafiori Città Giardino via Plan L. 3500 mq. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 3, tel. 582-946
NEGOZIO Porta Nuova, mq. 110 subito disponibile, vendesi facilitando. Telefonare 53-246. 6291
OCCASIONE zona Crocetta, vendesi alloggetto nuovissimo due camere, cucinino, bagno completo, boiler, ripostiglio, cantina, ascensore. Telef. 391-838.
OSPEDALETTI alloggi signorili 1, 2, 3, 4 camere, servizi, ascensore, vendonsi; facilitazioni. Musolino. Tele. 523-[illeg].
PIAZZA Barcellona [illeg] alloggetti moderni 1-2 camere cucina bagno termo centrale ascensore, liberi bloccati. Visite 15-17, Pinelli 39. 6803
PIAZZA Chironi 6, Palazzo Sangiulio, vendonsi appartamenti ancora disponibili, consegna settembre. Visite, informazioni, rivolgersi cantiere. 5247
PRIMO piano stabile centralissimo locali liberi mq. 50, 100, 370 circa adatti commercio, uffici, laboratori, vendo convenientemente. Tel. 51-580 ore ufficio.
TERRENO piazza Mattirolo, via Asinari Strona, lottizziamo convenientemente. Ceretti, Andrea Doria 15. 5745
TERRENO piede industrie 7 km. dalla Falchera, acqua forza telefono, lire 800-700 mq. Trattla Acem, corso Vittorio Emanuele 60. 6795
TERRENO piccoli grandi lotti prezzi Fiat corso Orbassano, capolinea 18, piazza Castello. [illeg] 528-687. 5795
TERRENO piccoli lotti, precollinare 200 metri piazza [illeg], comodità tram. Telefonare 528-687. 5795
TERRENO precollinare, collinare, trams 3, 13, 14, 21, piccoli grandi lotti. Facilitazioni. Telefonare 528-687. 5795
UFFICIO Tecnico corso Vittorio 3, telefono 582-946, vende la Mirafiori Città Giardino appezzamenti di terreno a lotti mq. 450, 500, 600 adatti costruzione villette bassi fabbricati, case tre piani L. 3500 mq. A richiesta preventivo definitivo di villetta e terreno, pagamento dilazionato. 4759
ULTIMI alloggi uno, due camere, tinello, cucinino, bagno, termo, ascensore, mutuo S. Paolo vendonsi via Arduino 25. Telef. 41-398. 1940
VALSALICE, terreno panoramico, vendesi a lotti. Telefonare 521-302. 3872
VENDIAMO alloggi 1-2-3 camere servizi garage termo bagno ascensore. Telefonare 231-305, 293-430. M4278
VENDO corso Orbassano 78 (cantiere) libero uno due camere tinello, cucinino, bagno, termo, ascensore. Tel. [illeg].

AFFITTASI magazzino zona S. Donato mq. 90, montacarico, rilevansi scaffali ufficio completamente arredato. Telefonare 684-049 dalle 19,30 alle 20,30.
AFFITTASI o comprasi locale mt. 600-1000 coperti e cortile per industria esclusione zona Mirafiori - S. Paolo. Scrivere cassetta 5057, SPI, Torino.
AFFITTASI Valsalice 72, telef. 62-251, negozio vuoto, camere salone grandissimo bel giardino quattro giuochi bocce uso negozio, società grande cantine. M4246
CENTRALISSIMI luminosi confortevoli, uso, tre locali [illeg] affittansi. Telefonare 531-747. 7048
CORSO centralissimo locali 40 mq. piano terreno, ufficio deposito affittansi. Telefonare 72-856. F9054
FALEGNAME [illeg] macchine, cerca affittare locale, vicino [illeg]. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino.
GARAGE privato recente costruzione anche uso deposito. Lingotto affittasi. Telefonare 695-223. F9050
STUDIO tecnico centralissimo 4 camere con mobilio cedesi. Telef. 33-744.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A privato affitto varie zone alloggi piccoli grandi. Geom. Petrino. Tel. 59-739.
AFFITTANSI bella camera, cucina centrale, corso Moncalieri. Telef. 779-716.
AFFITTANSI via Genova [illeg] alloggi grandi due camere cucina cucinino. Rivolgersi cortiere.
MADAMA Cristina, affitto alloggio 2 camere, servizi, comodità. Tel. 393-937.
PALMIERI affitto direttamente signorile quattro, servizi, secondo piano. Telefonare 776-133. L9225
PROPRIETARIO affitta direttamente alloggio piano rialzato via Avigliana, tre camere, cucina, servizi, completamente [illeg]. Telefono 45-801. 310
VILLETTA nuova affittasi stagione estiva. Oggero, Lesà, Arma di Taggia.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI estate alloggio villa giardino comodità, mezza montagna. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino. F9064
CHAMPOLUC (Saintjacques). [illeg] prenotazioni affittasi grazioso appartamento, comodità. Telefonare 770-132. F9013
DIANO Marina (Cervo) affittasi alloggio modernamente ammobiliato 3 camere, servizi, prospiciente mare, prezzo a convenirsi, stagione balneare. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. Tel. 771-737.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, altitudine 1007. Torino km. 35. Soggiorno estivo incantevole. Ristorante. Telefono. 3842
ANDORA, Pensione «La Pineta» Nuova gestione. Spiaggia privata, giardino, cucina, prezzi modici. Chiedete prospetto. 6958

CERCO bimbo balia anche neonato. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino. [illeg]
PENSIONE centrale affittasi camera con vitto. Telefonare 531-584. 7045
PIED-A-TERRE ammobiliato affittasi, Porta Nuova. Indirizzare cassetta 5060, SPI, Torino. L9422
PRESSO signora non affittacamere, affittasi camera ammobiliata, paraggi Mole Antonelliana. Telef. 44-886.
SIGNORA offre a distinto stabile ammobiliata comodità. Telefonare 385-027.
SUBAFFITTASI zona piazza Rivoli camera uso cucina, una due donne; casa signorile (bagno, riscaldamento). Condizioni favorevolissime. Telef. ore pasti 761-274. F9046

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ACQUISTATORI stampisti 1a e 2a categoria cercasi da azienda metalmeccanica. Scriv. cassetta 2168, SPI, Torino.
AIUTANTE lavorante sarta abilissima cercasi. Telefonare 771-530. F9024
[illeg] magazziniere sollecita pratico legna carboni piccola cauzione. Telefonare 36-740. 85872
ASSUMIAMO autista fattorino oppure autista ed ore praticissimo «Aurelia», disponibilità domenicale, referenze controllabili. Scrivere SPI, cassetta 1249, Torino. 7143
ASSUMIAMO fattorino 18-20enne, referenze controllabili. Scrivere SPI, cassetta 1249, SPI, Torino. 7143
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Renai 28 r, Firenze. 8970
IMPORTANTE Società assume per lavoro propaganda impiegate 21-30 anni, cultura media, disinvolte, bella presenza, facile parola, disposte viaggiare. Presentarsi «Linten», via Assarotti 10, 2o piano, venerdì e sabato 28 corrente dalle 15 alle 17. F9190
MAGAZZINO ingrosso tessuti cerca giovane volenteroso 20-25enne mansioni interno ambito, buona sistemazione. Presentarsi sabato pomeriggio dott. Colombatti, piazza Castello 161.
MAGLIERISTA provetta sola 10, cercasi inutile se non perfetta. Telef. 555-308.
PERSONALE tecnico competente specializzato conceria disposto recarsi ovunque cerchiamo. Scrivere con ampia informazione, cassetta 3022, SPI, Torino.
PROFESSIONISTA [illeg] dattilografa anche mezza giornata, indicare pretese. Scrivere cassetta 8063, SPI, Torino.
SARTORIA uomo cerca abile lavorante donna. Nicastro Rosario. Via Gioberti 50.
STENODATTILOGRAFA svelta molto ordinata buona presenza, cercasi. Scrivere scuole frequentate, posti occupati, età, pretese cassetta 5044, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ACQUISTATORE Il lavorato, montaggio aggiustaggio, stabilimento militare, offresi anche magazziniere, posti fiducia, oppure sistemazione ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 2213, SPI, Torino.
AUTISTA con automezzo furgoncino 500 offresi ditte enti commerciali. Telefonare 524-256. [illeg]
AUTISTA fattorino magazziniere 48enne, anche mezza giornata, servizio diurno notturno garage. Ferrero, Montecuccoli 7, Torino. G4101
AUTISTA fattorino II-III Diesel 24enne, lunga pratica, offresi. Telef. 385-353.
AUTISTA meccanico 3a e 3a occuperebbesi. Telefonare 559-132. G3860
AUTISTA 2a benzina, 26enne, bella presenza, celibe, attivo, offresi qualunque impiego anche domestico, serie referenze. Telefonare 323-067. G3642
AUTISTA 22enne lunga pratica offresi subito, patente 2a benzina e Diesel. Telefonare 263-907. 86725
AUTISTA 26enne, 2a scoppio nafta lunghissima pratica offresi ditta privato. Telef. 285-211. G4045
AUTISTA ventisettenne, patente 3a grado, praticissimo Torino. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino.
CASSIERA presenza, indipendente, quarantacinquenne, offresi cauzionando. Telefonare 537-829. Avelia, Vinzaglio 12.
COMMESSA, miti pretese, offresi panetteria o generi alimentari. Telef. 370-784.
CONIUGI con bambino offronsi custodia villa con giardino, marito giardiniere tuttofare, referenze. Maria, via Nizza 43.
[illeg] 40enni offresi custodi villa con orto giardino, referenze ottime. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino. F9627
CUOCA tutto fare sola, robusta, offresi 15 giugno settembre, referenze. Scrivere cassetta 2208, SPI, Torino. F9108
DICIANNOVENNE seria, bella presenza, impiegherebbesi o occuperebbesi. Telefonare 381-551. F9100
DICIASSETTENNE compulsista offresi anche mezza giornata. Telef. 555-485.
DIPLOMATA, laureanda lingue, corrispondente inglese francese, dattilografa, ottime referenze, offresi impiego. Scrivere cassetta 8086, SPI, Torino. M4288
DIPLOMATA liceo artistico figurinista cerca impiego. Telefonare 59-863.
DIPLOMATA 35enne pratica contabilità e tutti lavori ufficio impiegherebbesi. Referenze. Telefonare 370-944. F9633
DISEGNATORE meccanico provetto, pratico attrezzature, offresi ore libere studio, sviluppo progetti. Telefonare 471-187.
DONNA tuttofare offresi a ore zona Francia. Scrivere cassetta 6329, SPI, Torino.
DONNA tuttofare offresi libera subito, esclusa dormire. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino. 86910
ESPERTO, ampie referenze, lunga pratica commerciale presso primaria ditta tessile, pensionabile prossimo settembre, assumerebbe incarichi presso media piccola azienda, qualsiasi ramo, scopo esercitare qualche attività, anche solo mezza giornata, in lavori ufficio, fatturazione, paghe, contabilità, vendite per corrispondenza, trattazione affari con clienti e rappresentanti, ricupero crediti ecc. Minime pretese. Scriv. cassetta 5101, SPI, Torino
FOTOGRAFO abile ritoccatore stampatore offresi. Randazzo, via Baffi 20, Casale Monferrato. 86519
IMPRESSORE tipografo ventiseienne, libero subito offresi. Scrivere cassetta 8074, SPI, Torino. M4251
LEGNAMI: praticissimo misurazioni tondo segati colimati, lingua tedesca, pratico segherie, referenze, occuperebbesi. Deregi, S. Donato 2, Torino. 85912
MEDICO dentista dirigerebbe studio Torino provincia. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino. L9438
ONESTISSIMO, volonteroso, massime referenze, già censore istituti scolastici, cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Telef. 47-398. 80361
PATENTE auto, offresi guardiano notturno garage, altri lavori, miti pretese. Telefonare 384-694. L9468
PENSIONATO volonteroso offresi qualunque lavoro, anche mezza giornata. Telefonare 760-206, 764-324. L9440
RAGAZZA diciannovenne seria volonterosa offresi commessa. Telef. 287-394.
RAGIONIERE praticissimo contabilità bilanci amministrazioni offresi anche saltuariamente. Telefonare 45-278. 6799
RAGIONIERE, pratico amministrazione, contabilità paghe, contributi, offresi. Moiso, telef. 48-420.
RAGIONIERE 25enne impiegherebbesi seria ditta, congedato. Scrivere cassetta 8242, SPI, Torino. 86944
RAGIONIERE 29enne, contabilità, paghe, perfetta conoscenza francese, cerca impiego, anche domicilio. Scrivere cassetta 8092, SPI, Torino. G4095
SALDATORE, anni 28, qualsiasi saldatura, specialista alluminio, cerca occupazione. Scrivere cassetta 8066, SPI, Torino.
SEGANTINO provetto offresi presso seria azienda. Moralità assoluta. Scrivere cassetta 6198, SPI, Torino. 86571
SIGNORA libera impegni, istruita, paziente, referenziata, praticissima ammalati, assisterebbe anche paranoica. Scrivere cassetta 8080, SPI, Torino.
SIGNORA praticissima tenuta libri paghe operai, contributi, assicurazioni, altri lavori ufficio, occuperebbesi subito. Fiorano, Belgio 120. M4281
SIGNORA 25enne offresi mezza giornata presso persona sola. Scriv. cassetta 2203, SPI, Torino. F9074
SIGNORA 25enne offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 2198, SPI, Torino. F9629
STENODATTILOGRAFA veloce, pratica paghe, buona esperienza lavori ufficio in genere, miglioramento, referenze. Telefonare 296-784 dopo ore 20. F9118
STUDENTE diciottenne III ragioneria cerca lavoro adeguato possibilità continuare studi, miti pretese. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino. L9562
TELEFERISTA abilissimo installazione ed esercizio teleferica specializzato legname offresi, referenze. Deregi, S. Donato 2, Torino. 85914
TUTTOFARE offresi mattino. Scrivere cassetta 5094, SPI, Torino. L9446
UNIVERSITARIO economia commercio occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. F9114
VENTENNE [illeg] meccanico lunga esperienza offresi. Telef. [illeg].
VENTENNE pratica paghe contributi veloce steno-datti-complometrista, presenza, offresi 3o impiego. Telef. 382-604.
VENTISEIENNE, presenza, serietà, studi, pratico contabilità, patente 3a, offresi qualsiasi mansione anche serale, mezza giornata. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino. 86906
VENTISEIENNE torinese, presenza, occuperebbesi mezza giornata mattino. Telefonare 684-045 mattino. 85962
VENTISETTENNE offresi cameriera persona sola casa signorile referenziata. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

BOTTONI importantissima ditta cerca agenti zone libere. Casella 24 Z, SPI, Piacenza. 7035
CERCANSI viaggiatori facilità parola con senza auto possibilità forti guadagni. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.
CERCASI battitori organizzati Piemonte per nuovo articolo consumo. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.
FELLERBRUSH Company, cerca agenti per vendita a privati articoli esclusivi, piccolo deposito e [illeg] campionario. [illeg] Avella, corso Vinzaglio 12.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A borchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. «Raipol», Principe Oddone 82. Tel. 34-510, 26-979. 12735
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181.
ACQUISTEREI cocciolo Doldarman massimo 6 mesi massimo prezzo. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.
AMMOBIGLIAMENTI Trevos, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. [illeg]. 511
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4761

FRIGORIFERI, compressore ermetico, migliori marche, lire 108.000; assistenza tecnica gratuita, Gribaudi, Firenze 21. Telefonare 23-859. 4527
FRIGORIFERI Federal, Bosch, General, originali, massima garanzia. Concessionario Brisco, corso Vittorio 98 (monumento). 3821
FRIGORIFERO mutuo Bolinder's tipo Africa 3000 alla consegna e 3000 al mese, garanzia cinque anni. Tre Rive, via Bertola 5. Telefono 50-505. 7059
FRIGORIFERO uso famiglia funzionante causa trasloco vendo 40.000. Telefonare 552-821. G3806
LAVATRICI, Campagna Propagandistica, Azienda Elett. Municipale, Sip, Modello Reclame lire 67.000, vendita rateale. Gribaudi, Firenze 21. Telefono 23-859.
LIQUIDAZIONE grande [illeg] orologio, bigliardi, sofà, [illeg] velluto, scrivanie, tramezze, porte noce, colonne legno sopra porte, tavoli giuoco, cornici, impianto termosifone, pittura vetrine aspiratori cabaretti, coppe gelati, portamantelli ottone, secchielli champagne. Brogi, caffè S. Carlo, Torino. F9421
MACCHINA cucire Necchi letto ferro vasca bagno lavabo rubinetteria cucina ghisa, altra gas carrozzella bambini seggiolone appliques ecc. vendonsi occasione. Telefonare 60-566. F9960
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, buoni Enal, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.
MOBILI «Casserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orsp. 20 tale camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 9. 305
PRIVATO vende scatola compassi Richter regolo Nestle, macchina fotografica, macchina scrivere. Telef. 520-652, ore pasti.
TRASLOCANDO svendo camera, pranzo 45.000, cucina economica smaltata 12.000. Tel. 72-121. 85340
VENDESI triciclo furgoncino, ottimo stato. Telef. 46-298. 80219

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A privato vendo 500 B ottimo stato. Telefonare ore pasti 397-784. F9938
A solo interesse bancario la «Ifitauto» sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.
A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Apasio, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, [illeg]. 5218
ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni belvedere, permute rateazioni, Corso Regina 153. 5187
ABBIAMO a Vs. disposizione la più economica organizzazione finanziaria automobilistica. Com. F.A.I., via Cavour 7. Telef. 527-496, 528-821. 5329
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO belvedere, 1100 E A 500 C autocarro sette quintali, furgone familiare Ardea. Cavalieri, Brescia 18.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topoline, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ACQUISTANDO autovetture rateabilmente usufruite ns. vantaggi. Com. F.A.I., via Cavour 7. Telef. 527-496, 528-821.
AD assolute condizioni di concorrenza finanziamo automezzi. Com. F.A.I., via Cavour 7. Telef. 527-496, 528-821.
ALFA Romeo 1900 perfetta, vende permuta rateizza. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 293-161. 2186
ALL'AUTOAGENZIA Petrarca 6, Monticone-Scravolino, vastissimo assortimento automobili nuove, seminuove, auto occasioni. Cambi, rateazioni. Telef. 61-501.
ALL'AUTOSALONE Bonisco, via Nizza 31, telefono 683-313 troverete il più ricco assortimento di macchine fuori serie. Le eleganti classiche carrozzerie ed elaborazioni Vignale su telaio di ogni tipo. Esposizione permanente, cambi e rateazioni.
ALL'AUTOSALONE Tesolore, Roma 227 bis, telefono 42-535 occasionissime: 600, 103, 103 T.V. Farina, 1100, Appia '53-54, Alfa 1900, Alfa 1900 Super, [illeg], rateazioni. 3695
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con e senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-831.
AUTORICAMBI, accessori di ogni tipo auto, camion, trattore a prezzi convenientissimi, presso ditta Cariglio e Magone. Ottavio Revel 2, angolo corso Vinzaglio 21.
BELLA Topolino belvedere tutte prove, 140.000; 1500 C Balilla, 70.000. Telefonare 73-575.
BELLA 500 C unico proprietario 310.000, rateizzai 1100 ottimo 300.000. Corso Vittorio 117. M4201
BELVEDERE e topolino 500 C ottime condizioni vendo. Tel. 790-491. M4240
BELVEDERE grigio-oliva, perfetta, km. 6500, vendo privato. Tel. 690-704.
CAPELLO, Lagrange 17: 103 giardinetta Viotti bellissima, Dalma Siata 1400, furgone giardinetta Ardea, Belvedere recenti, 600, 1100 nuove elaborate, 1400 A, 1400 metano. 175
COM. F.A.I., anticipa per acquisto autovetture fino 90% del valore, con senza privilegio. Telefonare 527-496. 5329
COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare, Via Cavour 7. Telefono 527-496. 5329
COM. F.A.I. concede prestiti e sovvenzioni a condizioni assoluta concorrenza. Via Cavour 7. Tel. 527-496. 5329
COM. F.A.I., finanziamenti automezzi in 24 ore. Telefonare 527-496. 5329
COM. F.A.I. sovvenzioni autoveicoli rate a 24 mesi. Via Cavour 7. 5329
CONCEDIAMO rateazioni 12, 14, 18, 24 mesi, su qualsiasi automezzo. Catia, via Fratelli 7, Telefono [illeg]. 4692
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-901.
FIAT 103, 1400, 1100, 500 C belvedere, Appia, Ardea recente. Rateazioni. San Secondo 83. 4092
FIAT 500 poco usata 15 mila km. e furgoncino Lancia poco usato, vende privato. Tel. 23-550.
FURGONCINO bella motore carrozzeria seminuovi privato urge vendere. Telefonare giovedì, sabato: 22-967. 85224
FURGONE 1100, tipo 103 da targare, vendo. Telefonare 41-402.
IFITAUTO anticipa il completo importo per acquisto autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 6291
IFITAUTO, la più completa e razionale organizzazione per l'acquisto rateale degli autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 6291
IFITAUTO, Vi procura l'automobile senza anticipo. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.
PRIVATO vende a privato nuova 1100. Telefonare 49-949. L9416
PRIVATO vende Balilla 4 marce, 4 porte come nuova. Telef. 793-123.
PRIVATO vende 1100 E 410.000, 500 C 330.000. Ottime condizioni. Tel. 34-684.
RIMORCHI Viberti portata q.li 35 nuovi (due rimorchi con bilico) vende ditta privata. Telefonare 22-560. L9326
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 190
ROULOTTE campeggio nuova, tutta comodità, due letti, vendesi 600.000. Pellenghi R., Casalpusterlengo, Milano.
SOVVENZIONI rapidissime su autoveicoli a solo interesse bancario. «Ifitauto», San Quintino 4 bis. Telef. 53-000.
SUPER Taurus 1953 ottimo, poco usata, vendo ditta. Telefonare 780-203. 80018
TOPO furgoncino A ottimo, vendesi 160.000. Telefonare ore ufficio 774-500.
TOPOLINO dicembre 1947 seriamente revisionata privato vende. Telef. 49-591 ore ufficio. 85844
UNICO proprietario vende vettura 500 C ottimo stato. Telefono 380-373.
VENDESI miglior offerente 1100 E. Gallo, S. Secondo 49.
VENDIAMO camioncini 1100, furgoncini 500 A; Ardea 5 marce. Visibili: Autosalone, corso Vinzaglio 5. 4401
VENDO 1100 E 1952 perfettissima come nuova qualunque prova, 530.000, trattabili. Vercelli 140, tel. 26-617.
ZERBINO, autocarri 615 nafta, benzina, 626, Alfa 430, 618 metano, 1100 dieci quintali, furgone Ardea 1100, 1400, 500 C Aurelia. Tunisi 197. Tel. 670-092.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci modelli «Alpino», Gogliardo, Orvera 78. Attenzione! Commercianti, impiegati, agricoltori, operai, ambulanti acquistate motori, ciclomotori: 42.000, 67.500, 89.500, 98.000, 108.000, 114.000; [illeg] 169.000, 186.000. Motocarri 158.000 e 298.000 con retromarcia. [illeg] cambi, rateazioni 18 mesi. Visitateci! 2601
ACQUISTO Vespe, Lambrette, 150, MV, Rumi, Guzzini. Principe Tommaso 31.
ASTORIA, 160 cc., 185.000, 200 cc., 199.000, 175 cc., quattro tempi, cambi, rateazioni, cercasi agenti, zone libere. Concessionario Pasquero, Principe Amedeo 11. 80231
[illeg] contanti [illeg] motoleggere ogni marca, cambi. Principe Tommaso 31. 85786
DAVIDSON 750 sidecar unico vendo cambio frigorifero. C. Racconigi 124 bis.
ISOSCOTER come nuovo vende privato, 95.000, qualunque prova. Telef. 57-305.
LA Motogaraia Miller Gian Lambretta motorizzerà anche voi. Visitateci! Tiziano 35. M4204
PRIVATO vende Lambretta 55.000, Velosolex 50.000. Telef. ore ufficio 774-600.

PELLICE 19, vendonsi alloggi bloccati due tre camere, cucina, mutuo 25% San Paolo. Facilitazioni. Visite: 16,30-18.
PINO Torinese villa 9 vani ogni comfort moderno [illeg] eventualmente arredata [illeg] eventualmente permutasi proprietà similare riviera Sanremo oppure Alassio. Scrivere cassetta 5056, SPI, Torino. 80177
PRIVATO acquisterebbe casa centrale, semicentrale, bloccato, da 40 milioni, 100 milioni. Scrivere cassetta 1245, SPI Torino. 4432
[illeg] 185 casa signorile, ascensore, termo, bagno, vendesi alloggi bloccati, secondo liberi, ottimo impiego. Visite pomeridiane lunedì, mercoledì venerdì. Altri giorni fissare appuntamento. Studio Gabetti, XX Settembre 17. 5422
SAN Lorenzo al mare. Centro Riviera Imperia, fronte Aurelia, sul mare, vendo diversi lotti terreno fabbricabili servizi strada privata, acqua, luce. Sito panoramico, piante giardino, sistemazione signorile. Prezzo medio L. 2000 al metro quadrato. Tratto solo privati. Mutrelon, strada Cipressa, eseguo anche costruzioni. 80179
SOCIETA' Immobiliare vende lotto terreno Dazio corso Orbassano mq. 20.000 circa, pacchetto azioni. Telef. 527-496.
SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «Ifit», S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 335
STABILIMENTO zona Torino 2800 metri metà coperto uffici casa libero vendesi. Scrivere cassetta 2181 SPI Torino.
TERRENI barriera Milano, [illeg] Campagna. Vendo grandi piccoli lotti. Geometra Mondo, telef. 585-279.
TERRENI collinari, ultimi lottini vende proprietario per villette, lire 1200 mq. Telefonare 761-807. F9341
TERRENO Aeronautica, mq. 2700 adatto costruzione civile, industriale, vincoli 7000 mq. Ceruti, Andrea Doria 15.
TERRENO Leumann lotti adatti costruzione villette, lotti servizi, facilitazione pagamento, vende Gonella, Garibaldi 12. Telefonare 49-374. 5853
TERRENO mq. 940 zona [illeg] via Lessona vendesi, permutasi alloggi. Telefono 41-298. 1940
TERRENO panoramico zona Crimea per palazzine, condominio, vendesi, permutasi alloggi. Telef. 41-298. 1940
TERRENO Santa Rita, lottizziamo fronte [illeg]. Ceruti, Andrea Doria 15.
VENDO direttamente alloggio libero 4 vani 4o piano, S. Quintino, centralissimo. Scrivere cassetta 2203, SPI, Torino. F9081
VENDO libero due camere, cucina, disimpegni 780.000 per camera Santa Rita, via Montezemolo, 10. Visite: ore 14-16. Telefono 391-838. 1724
[illeg] presso Santhià, cascina irrigua giornate 70, ottimo fabbricato rurale, civile, [illeg] 5%, parte indicatissima pioppeto. Scrivere cassetta 9087, SPI, Torino. G3596
VENDO terreno Valsalice comodissimo, farei eventuali combinazioni. Tel. 58-363.
VIA Lombriasco, vendesi alloggio due camere, cucina, mutuo, affittato 22.000 mensili. Telef. 650-070.
VIA [illeg] vendiamo casa nuova costruzione 17 camere accessori, reddito 10 %. Telefono 524-554.
VILLA Leumann, 9 camere servizi, 5000 metri terreno, 7.000.000 trattabili. Telefonare 393-967. 7084
VILLA [illeg] costruzione vende privato tre camere letto, grande soggiorno, doppi servizi, posizione panoramica. Cesana Torinese. Telef. 570-187. F9427
VILLA precollinare, parte ammobiliata, giardino, orto, vigna, tutto cintato, comodità moderne, zona tranquilla vicino Asti, 5.800.000. Permuterei alloggio, comodità, Torino. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. F9285
VILLA Rivoli, nuova, panoramica, adatta ristorante, albergo, vendo 9 milioni 500.000. Telef. 45-372. 6789
VILLA Rivoli, nuova panoramica, nove vani, vendo 9.500.000. Telef. 45-278.
26.000 mq. terreno vendesi zona corso Orbassano Dazio. Com. F.A.I., via Cavour 7. Telef. 527-496. 5329

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo locale centralissimo adatto laboratorio serio ed altri usi. Anglesio, Nizza 6. 4037
AFFITTANSI locali periferici mq. 100, artigianato, magazzini, lire 6000. Telefonare proprietario 761-807. F9333
AFFITTASI, centro S. Paolo, primo piano, salone luminoso 220 mq. anche uso laboratorio, annessi uffici. Telef. 60-327.
AFFITTASI negozio mq. 42, zona signorile, presso Porta Palazzo, adatto latteria, biancherie maglierie, confezioni femminili, articoli sportivi, pelletterie, ecc. Tel. 38-814; 554-196. F9373

ACEM, corso Vittorio Emanuele 60, affitta centrale 5, servizi: 35.000, permesso subaffitto, Santa Rita 3, [illeg], servizi: 22.000. 6798
AFFITTANSI [illeg] uno, sei camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI alloggio quattro camere più cucina, sgabuzzino, doppi servizi, garage adatto anche studio. Telef. 75-382.
AFFITTASI alloggio signorile 5 camere [illeg] accessori, zona Statuto, 43.000 mensili. Telefonare 51-420. 5150
AFFITTASI palazzina 16 locali doppi servizi, 2 garages, giardino anche uso pensione paraggi Villa Regina. Telefonare 551-292, ore 20-21. 7104
ALLOGGETTO S. Paolo 14.000; Campidoglio due, cucina 18.000. Albertina 21, «Elia». F9173
ALLOGGIO signorile piano nobile, ascensore; tre camere, cucina, terrazzo. Cibrario 14. 6796
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 528-316. [illeg] modici. Magazzino. 6006
CAUSA espatrio cedesi in alloggio di affitto completo arredamento come nuovo, zona Stadio. Telef. 294-636.
CENTRALE affittasi alloggio 5 camere. Telef. 570-401.
CERCHIAMO affittare 1-2 camere accessori semicentrale. Telefonare 524-654.
CERCO affittare alloggio uno-due camere, qualunque zona. Telefonare 41-078.
CERCO affittare 2-3 stanze la casetta con orto o giardino preferibilmente barriera Milano, Monterosa, vicinanze. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 86488
[illeg] camere cucina bagno piano [illeg] affittasi. Telefonare 72-858. F8052
FAMIGLIA tre dipendenti Fiat cerca piccolo alloggio, servizi. Zona Sabotino. Telefonare 285-248, ore 13-15.
IMPIEGATA municipale [illeg] alloggio 1-2 camere, servizi. Gamberino, Urbino 38.
IMPIEGATO municipale cerca camera vuota, camera, cucina, alloggetto. Telefonare [illeg]. F9124
IN villa su [illeg], fronte Valentino proprietario affitta appartamento signorile completamente rinnovato, cinque camere più due bagni, cucina, ingresso. Telefono, luce, forza. Unico inquilino. Scrivere cassetta 6225, SPI, Torino.
MASSENA 109, angolo corso Magellano affittasi alloggio 3 camere, cucina, bagno, ascensore, [illeg].

COURMAYEUR. Prenotate soggiorno presso Stella Alpina. Giugno 1000-1200.
FINALMARINA. Ristorante «Centrale», pensione, sul mare, primavera 1150, tutto compreso. 5630
MAREBELLO Rimini, Pensione Girometti luglio 1200, agosto 1400, tutto compreso.
RICCIONE Pensione Torino, vicina al mare, comforts moderni, ottima cucina. Bassa stagione 1200. Alta convenire. Gestione Poletti. 6966
RIMINI. Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comfort. Pensione completa 1200.
RIMINI. Hôtel [illeg] nuovissimo sul mare. Prenotatevi telefonando 283-341, Torino. L9221
RIMINI pensione Manfredi vicino mare moderna confortevole familiare, giugno 1000. M4191
S. BENEDETTO del Tronto spiaggia incantevole mare Adriatico. Arlecchino Hôtel modernissimo.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» iniziano 1o giugno corsi estivi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264. Telefono 50-354. 900

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

CERCO [illeg] da dattiloscrivere a domicilio. Telef. [illeg].

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A stabili affittasi camere ammobiliate, tutte comodità volendo anche pensione. Telef. 45-275. 80209
AFFITTASI ampia matrimoniale a distinti volendo anche tre letti. Zona centrale, comfort. Telef. 46-106.
AFFITTASI confortevole pied-à-terre. Telefono 283-663. G4043
AFFITTO bellissima ammobiliata, piazza Vittorio, comodità. Tel. mattino 86-300.
AMMOBILIATA: letti gemelli, più uso studio annesso; casa signorile. Tel. 35-187
CENTRALE signorile spaziosa [illeg] acqua, lignigas affittasi coniugi signorine stabili. Telefonare 521-929. 7045
IMPIEGATA offre a signorina, massima moralità, condivisione ammobiliata centralissima. Telef. 46-278. 6760

AZIENDA editoriale romana assume allievi, provvigione, ispettori alta Italia, cultura, referenze cauzione 200.000. Libera assume inoltre produttori provvigione, preferiti pratici assicurazione pubblicità anche lavoro abbinato. Presentarsi o scrivere Informatore Italiano, via Pialli n. 3, Milano. G3702
[illeg] macchinista cercasi. Vigna, via G. di Barolo 33. G3456
CERCANSI aiutante sarta. Telef. [illeg].
CERCASI abile pellicciaio maniscura. Telefonare 537-121. 80221
CERCASI giovane gastronomico banconiere, buone referenze. Boria, Madama Cristina 25. F9096
CERCASI pensionato solo conoscitore ortaggi pollicoltura concedesi alloggio, paga minima. Rivolgersi via Casalei 65. Telef. 50-336. 80301
CERCHIAMO compilsta posatore avvolgibili in legno. Telefonare 20-048.
CONTADINI cerchiamo famiglia almeno 3 uomini molto pratici vignaio per lavoro Monferrato. Scrivere età dei componenti la famiglia, posti occupati cassetta 5047, SPI, Torino.
CUOCA stagione estiva cercasi. Scrivere: Vallino, piazza Rovasi, Varazze. 6961
DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume. Assicura alto stipendio, ottimo trattamento. Anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 6126
FAMIGLIA signorile residente [illeg] Piemonte cerca cuoca veramente abile a cui garantisce ottimo trattamento, indicare età e referenze. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino. F9409
GEOMETRA molto pratico cantiere, computo, armato cercasi per lavoro Torino, [illeg] 6 mesi. Scrivere posti occupati, età, pretese cassetta 5043, SPI, Torino.
GUADAGNERETE [illeg] domicilio adottando economici apparecchi maglieria mano Agomagico. Dimostrazioni, insegnamento. Agomagico, corso Vittorio 64, Torino.
IMPORTANTE Industria motociclistica Lombarda cerca disegnatore attrezzista lunga pratica età 28-35enne. Referenze curriculum. Scrivere casella 28 A, SPI, Milano.
IMPORTANTE Società assume giovani [illeg], pratica biennale, industria [illeg], spiccata attitudini organizzative. [illeg]. Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino. F9178